

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2023-3811 del 27/07/2023
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06, PARTE II, TIT. III BIS - L.R.21/04 - LATERLITE SPA - INSTALLAZIONE SITA IN LOC. RUBBIANO IN COMUNE DI SOLIGNANO (PR) - RILASCIO DI NUOVA AIA A SEGUITO DI MODIFICA SOSTANZIALE CON VALENZA DI RIESAME
Proposta	n. PDET-AMB-2023-3975 del 27/07/2023
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno ventisette LUGLIO 2023 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

IL RESPONSABILE

VISTI

- l'incarico dirigenziale conferito con DDG 106/2018 successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la DDG 129/2022;

VISTI e RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Parte II, Tit. III-bis (AIA) e Parte IV (rifiuti);
- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”, e in particolare la Parte Seconda “procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (AIA)”;
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- la L. 241/1990 relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015 n. 13 che ha assegnato le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente, all’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia dell’Emilia-Romagna (Arpae) – Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 in attuazione della sopra richiamata L.R. 13/2015;
- il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’aria” approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28.03.2007;
- la Deliberazione Assembleare Progr. n.115 del 11/04/2017 “Approvazione del Piano Aria Integrato regionale”;
- la L. n. 447/1995 in materia di impatto acustico;

VISTI, in particolare:

- l’art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, il quale stabilisce che gli impianti di smaltimento o di recupero rifiuti sono autorizzati dalla Regione e che tale autorizzazione deve individuare, tra l’altro, le prescrizioni relative alla garanzia finanziaria;
- la Del. G.R. n. 1991/2003 che stabilisce i criteri per determinare l’importo nonché le modalità di presentazione della garanzia finanziaria;

- l'art. 184-ter del D.Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D.L. n. 101 del 03.09.2019, convertito con L. n. 128 del 02.11.2019;

PRESO ATTO che la società Laterlite SpA per l'installazione sita in comune di Solignano (PR), loc. Rubbiano, è autorizzata con determina di Autorizzazione Integrata Ambientale emessa dalla Provincia di Parma n.1588 del 10/07/2013 (atto procedimento unico SUAP n. 41 del 24/07/2013) all'esercizio delle seguenti categorie di attività IPPC di cui all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte II:

- 3.5. Fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres o porcellane con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno;
 - 5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: b) trattamento fisico-chimico; c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2 j) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli;
 - 5.2. Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: b) per i rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno;
 - 5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti;
- l'atto di AIA di cui al punto precedente è stato aggiornato con i seguenti successivi provvedimenti:

PG/2022/195796	29/11/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2022/82898	18/05/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2022/73572	03/05/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2021-6574	23/12/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
DAMB/2021/818	19/02/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2020-5048	22/10/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
DAMB/2020/4969	20/10/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
DAMB/2020/4247	10/09/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2020/98834	09/07/2020	ARPAE S.A.C. di Parma

DET-AMB-2020-1937	28/04/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2019/193750	18/12/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2019-5058	05/11/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2019-4365	23/09/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2019-2195	08/05/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2018-6509	12/12/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
2635	28/05/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
4388	18/08/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
1135	07/03/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
796	20/02/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
5064	16/12/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
8607	01/06/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
5827	20/04/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
4392	29/03/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
2750	22/12/2015	Provincia di Parma
654	25/03/2015	Provincia di Parma
68901	21/10/2014	Provincia di Parma
1573	31/07/2014	Provincia di Parma
44050	16/06/2014	Provincia di Parma
3102	31/12/2013	Provincia di Parma
1971	04/09/2013	Provincia di Parma

VISTA l'istanza di modifica sostanziale di AIA anche con valenza di riesame presentata nel contesto dell'istanza di rilascio di PAUR (comprensiva della procedura di VIA volontaria) ai sensi della L.R. 4/2028, da Laterlite SpA (C.F. 02193140346) con sede legale e sede dell'impianto in via Vittorio Veneto n.30 - 43045 Rubbiano di Solignano (PR) acquisita con prot. Arpae PG/2022/135618-621-627-631-634-637-641-643-647 del 17/08/2022, relativamente alle seguenti progettualità:

- introduzione dell'attività di recupero rifiuti di emulsioni oleose a base acquosa (R5) nell'impianto

(molazza e/o filtro impastatore), previa miscelazione R12 per una quantità massima di 25.000 t/anno ed introduzione dell'attività di recupero rifiuti di fanghi da impianti di depurazione (R5) nel filtro impastatore per una quantità massima di 9.000 t/anno;

- introduzione dell'attività di recupero rifiuti di olio combustibile denso R3 nell'impasto (molazza), previa miscelazione R12 per una quantità massima di 3.000 t/anno;
- introduzione di impianto di centrifugazione per l'efficientamento della separazione olio/acqua durante l'operazione di mescolamento R12, per le successive operazioni R5 (da autorizzare) ed R1 (già autorizzata);
- inserimento di nuovi codici E.E.R. in ingresso per l'operazione di recupero R12-R1, senza modificare il quantitativo ad oggi autorizzato (62.000 t/anno);
- introduzione dell'attività di recupero rifiuti provenienti dal trattamento meccanico di rifiuti (fanghi in uscita dalla centrifuga) per una quantità massima pari a 1.000 t/anno (operazione R5);
- installazione di nuovi silos per lo stoccaggio/mescolamento dei rifiuti in ingresso;
- utilizzo delle acque da quench e scrubber nella lancia diagonale del forno Rio (in parete);

CONSIDERATO che alcune delle progettualità proposte sono state oggetto di due istanze di sperimentazione presentate ai sensi dell'Art. 211; in particolare:

- con DET-AMB-2021-818 del 19/02/2021 si è approvata la sperimentazione temporanea per il recupero R12-R5 dei seguenti codici EER: 120109* - 120301* - 130105* - 130507* - 130802* - 160708* - 190204*;
- con DET-AMB-2022-3072 del 16/06/2022 si è approvata la sperimentazione temporanea per il recupero R12-R5 dei seguenti codici EER: 120109* - 120301 - 130105* - 130507* - 130802* - 160708* - 190204* e per il recupero R12-R3 dei seguenti codici EER: 160708* - 130701*;

VISTA la documentazione a completamento depositata da Laterlite SpA a seguito di verifica di completezza acquisita con prot.PG/2022/172292-93-94;

CONSIDERATO che la procedura si è svolta nel contesto dell'istruttoria di VIA volontaria per il rilascio del PAUR e che, in particolare:

- con prot. PG/2022/182701 del 07/11/2022 ARPAE SAC Parma ha comunicato l'avvio del procedimento;
- in data 23/11/2022 è stato pubblicato su BUR l'avviso di deposito dell'istanza;
- la Conferenza dei Servizi istruttoria si è riunita nei giorni 21/12/2022 al cui verbale si rimanda per il dettaglio;

- la Conferenza decisoria si è riunita nelle giornate di 08/05/2023, 12/06/2023 e 21/07/2023 ai cui verbali si rimanda per il dettaglio;

VISTE

- la documentazione integrativa depositata da Laterlite SpA in data 12/04/2023 e acquisita con prot. Arpae PG/2023/64309-313-315-316 a seguito di richiesta di integrazioni avanzata da questa Arpae SAC;
- le precisazioni volontarie inviate da Laterlite SpA acquisite agli atti con PG/2023/94668-95437 del 30-31/05/2023, con prot. PG/2023/109786 del 23/06/2023, prot.PG/2023/128655 del 25/07/2023;

VISTI i pareri, atti e nulla osta acquisiti dagli Enti competenti come di seguito indicato:

- Comune di Solignano, parere favorevole espresso in Conferenza dei Servizi per le proprie competenze;
- Comune di Solignano, Permesso di Costruire n.17SP/2023;
- AUSL Distretto Valli Taro e Ceno, parere favorevole espresso in sede di Conferenza dei Servizi;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma, parere acquisito con prot.PG/2023/89666 del 23/05/23;
- Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Bacino Fiume Po, parere favorevole espresso in sede di Conferenza dei Servizi;
- DET n. 689 del 17/11/2022 con cui l'Ente di Gestione per la Biodiversità e i Parchi della RER ha concluso favorevolmente la VINCA evidenziando che il progetto non determina una incidenza negativa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nella ZSC/ZPS IT4020021 "Medio Taro";

VISTA la nota acquisita agli atti con prot.PG/2023/129641 del 26/07/2023 con cui Laterlite SpA ha trasmesso a questa autorità competente Arpae SAC la comunicazione con cui il SUAP del Comune di Solignano ha trasmesso al Comando Provinciale dei VV.F. di Parma l'apertura del procedimento avente ad oggetto "D.L. 151/2011; attestazione di rinnovo periodico conformità antincendio. Modifica parziale per attività esistente."

CONSIDERATI gli esiti dei lavori della Conferenza dei Servizi decisoria che si è riunita nei giorni 08/05/2023, 12/06/2023 e 21/07/2023, i cui verbali sono depositati agli atti presso la scrivente

amministrazione;

EVIDENZIATO che si tratta di installazione IPPC/AIA che rientra nell'elenco delle industrie insalubri di prima classe e che, pertanto, con prot. PG/2023/95057 del 31/05/2023 è stato acquisito ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06 Parte II, il parere con prescrizioni del Sindaco di Solignano;

RILEVATI, in particolare, i seguenti ulteriori elementi valutati nel corso dell'istruttoria:

- Laterlite SpA, nell'istanza in parola, ha richiesto l'autorizzazione al recupero del rifiuto cod. EER 19 08 05 (fanghi di depurazione) e del rifiuto cod. EER 05 01 03* (morchie da fondi di serbatoi); poiché questi due rifiuti non sono stati oggetto delle precedenti procedure di sperimentazione di cui all'art.211 del D.Lgs. 152/06, la Conferenza di servizi ha deciso di non autorizzare in ingresso tali cod. EER, i quali potranno essere eventualmente autorizzati solo in seguito ad un periodo di sperimentazione da svolgersi ai sensi dell'art.211 del D.Lgs. 152/06 smi, da presentarsi da parte di Laterlite SpA, il cui esito dovrà essere oggetto di valutazione da parte degli enti competenti;

VISTO, in particolare, il contributo istruttorio con il piano di monitoraggio e l'analisi del confronto con le BAT acquisita da Arpae Servizio Territoriale di Parma - Area Prevenzione Ambientale Ovest con prot. n. PG/2023/116814 del 5/07/2023;

PRESO ATTO che:

- Laterlite S.p.a. alla data del 27/06/2023 risulta iscritta all'elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, operanti nei settori esposti maggiormente a rischio (c.d. "White List") della Prefettura di Parma, previsto dalla legge 6/11/2012, n. 190, così come modificata con Legge 11 agosto 2014, n. 144 e dal D.P.C.M. del 18 aprile 2013 (nelle more delle valutazioni a cura della prefettura competente, in quanto il procedimento di aggiornamento è in corso);
- Laterlite S.p.a. con nota del 25/07/2023 firmata dal legale rappresentante, acquisita al prot. n. PG/2023/129564 del 26/07/2023 ha provveduto *al dovuto pagamento dell'imposta di bollo ai sensi del DPR 642/1972 e smi* pertanto la marca da bollo con identificativo n.01210644731634 è da ritenersi da attribuire al rilascio del presente provvedimento di AIA;
- risultano correttamente versate le spese istruttorie, quantificate in € 9.775,00 (novemilasettecentosettantacinque/00 euro) in data 03/08/2022, secondo il tariffario regionale ARPAE (voce titolare 12.1.1), per l'istanza di modifica sostanziale AIA in oggetto;

DATO ATTO CHE:

- la nuova AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE viene rilasciata a seguito di procedura di PAUR con VIA volontaria e con modifica sostanziale, anche con valenza di rinnovo/riesame, alla società Laterlite SpA;
- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2023/117250 del 5/07/2023;
- sono state presentate da Laterlite SpA osservazioni allo schema dell'AIA ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04, acquisite con prot.PG/2023/125134 del 18/07/2023 che sono state parzialmente accolte;
- le valutazioni sulle osservazioni depositate sono state svolte in sede di Conferenza dei Servizi decisoria del 21/07/2023, il cui verbale è depositato agli atti;
- con prot.PG/2023/130745 del 27/07/2023 è stato acquisito da Arpae APAO Serv.Territ.di Parma il parere sulle osservazioni presentate da Laterlite SpA allo schema di AIA;

DETERMINA

1. **DI RILASCIARE**, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), **la nuova AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**, a seguito di Procedimento Autorizzatorio Unico comprensivo di **VIA volontaria, con modifica sostanziale con valenza di riesame**, alla società Laterlite SpA, per l'installazione sita in comune di Solignano (PR), loc. Rubbiano, via Vittorio Veneto n.30 il cui gestore è il signor Massimiliano Corti, per l'esercizio delle seguenti attività IPPC dell'All.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06:
 - 3.5 – Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno,e le seguenti attività IPPC secondarie, ausiliarie all'attività principale:
 - 5.1 Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: (...) lettera j) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli;
 - 5.2 Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento o di coincenerimento con capacità: lettera b) > 10 Mg/giorno per rifiuti pericolosi;

- 5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
2. DI AUTORIZZARE le seguenti capacità produttive massime, per singola categoria IPPC:
- cat. 3.5: 909 Mg/giorno;
 - cat. 5.1: 275 Mg/giorno (rifiuti pericolosi);
 - cat. 5.2 b): 275 Mg/giorno (rifiuti pericolosi);
 - cat. 5.5: 2.700 Mg;
3. di NON AUTORIZZARE con la presente AIA il recupero dei rifiuti relativi ai fanghi di depurazione (cod. EER 19 08 05) e le morchie da fondi di serbatoi (cod. EER 05 01 03*), i quali potranno essere autorizzati solamente previo conseguimento dell'autorizzazione di cui all'art. 211 Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ed esecuzione della sperimentazione stessa con esiti positivamente valutati dall'autorità competente;
4. di STABILIRE che:
- 4.1. con riferimento all'art. 208 comma 12-bis del D.Lgs. 152/06. e ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.4 della DGR 1991/2003, la presente autorizzazione è efficace dalla comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) da depositare entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. (nel caso specifico dall'approvazione del collegato PAUR), secondo le specifiche prescrizioni indicate al Capitolo B.2 "Fideiussioni" dell'Allegato 1 "Le Condizioni dell'AIA" al presente atto e al punto 5.2 del presente atto;
 - 4.2. a far data dalla sua efficacia, il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
 - determina di Autorizzazione Integrata Ambientale emessa dalla Provincia di Parma n.1588 del 10/07/2013 (atto procedimento unico SUAP n. 41 del 24/07/2013) e le successive modifiche citate in premessa;
 - 4.3. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" ed ogni altro parere allegato costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
 - 4.4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame entro il termine di **12 anni** (durata vincolata al mantenimento e/o rinnovo della certificazione ISO14001) dal suo rilascio (nel caso specifico dall'approvazione del collegato PAUR), nonché ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06, Parte II, Titolo III-bis;

5. DI STABILIRE INFINE CHE:

- 5.1. tenuto conto dell'importo già versato (€ 9.775,00), Laterlite Spa dovrà provvedere a saldare a conguaglio delle spese istruttorie per un importo pari ad **€ 14.760,00 da versare ad Arpae** mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto (nel caso specifico dall'approvazione del collegato PAUR);
- 5.2. entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. (cioè dall'approvazione del collegato PAUR) la Ditta titolare dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata secondo le specifiche prescrizioni descritte al cap. B.2 dell'Allegato I, ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a **1.675.000,00** (euro unmilione seicentosestantacinquemila/00), fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste per le aziende registrate "EMAS" o certificate "UNI-EN ISO 14001:2015" dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1; in forza del possesso della Certificazione Uni-EN-ISO 14001:2015, in stato di validità al momento del rilascio del presente provvedimento di AIA, si applica la riduzione del 40%; pertanto, l'importo ridotto sarà pari a € 1.005.000,00 (euro unmilione cinquemila/00);
- 5.3. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione direttamente tramite PEC ad Arpae SAC di Parma, allegando anche la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011;
- 5.4. il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'AII.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- 5.5. il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- 5.6. per tutte le condizioni e prescrizioni non qui esplicitate, si rimanda alla Delibera di Giunta Regionale di approvazione del Procedimento Autorizzatorio Unico comprensivo del provvedimento di VIA volontaria;

- 5.7. il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- 5.8. il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
- a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
- b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;
- c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;**
6. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna (la pubblicazione su BURERT sarà assolta dalla Regione Emilia-Romagna in seguito all'emissione del collegato PAUR);
7. DI INFORMARE CHE:
- Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
 - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area

Prevenzione Ambientale Ovest Serv.Territoriale di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;

- l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia-Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
- la pubblicazione sul BURERT del presente atto è assolta dalla Regione Emilia-Romagna che pubblica il proprio collegato provvedimento di PAUR;
- la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
- è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.
- la presente autorizzazione include i seguenti allegati:
 - *Comune di Solignano, parere industria insalubre prot. PG/2023/95057 del 31/05/2023;*
 - *Comune di Solignano, Permesso di Costruire n.17SP-2023;*
 - *AUSL Distretto Valli Taro e Ceno, parere favorevole espresso in sede di Conferenza dei Servizi;*
 - *Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Parma, parere acquisito con prot.PG/2023/89666 del 23/05/2023;*
 - *DET n. 689 del 17/11/2022 con cui l'Ente di Gestione per la Biodiversità e i Parchi della RER.*

Il Responsabile del Servizio
Autorizzazioni e Concessioni di Collecchio
Paolo Maroli
(documento firmato digitalmente)

Allegato I
Le Condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale

Installazione
Laterlite S.p.A
Via Vittorio Veneto n. 30
Loc. Rubbiano
Comune di Solignano

A SEZIONE INFORMATIVA	3
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull’impianto	4
A.3 ITER ISTRUTTORIO	6
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	7
B SEZIONE FINANZIARIA	8
B.1 Tariffe Istruttorie	8
Il grado di complessità dell’impianto, calcolato secondo la DGR 667/2005, risulta basso (B) ai fini del calcolo delle tariffe per le modifiche non sostanziali.	9
B.2 Fidejussioni	9
C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	11
C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell’attuale assetto impiantistico	11
C 1.1 Inquadramento ambientale	11
C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell’attuale assetto impiantistico	12
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	17
C 2.1 Materie prime e consumi	17
C 2.2 Energia	19
C 2.3 Emissioni in atmosfera	19
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	21
C 2.5 Rifiuti e Produzione	24
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	30
C 2.7 Emissioni sonore	31
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	31
C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -	32

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio	43
D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento	43
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	43
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	43
D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni	44
D.2.1 Finalità	44
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	44
D.2.3 Gestione delle modifiche	44
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	45
D 2.5 Emissioni in atmosfera	54
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	77
D 2.7 Emissioni nel suolo	81
D 2.8 Emissioni sonore	84
D 2.9 Gestione dei rifiuti	84
D 2.10 Gestione dei sottoprodotti	104
D 2.11 Energia	105
D 2.12 Gestione dell'emergenza	105
D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	107
D 2.14 Obblighi del Gestore	109
D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo	110
D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati	110
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	110
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	111
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	111
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	111
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	114
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	114
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	115
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	117
D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo	118
E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio	120
E.1 Emissioni in atmosfera	120
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	123
E.3 Emissioni in ambiente idrico	123
E.4 Rifiuti	125

A SEZIONE INFORMATIVA

A.1 Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del DLgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

Autorità competente

l'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

Organo di controllo

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA. (Arpae)

Gestore

qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

Emissione

lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori tecniche disponibili

la più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in

considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;

3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Piano di Controllo: è l'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

A.2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Laterlite S.p.A.
Sede impianto: Via Vittorio Veneto n.30
Comune: Solignano, loc. Rubbiano
Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 4.948.250
Y = 584.770

Gestore impianto: Massimiliano Corti

Luogo e data di nascita e residenza per la carica sono depositati agli atti a disposizione per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di impianto di produzione di argilla espansa denominata LECA (Light Expanded Clay Aggregate) ottenuta dalla cottura ad alte temperature (1200°C) di argille particolari denominate "varicolori".

Lo stabilimento è situato in località Rubbiano nel comune di Solignano, occupa una superficie totale di circa 240.278 m² e si colloca in un contesto rurale con forti presenze antropiche.

L'inizio attività dell'impianto (produzione di argilla espansa) risale al 1965. La lavorazione avviene per 7 giorni alla settimana su 3 turni di lavoro, per un totale di 330 giorni lavorativi/anno.

Dal 6 Luglio 2011 l'installazione risulta certificata UNI EN ISO 14001:2015, rilasciata da ICMQ con certificato n. 11180.

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105.

L'azienda svolge, presso lo stabilimento sito nel comune di Solignano (PR), l'attività principale rientrante nella seguente attività IPPC principale (rif. All. VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i.):

- **3.5** – Impianti per la fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura, in particolare tegole, mattoni, mattoni refrattari, piastrelle, gres, porcellane, con una capacità di produzione di oltre 75 Mg al giorno (909 Mg/giorno);

e le seguenti attività IPPC secondarie, ausiliarie all'attività principale:

- **5.1** - Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: (...) lettera **j**) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli:
 - capacità massima R1: $62.000/330 = 187$ Mg/giorno,
 - capacità massima R1-R3-R5 $(62.000 + 29.000)/330 = 275$ Mg/g (pericolosi);
- **5.2** - Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: (...) lettera **b**) per i rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno:
 - capacità massima R1: $62.000/330 = 187$ Mg/giorno,
 - capacità massima R1-R3-R5 $(62.000 + 29.000)/330 = 275$ Mg/g (pericolosi);
- **5.5** - Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti:
 - con la realizzazione dei serbatoi S7, S8 ed S13 la capacità complessiva tecnica di stoccaggio e miscelazione dei rifiuti liquidi per le successive operazioni di recupero R1 (già autorizzata in precedenza), R3 ed R5 (autorizzati con la presente) sarà pari a: 2.760 m^3 , corrispondenti a circa 2.700 Mg.

La presente nuova AIA, collegata al relativo PAUR, contempla le seguenti modifiche impiantistiche che saranno realizzate, insieme alle collegate strutture ausiliarie, in step successivi:

- introduzione dell'attività di recupero rifiuti di emulsioni oleose a base acquosa (R5) nell'impasto (molazza e/o filtro impastatore), previa miscelazione R12 per una quantità massima di 25.000 t/anno;
- introduzione dell'attività di recupero rifiuti di olio combustibile denso R3 nell'impasto (molazza), previa miscelazione R12 per una quantità massima di 3.000 t/anno;

- introduzione di impianto di centrifugazione per l'efficientamento della separazione olio/acqua durante l'operazione di mescolamento R12, per le successive operazioni R5 (da autorizzare) ed R1 (già autorizzata);
- inserimento di nuovi codici E.E.R. in ingresso per l'operazione di recupero R12-R1, senza modificare il quantitativo ad oggi autorizzato (62.000 t/anno);
- introduzione dell'attività di recupero rifiuti provenienti dal trattamento meccanico di rifiuti (fanghi in uscita dalla centrifuga) per una quantità massima pari a 1.000 t/anno (operazione R5);
- installazione di nuovi silos per lo stoccaggio/mescolamento dei rifiuti in ingresso;
- utilizzo delle acque da quench e scrubber nella lancia diagonale del forno Rio (in parete).

Le operazioni di recupero sono finalizzate alla sostituzione in parte o in totalità delle materie prime ad oggi utilizzate per la produzione di argilla espansa.

La tempistica di realizzazione e attivazione dei diversi interventi di modifica autorizzati è vincolata ai termini del collegato permesso di costruire.

L'attività svolta rientra tra quelle insalubri di I classe ai sensi del D.R. n.1265/1934, per cui si sono acquisite le prescrizioni del sindaco di Solignano.

A3 ITER ISTRUTTORIO

17/08/2022: Laterlite SpA deposita tramite portale web IPPC l'istanza di VIA che include la modifica sostanziale dell'AIA con valenza anche di riesame dell'AIA vigente;

20/09/2022: Arpae SAC, verificata la non completezza dell'istanza, provvede a richiedere a Laterlite SpA il completamento dell'istanza;

20/10/2022: Laterlite SpA completa l'istanza depositando la relativa documentazione;

23/11/2022: viene pubblicato sul BUR l'estratto dell'avviso di deposito dell'istanza;

21/12/2022: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi;

20/01/2023: si avanza richiesta di integrazioni a Laterlite SpA;

12/04/2023: Laterlite SpA trasmette la documentazione integrativa richiesta;

8/05/2023: si tiene la seconda seduta della Conferenza dei Servizi;

31/05/2023: si acquisisce il parere del Sindaco del Comune di Solignano sull'industria insalubre;

30/05/2023: si acquisisce l'ulteriore documentazione depositata da Laterlite SpA a seguito delle osservazioni avanzate dalla Conferenza dei Servizi durante la seduta del 8/05 us;

12/06/2023: si tiene la terza seduta della Conferenza dei Servizi;

23/06/2023: si acquisiscono da Laterlite SpA le ulteriori precisazioni richieste in sede di CdS;

05/07/2023: si acquisisce formalmente da Arpae APAO ST il rapporto istruttorio di riesame di AIA, già in precedenza condiviso con ARPAE SAC

05/07/2023: si trasmette lo schema dell'AIA a Laterlite SpA;

18/07/2023: Laterlite presenta le proprie osservazioni allo schema di AIA;

21/07/2023: Conferenza dei Servizi decisoria conclusiva.

Segue il rilascio dell'AIA definitiva.

A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente autorizzazione sostituisce la Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Provincia di Parma con Determinazione Dirigenziale n.1588 del 10/07/2013 e i successivi seguenti atti:

PG/2022/195796	29/11/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2022/82898	18/05/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2022/73572	03/05/2022	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2021-6574	23/12/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
DAMB/2021/818	19/02/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2020-5048	22/10/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
DAMB/2020/4969	20/10/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
DAMB/2020/4247	10/09/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2020/98834	09/07/2020	ARPAE S.A.C. di Parma

DET-AMB-2020-1937	28/04/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2019/193750	18/12/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2019-5058	05/11/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2019-4365	23/09/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2019-2195	08/05/2019	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2018-6509	12/12/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
2635	28/05/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
4388	18/08/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
1135	07/03/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
796	20/02/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
5064	16/12/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
8607	01/06/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
5827	20/04/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
4392	29/03/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
2750	22/12/2015	Provincia di Parma
654	25/03/2015	Provincia di Parma
68901	21/10/2014	Provincia di Parma
1573	31/07/2014	Provincia di Parma
44050	16/06/2014	Provincia di Parma
3102	31/12/2013	Provincia di Parma
1971	04/09/2013	Provincia di Parma

B SEZIONE FINANZIARIA

B.1 Tariffe Istruttorie

All'atto di presentazione dell'istanza di modifica sostanziale dell'A.I.A. risultano versate da parte della ditta Laterlite SpA, ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le spese istruttorie relative al rilascio di AIA pari a, secondo quanto calcolato e ipotizzato dal gestore, € 9.775,00 (come da ricevuta di

avvenuto pagamento del 03/08/2022) allegata all'istanza di modifica sostanziale dell'AIA e come da calcolo delle tariffe riportato in allegato all'istanza.

Da controlli d'ufficio condotti da Arpae SAC Parma, a fronte del Piano di Monitoraggio e Controllo emesso da Arpae - Area Prevenzione Ambientale Ovest, sede di Parma, si è verificato che la tariffa dovuta "T_i" calcolata in applicazione dell'art. 1 comma 1 lettera c del succitato DM 24 Aprile 2008 e D.G.R. Emilia-Romagna applicative successive, ammonta ad **€ 24.535,00**, considerate le seguenti componenti:

- emissioni in atmosfera: = 13.700 € = 200 € (11 punti emissione senza inq.ti) + 12.000 € (73 punti emissione con da 1 a 4 inquinanti) + 1.500 € (1 punto di emissione (E32) con da 5 a 10 inquinanti);
- scarichi idrici: 5.000 € (3.500 € per 1 scarico (S1) con 13 (da 13 a 15) inquinanti + 1.500 € per 3 scarichi (S2-S3-S4) con da 1 a 4 inquinanti);
- rifiuti pericolosi, C_{RP}: 5.000 €: (applicata, per prevalenza, la tariffa relativa al recupero di rifiuti pericolosi, considerando una potenzialità giornaliera media di 275 t/g, superiore a 50 t/giorno);
- clima acustico, C_{CA}: 1.750 €;
- componente odori, C_{OD}: 700 €;
- acquisizione gestione domanda, C_D: 2.500 €;
- riduzione per certificazione (ISO14001): - 2.615 € ;
- riduzione per completezza documentazione digitale: - 1.500 €.

Tenuto conto dell'importo già versato (€ 9.775,00), Laterlite Spa dovrà provvedere a saldare a conguaglio delle spese istruttorie un importo pari ad **€ 14.760,00 da versare ad Arpae** mediante piattaforma "PagoPA", entro 30 giorni dal ricevimento del presente atto di nuova AIA su modifica sostanziale (quale endoprocedimento del collegato provvedimento regionale di PAUR).

Si prega di attendere il relativo bollettino telematico "PagoPA" inviato via PEC da Arpae SAC Parma.

Il grado di complessità dell'impianto, calcolato secondo la DGR 667/2005, risulta basso (B) ai fini del calcolo delle tariffe per le modifiche non sostanziali.

B.2 Fidejussioni

Entro il termine massimo di 180 giorni dal rilascio dell'A.I.A. Laterlite SpA dovrà depositare apposita garanzia finanziaria (o appendice alla precedente garanzia) prestata ai sensi delle indicazioni di cui all'art.5, commi 5.1.4 della D.G.R. n.1991 del 13/10/2003, dell'importo pari a **€ 1.675.000,00** (euro unmilionesecentosestantacinquemila/00)*, fatta salva l'applicabilità delle riduzioni previste per le aziende registrate "EMAS" o certificate "UNI-EN ISO 14001:2015" dalla Legge di conversione 24/01/2011, n.1 (che su modifica del comma 2-bis, art. 3 del D.L. 26/11/2010 n.196, ha ripristinato le riduzioni precedentemente previste dall'ex art.210, comma 3, lettera h del D.Lgs. 152/2006).

*Ai fini del calcolo della fidejussione si è tenuto conto delle seguenti assunzioni:

- la tariffa per l'operazione "R12" non è stata applicata in quanto ritenuta propedeutica rispettivamente alle successive operazioni R1, R3 o R5;
- è stata applicata la tariffa di 20 €/t relativa all'operazione "R1", al gruppo di rifiuti sottoposti alle operazioni "R12-R1" per una potenzialità complessiva di gruppo pari a 62.000 t/anno, da cui si ottiene una tariffa pari a: € 1.240.000,00 (superiore alla tariffa minima);
- è stata applicata la tariffa di 15 €/t relativa sia all'operazione "R3" che all'operazione "R5", al gruppo di rifiuti sottoposti alle operazioni "R12-R3" e "R12-R5", per una potenzialità complessiva di gruppo pari a 3.000 + 1.000 + 25.000 t/anno, da cui si ottiene una tariffa pari a: € 45.000,00 + € 15.000,00 + € 375.000,00 = 435.000,00 € (complessivamente superiore alla tariffa minima);

Ne deriva un importo complessivo di: (R12-R1) + (R12-R3 + R12-R5): 1.240.000,00 + 435.000,00 = 1.675.000,00 €.

In forza del possesso della Certificazione Uni-EN-ISO 14001:2015, in stato di validità al momento del rilascio del presente provvedimento di AIA, si applica la riduzione del 40%. Pertanto, l'importo complessivo ridotto sarà pari a € 1.005.000,00 (euro unmilione e cinquemila/00).

In merito alla garanzia finanziaria di cui sopra, dovranno essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

- la fidejussione dovrà essere prestata in favore del beneficiario: "ARPAE Bologna, Via Po n.5, 40139 Bologna, P. IVA n.04290860370";
- la durata della garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero (R12-R1-R3-R5) dovrà essere pari a dodici anni, a far data dall'emissione del presente atto, maggiorata di ulteriori 2 anni; due anni prima della scadenza, dovrà essere presentato il rinnovo della polizza di pari durata (12+2 anni);
- la garanzia finanziaria dovrà riportare gli estremi (n° Determinazione e data) del presente provvedimento di autorizzazione;
- in caso di utilizzo totale o parziale della garanzia finanziaria da parte di ARPAE, la stessa dovrà essere ricostruita a cura dell'azienda autorizzata nella stessa misura di quella originariamente determinata;
- Laterlite SpA dovrà presentare l'originale della garanzia finanziaria o con firma digitale del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione, inviata via PEC ad Arpae SAC di Parma o, in alternativa, presentata in originale presso la sede di Arpae SAC Parma, previo accordi con gli uffici preposti, con firma olografa del contraente (legale rappresentante) e del procuratore della Banca o Società di Assicurazione.

C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle MTD o "BAT Conclusions" se emanate riportate nei seguenti documenti:

- Best Available Techniques (BAT) prendendo come riferimento il D.M. Ambiente 29 gennaio 2007 "Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili" con riferimento in particolare ai seguenti documenti inerenti la fabbricazione di vetro, fritte vetrose e prodotti ceramici, per le attività elencate nell'Allegato I del D.Lgs. 59/05;

in riferimento al Bref adopted August 2007 – Ceramic Manufacturing Industry ed al Bref "Energy efficiency" del febbraio 2009.

- per il trattamento rifiuti alle Bat Conclusion Trattamento rifiuti;
- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico

C 1.1 Inquadramento ambientale

L'impianto si inserisce in un contesto rurale con forti presenze antropiche quali l'autostrada A15, l'abitato di Rubbiano ed altri insediamenti produttivi.

La zona è classificata dal mosaico dei PRG (Piano Regolatore Generale), come zona di natura esclusivamente industriale/artigianale.

L'area su cui insiste lo stabilimento:

- si trova adiacente ad un sito di importanza comunitaria e zona a protezione speciale (SIC e ZPS IT4020021 "Medio Taro");
- non ricade in nessuna zona a rischio idrogeologico secondo la carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa del PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- non rientra nelle aree soggette ad alluvioni secondo il Piano di Gestione Rischio Alluvioni PGRA) dell'Autorità di Bacino del fiume Po;
- è sita in prossimità dell'area di ricarica degli acquiferi secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale).

L'azienda è localizzata in un Comune:

- che ricade in Zona sismica 3, Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 274/2003, aggiornata con la Deliberazione della Giunta Regionale n.1435 del 21 luglio 2003 e successivamente con la n.1164 del 23 luglio 2018;
- situato in area senza superamenti per la qualità dell'aria per quanto stabilito dal Piano Aria Regionale

integrato (PAIR2020).

Attualmente non si è a conoscenza di:

- fenomeni di subsidenza;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna e della flora indotti dall'azienda;
- presenza di zone umide.

C.1.2 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico

Trattasi di impianto di produzione di argilla espansa denominata LECA (Light Expanded Clay Aggregate) ottenuta dalla cottura ad alte temperature (1200°C) di argille varicolori.

Il processo di produzione dell'argilla espansa sfrutta una proprietà di questo particolare tipo di argille le quali, sottoposte ad elevate temperature (1200°C), si espandono aumentando fino a 6-7 volte il proprio volume. Il prodotto finito si presenta sotto forma di granuli tondeggianti. L'argilla espansa così ottenuta viene utilizzata nel settore edilizio, geotecnico e laddove sono richieste prestazioni di resistenza meccanica e termica, resistenza al fuoco e potere fonoisolante e fonoassorbente.

Segue una sintetica descrizione del processo produttivo.

L'argilla cruda, estratta da cava posta a circa 2 km a monte dello stabilimento, viene trasportata all'interno dell'impianto tramite automezzi, pesata e depositata in apposite aree in cumuli alti circa 3 metri. Il deposito in strati successivi garantisce un primo mescolamento ed omogeneizzazione dei 120.000 ÷ 170.000 m³ di argilla utilizzati annualmente.

L'argilla viene prelevata dai cumuli tramite pala gommata ed avviata alla fase di prelaborazione in cui viene tritata ed impastata con acqua ed olio combustibile denso e/o emulsioni oleose (questi ultimi anche da recupero rifiuti) e quindi laminata.

L'argilla prelaborata può essere stoccata oppure immessa direttamente in testa al forno rotativo "essiccatore", dove avviene un preriscaldamento a 600°C sfruttando l'elevata temperatura dei gas provenienti dal forno rotativo "espansore" in cui avviene la cottura vera e propria ad una temperatura di 1150-1200°C.

Durante il processo di cottura viene iniettata dolomite (CaMg(CO₃)₂) finemente polverizzata e/o calce magnesiaca con lo scopo primario di impedire la completa fusione del granulo e secondario, essendo un reagente basico, di abbattere i gas acidi.

I forni, di forma cilindrica, ruotano a differenti velocità angolari e sono disposti sul medesimo asse di rotazione.

La potenzialità di alimentazione della sola argilla al forno (intesa come secca) è pari a 50 t/h.

Il forno di produzione di argilla espansa, denominato "Forno RIO", ha una potenza termica nominale di 27.9 MW_t

Quale fonte di energia vengono utilizzati combustibili gassosi (metano) e di recupero (oli, emulsioni oleose esausti). L'alimentazione dei combustibili avviene per iniezione diretta nella camera di combustione del forno di cottura tramite bruciatore ed una lancia.

Il bruciatore, coassiale al forno, è idoneo all'uso di combustibili gassosi (metano) e liquidi quali le miscele oleose (EER 19 02 08*).

La lancia, diagonale rispetto al bruciatore, indirizza verso la "parete" del forno le acque oleose (EER 19 02 04*) o acqua di pozzo.

Il raffreddamento dell'argilla espansa in uscita dal forno è effettuato con aria in controcorrente in un raffreddatore a letto fluido. Parte dell'aria di raffreddamento si riscalda di conseguenza e viene inviata al forno dove costituisce parte dell'aria secondaria di combustione.

L'argilla prodotta è sottoposta a vagliatura, eventuale trattamento con acido ortofosforico o soluzioni siliciche di impermeabilizzazione ed eventuale frantumazione per le pezzature di diametro più elevato che fuoriescono dalla vagliatura.

Tutte le tipologie di materiali provenienti dai reparti di vagliatura e frantumazione possono essere depositate in cumuli all'aperto o all'interno di appositi sili.

Dai cumuli all'aperto il prodotto può essere ripreso con pala gommata per essere caricato su automezzi ed essere venduto allo stato sfuso o caricato in tramogge per il confezionamento in big-bags o alimentato al reparto predosati.

Il materiale depositato in silos viene invece utilizzato per alimentare il reparto insacco, il reparto premiscelati, il reparto predosati o l'impianto di carico sfuso.

Nello stabilimento è effettuata inoltre l'attività di produzione dei premiscelati, vale a dire preparati per l'edilizia ottenuti dalla miscelazione di argilla espansa sia trattata che non sia frantumata che non, inerti, leganti, filler ed additivi; si producono anche pre-dosati, vale a dire prodotti composti da inerti pesanti (da cava) e inerti leggeri (argilla espansa prodotta nello stabilimento).

L'impianto ha una capacità massima di produzione pari a 300.000 t/a per l'argilla espansa, 200.000 m³/a per i premiscelati e 70.000 t/a per i predosati (1 linea).

Nello stabilimento è presente un distributore di gasolio, utilizzato esclusivamente per autotrazione (carrelli elevatori, moto spazzatrici e pale gommate), e relativo serbatoio interrato.

L'argilla, dalla cava, viene trasportata all'interno dell'impianto tramite automezzi. Le attività di trasporto dalla cava e deposito in cumuli all'interno dello stabilimento sono appaltate a ditte esterne che operano con mezzi propri. L'alimentazione dell'argilla, prelevata dai cumuli, all'impianto sala macchine viene effettuata con pala gommata dalla ditta esterna che ne cura il deposito. L'introduzione dell'argilla nel reparto Sala Macchine avviene mediante tramogge dotate di un nastro estrattore metallico sul fondo. Da qui è ripresa ed avviata con nastri trasportatori alla linea di lavorazione. Esistono due di queste linee, alternative l'una all'altra, ognuna costituita da una molazza che trita ed impasta su fondo grigliato, da un primo laminatoio che riduce l'argilla a 2,5 mm di spessore e da un secondo laminatoio che la riduce a 1 mm. Nella molazza contestualmente alla macinazione, avviene il mescolamento con polveri da spazzamento piazzali e abbattimento fumi, acqua da pozzo o acqua da quench e scrubber e olio denso (prodotto). L'argilla di cava possiede un contenuto medio di acqua compreso tra il 9 ed il 12 % in peso; con la lavorazione viene portato a 19 - 21 %, mentre il contenuto di olio denso raggiunge mediamente lo 0,8 % in peso (variabile a seconda delle esigenze produttive da 0 a 1,2 %). L'olio denso è immagazzinato in un apposito serbatoio da 162 m³ situato all'esterno del reparto, e mantenuto fluido tramite riscaldamento con una serpentina a vapore. Prima di essere aggiunto all'impasto, all'interno del reparto l'olio denso viene ulteriormente riscaldato fino ad 80 °C per accrescerne ulteriormente la fluidità. L'approvvigionamento dell'olio denso avviene tramite autocisterne da 30 t, normalmente con frequenza di 1 - 2 a settimana. Nell'impianto l'olio combustibile denso è utilizzato quale additivo espandente in miscelazione con l'argilla di cava. L'olio combustibile partecipa alla combustione apportando energia al processo in ragione del 24% circa. Viene immagazzinato in prossimità del reparto sala macchine all'interno di un serbatoio realizzato in ferro, di volume geometrico di 162 m³ e volume tecnico di 145 m³, posizionato in un bacino di contenimento e dotato di una protezione (incamiciatura) in lamiera di alluminio.

Il serbatoio è dotato di livello a galleggiante con asta graduata esterna, di valvole di intercettazione per bloccare il flusso in caso di necessità e di filtri a carboni attivi sullo sfiato. Il serbatoio è dotato di un sensore di "livello massimo" che in caso di intervento ferma la pompa di riempimento. Il processo di produzione dell'argilla espansa nello stabilimento di Rubbiano è da considerarsi un processo ad umido. L'acqua utilizzata nell'impasto dell'argilla proviene prevalentemente dallo scrubber ad umido e dal quench sito nella sezione di abbattimento degli inquinanti lungo la linea fumi del Forno Rio. Sono inoltre riutilizzati, attraverso il riciclo in Sala Macchine, alcuni materiali (per un totale di circa 30.000 t/anno) derivanti dalla produzione, quali fanghi dello scrubber e del quench trasportati durante il recupero dell'acqua dello stesso, fanghi recuperati dall'impianto di trattamento acque reflue, polveri provenienti dal sistema ibrido filtro a maniche ed

elettrofiltro del forno e filtri a maniche della sala macchine, polveri raccolte dai piazzali. In uscita dal secondo laminatoio, l'argilla, lavorata e pronta per la cottura, può essere direttamente inviata al forno essiccatore o in un deposito intermedio da dove viene ripresa con escavatori a tazze per poter andare al filtro impastatore ed essere poi alimentata al Forno Rio. Il filtro impastatore è sostanzialmente un regolatore di granulometria; è composto da una vasca piena di argilla lavorata, che viene spinta attraverso una griglia in modo da creare piccoli cilindri di argilla che vengono poi alimentati al Forno Rio mediante nastro trasportatore. Il filtro impastatore viene utilizzato quando ci si vuole spingere verso granulometrie maggiori. Al filtro impastatore viene dosata acqua da pozzo e/o acqua di spurgo da quench e scrubber.

Il trattamento termico dell'argilla avviene in un forno a tamburi cilindrici rotanti inclinati, denominato Forno Rio. Il forno è costituito da due tamburi rotanti montati in serie e coassiali; essi sono denominati, "forno essiccante" e "forno cottura".

L'argilla lavorata proveniente dalla Sala Macchine o dal deposito intermedio può essere alimentata al forno essiccante direttamente, oppure attraverso un impastatore filtro al fine di variare la curva granulometrica dell'argilla espansa spostandola verso le pezzature di dimensioni maggiori. L'impastatore filtro trafila l'argilla, previa aggiunta di ulteriore acqua. L'argilla cruda viene alimentata in testa al forno essiccante dove avviene il processo di essiccazione ed il preriscaldamento a circa 600 °C attraverso uno scambio con i fumi caldi provenienti in controcorrente dal forno cottura. L'essiccante è un cilindro, con all'interno una serie di macchine interne (pale in acciaio) che favoriscono lo scambio termico fumi/materiale.

La fase di essiccazione e progressivo riscaldamento del materiale richiede un tempo di permanenza all'interno del forno di circa 3-4 ore. In uscita dal forno essiccante l'argilla passa nel forno cottura dove la temperatura da circa 600 °C raggiunge progressivamente i 1.200 – 1.300 °C. Durante il processo di cottura nella zona del bruciatore viene iniettata dolomite $\text{CaMg}(\text{CO}_3)_2$ finemente polverizzata e/o calce magnesiacca; questa, depositandosi sulla superficie dei granuli ha un'azione anti fondente impedendo la completa fusione della pallina e la conseguente agglomerazione con altri granuli, che sarebbe deleteria per la qualità della produzione. La dolomite finemente polverizzata e/o la calce magnesiacca, iniettata nel forno cottura, contemporaneamente all'azione di antifondente, contribuisce efficacemente all'abbattimento dei fumi acidi prodotti dalla combustione, per reazione in fase gassosa tra i gas acidi estratti dalla pirolisi con lo stato solido polverulento di ossido di magnesio MgO e ossido di calcio CaO formatosi dalla degradazione termica della stessa dolomite.

Quale fonte di energia vengono utilizzati combustibili liquidi e gassosi. L'alimentazione dei combustibili avviene per iniezione diretta nella camera di combustione del forno cottura tramite un bruciatore ed una lancia. Il combustibile liquido viene iniettato centralmente tramite un condotto dotato di speciale ugello d'uscita che nebulizza il prodotto. La lancia, diagonale rispetto al bruciatore, permette di indirizzare verso la "parete" del forno le acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua (identificate con il EER 19 02 04*).

L'alimentazione con combustibili convenzionali (metano) avviene mediante iniezione diretta nella camera di combustione del forno cottura tramite il bruciatore coassiale e sostituendo con acqua di pozzo la quota inviata alla lancia diagonale. Il forno essiccante non è dotato di bruciatori, ma sfrutta l'elevata temperatura dei gas caldi provenienti dal forno cottura. L'argilla espansa in uscita dal forno cottura viene quindi raffreddata con aria in controcorrente, introdotta da opportuni ventilatori, in un raffreddatore a letto fluido, dove passa da circa 900 °C a circa 100 °C. Parte dell'aria di raffreddamento si riscalda fino a 750°C e viene inviata al forno cottura dove costituisce l'aria secondaria di combustione del bruciatore coassiale. Questo consente un buon recupero di calore ed un risparmio di combustibile pari a circa il 15%. La restante parte dell'aria di raffreddamento viene opportunamente trattata ed espulsa come tale.

L'argilla espansa in uscita dal forno, dopo essere stata raffreddata, viene inviata al deposito coperto o all'area di deposito all'aperto. Da questi depositi è ripresa mediante pale gommate o nastri trasportatori ed alimentata all'impianto di vagliatura dove viene selezionata nelle varie granulometrie commercializzate. Il materiale in uscita dai vagli può essere inviato con nastri trasportatori ai depositi (sili o cumuli all'aperto) oppure ad una ulteriore fase di trattamento con acido ortofosforico o soluzioni siliciche impermeabilizzanti. Le polveri di questo impianto sono tutte captate da filtri a maniche, successivamente raccolte mediante trasporto pneumatico in due sili e destinate alla vendita per applicazioni particolari. Dalla vagliatura del prodotto, oltre alle granulometrie destinate al commercio fuoriescono anche pezzature di diametro più elevato. Queste, attraverso nastri trasportatori, alimentano il vicino impianto di frantumazione nel quale vengono macinate per essere ridotte in classi granulometriche inferiori che vengono poi commercializzate tal quali come frantumato sfuso, oppure alimentate all'impianto premiscelati (previo trattamento con additivi silicici impermeabilizzanti). Le polveri di questo impianto sono tutte captate da filtri a maniche, successivamente raccolte mediante trasporto pneumatico in due sili e destinate alla vendita per applicazioni particolari.

Tutte le tipologie di materiali provenienti dalle lavorazioni dei reparti vagliatura e frantumazione possono essere depositate in cumuli all'aperto o all'interno di appositi sili. Dai cumuli all'aperto possono poi essere riprese con pala gommata per essere caricate su automezzi ed essere vendute sfuse oppure alimentate in tramogge opportunamente depolverate che ne consentono il confezionamento in appositi big-bags. Invece il materiale depositato nei silos (si tratta prevalentemente di materiale secco) viene utilizzato per alimentare il reparto insacco, il reparto premiscelati oppure l'impianto di carico sfuso. Alcune delle tipologie di argilla espansa provenienti dai reparti vagliatura e frantumato e depositate nei cumuli all'aperto o nei sili vengono riprese mediante nastri estrattori - dosatori per essere confezionate in sacchi di plastica presso l'impianto di insaccaggio.

Le macchine del reparto sono depolverate da un filtro a maniche. Il materiale captato viene reintrodotta nel ciclo di produzione.

L'ulteriore attività produttiva di produzione di premiscelati si sviluppa in una colonna che comprende i silos di arrivo dei singoli componenti, la sezione di dosaggio realizzato con bilance o dosatori volumetrici, la sezione di miscelazione con un mescolatore ad asse orizzontale e la sezione di confezionamento e palettizzazione. Attualmente è installata una insacchiatrice che utilizza sacchi in carta ed una che utilizza sacchi in plastica; questo a seconda della tipologia del prodotto. Tutta la colonna è contenuta in un edificio e le macchine sono depolverate da opportuni filtri a maniche. Il materiale captato viene reintrodotta nel ciclo di produzione stesso. La potenzialità di produzione dell'impianto è di 200.000 m³/anno.

Sussiste poi un impianto per il confezionamento di prodotti pre-dosati composti da inerti pesanti (da cava) e inerti leggeri (argilla espansa prodotta nello stabilimento) denominato Impianto Bisacco. L'impianto predosati è composto da una linea con una potenzialità di circa 1.848.000 sacchi/anno (circa 70.000 t/a) in grado di produrre all'ora 700 sacchi da 25 kg ciascuno (considerando la produzione su 1 linea).

Per il dettaglio sulle diverse attività e tipologie di recupero rifiuti, si rimanda allo specifico capitolo C.2.5.

C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati al consumo di risorse ed ai flussi di inquinanti derivanti dalle seguenti fasi lavorative ed elementi ausiliari:

- utilizzo di combustibili;
- utilizzo di materie prime
- emissione del camino E32 che convoglia gli effluenti gassosi derivanti dal processo di trattamento termico;
- movimentazione e stoccaggio argilla.

C 2.1 Materie prime e consumi

Materie prime

I principali consumi dell'impianto sono dovuti all'utilizzo di combustibili, materiale di cava ed acqua e dipendono strettamente dal materiale prodotto.

Al fine di ridurre il consumo di materia prima in un'ottica di efficientamento del proprio ciclo produttivo e rendere l'azienda sostenibile dal punto di vista ambientale, all'interno del ciclo produttivo in sostituzione alla materia prima sono utilizzati:

1. sottoprodotti prodotti nel ciclo produttivo (a meno di eventuali quote cedute a terzi) quali:
 - acqua e fanghi raccolti dallo spurgo quench e scrubber a servizio dell'emissione E32,
 - fanghi recuperati dagli impianti di trattamento acque reflue,
 - polveri provenienti dal sistema ibrido filtro a maniche/elettrofiltro a servizio dell'emissione E32 e dai filtri a maniche a servizio delle emissioni della sala macchine,
 - polveri raccolte dalla pulitura dei piazzali,

I sottoprodotti sono tali da non modificare le caratteristiche del prodotto finale argilla espansa e, aggiunte all'argilla cruda, permettono sia un risparmio di materia prima che idrico, tenuto conto dell'elevato tenore di acqua.

Lo stoccaggio dei sottoprodotti derivanti "dall'acqua e dai fanghi raccolti dal quench e dalla torre di lavaggio" viene effettuato in 2 serbatoi da 100 m³/ciascuno nelle immediate vicinanze del reparto Sala Macchine, all'interno di bacini di contenimento appositi. L'utilizzo di tale sottoprodotto consentirà un cospicuo risparmio nel prelievo di acqua da pozzo necessaria per l'impasto.

Lo stoccaggio dei fanghi provenienti dagli impianti di trattamento delle acque reflue avviene in prossimità della Sala Macchine e/o nei cassoni delle relative filtropresse degli impianti di trattamento.

Le polveri provenienti dal sistema ibrido filtro a maniche/elettrofiltro a servizio dell'emissione E32 vengono convogliate tramite trasporto pneumatico ad un silos (E48) per la successiva operazione di bagnatura mediante impastatore al fine di contenere la polverosità diffusa e poi stoccate nel box e/o in prossimità della Sala Macchina. Infine le polveri raccolte dalla pulitura dei piazzali sono raccolte in un'apposita area, pavimentata e cordolata con muri di contenimento su tre lati, posta anch'essa in prossimità della Sala Macchine.

2. acque provenienti dall'impianto di trattamento delle acque reflue industriali e di dilavamento, che porterà ad una conseguente diminuzione dell'acqua prelevata da pozzo.
3. rifiuti rappresentati da emulsioni oleose a base acquosa, operazione di recupero R12-R5, nell'impasto (molazza e/o filtro impastatore), recupero rifiuti da fanghi di depurazione nel filtro impastatore e recupero di rifiuti provenienti dall'attività di centrifugazione (fase fangosa in uscita dalla centrifuga);
4. rifiuti di olio combustibile denso ,operazione di recupero R12-R3 nell'impasto (molazza) previa miscelazione;
5. rifiuti quale combustibile da utilizzarsi nel forno di cottura argilla, operazione di recupero R12-R1, rappresentati da oli ed emulsioni oleose esauste
6. acque da quench e scrubber nella lancia diagonale del forno RIO (in parete). Operazione di recupero R1

C 2.2 Energia

I consumi di energia sono legati all'energia elettrica per il funzionamento degli impianti e a quella termica per la cottura dell'argilla.

Al fine di ridurre l'utilizzo di combustibile convenzionale, metano, vengono utilizzati combustibili rappresentati da rifiuti per produrre il calore necessario alla cottura dell'argilla e viene utilizzata l'aria di raffreddamento che costituisce l'aria secondaria di combustione del bruciatore coassiale.

Un ulteriore intervento di efficientamento energetico è caratterizzato dal recupero di cascami termici dall'aria di raffreddamento dell'argilla espansa e al successivo utilizzo per preriscaldare una portata di aria a monte del post combustore termico. L'aria di raffreddamento dell'argilla, previo passaggio tra i cicloni ed un filtro a maniche, attraversa uno scambiatore di calore ad acqua surriscaldata che assorbe il calore derivante dall'aria di raffreddamento per poi cederlo sempre per mezzo di uno scambiatore ad acqua surriscaldata ai fumi derivanti dalla cottura dell'argilla prima che gli stessi entrino all'interno del post combustore termico.

E' in corso l'installazione di un impianto fotovoltaico sui tetti di alcuni fabbricati per potenza installata di 1,6 MW, destinata all'autoconsumo.

C 2.3 Emissioni in atmosfera

Sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni.

Le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549.

Per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento.

Relativamente all'emissione del forno di cottura E32, è prevista l'adozione di tecnologie che utilizzando:

- l'immissione di reagente basico "dolomite" eventualmente in combinazione con calce magnesiacca in polvere direttamente in fiamma all'interno del forno rotativo "espansore"
- l'immissione di reagente basico "calce ventilata" all'uscita dal forno rotativo "essiccatore" per l'abbattimento dei gas acidi;
- l'eventuale iniezione di sorbalite in polvere fine (calce idrata attivata con carbone attivo) per l'abbattimento di gas acidi e mercurio;

- filtro elettrostatico per l'abbattimento delle polveri grossolane e filtro a maniche per l'abbattimento delle polveri più sottili
- Uno stadio ad acido solforico ottenuto mediante modifica della sezione di quench a monte della torre a soda
- Una torre a soda di grandi dimensioni per l'ulteriore e completo abbattimento degli inquinanti acidi
- post-combustore di tipo rigenerativo a cinque camere per il definitivo abbattimento dell'ossido di carbonio e delle sostanze organiche.

Sono inviate al post-combustore anche le emissioni derivanti dall'impianto di ricezione e stoccaggio delle emulsioni oleose e degli oli esausti. In caso di impianto fermo e/o temperatura della camera di post-combustione < 850°C, è autorizzato il ritiro ed il conseguente scarico di emulsioni ed oli esausti utilizzando un solo punto di scarico e convogliando le emissioni che si generano ai carboni attivi a servizio dell'emissione E89.

Sono presenti emissioni diffuse di polveri dovute principalmente a:

- fasi di formazione dei cumuli di deposito dell'argilla cruda proveniente dalla cava;
- operazioni di movimentazione, trasporto e deposito in sili e/o cumuli di materie prime, semilavorati e prodotti finiti;
- ripresa argilla per alimentazione alla sala macchine (movimentazione di materiale inerte con mezzi meccanici);
- risollevarmento dovuto a passaggio mezzi in aree non asfaltate;
- perdita di polveri dagli incroci dei nastri e dai capannoni;
- sollevamento a causa del vento dagli stoccaggi, dalle coperture, dai piazzali e dalle zone non asfaltate.

Sono state adottate tecniche di mitigazione dell'impatto derivante dalle emissioni diffuse di polveri quali:

- realizzazione di argini in terreno vegetale sui quali sono stati piantumati doppi filari alberati lungo i lati SE e SO al confine di proprietà;
- protezioni antivento mediante piantumazione al perimetro e reti antipolvere;
- bagnatura cumuli con spruzzatori e/o autobotte dotata di irroratori e cannone d'acqua;
- compattazione della superficie dei cumuli, in modo che, a seguito bagnatura o precipitazioni atmosferiche si formi una scorza dura e resistente tale da ridurre la generazione di polveri dovuta a eventi ventosi particolari;
- captazione e depolverazione con filtri a tessuto in tutte le fasi di lavorazione e di trasferimento del materiale con mezzi meccanici;
- pavimentazione delle aree soggette a lavorazione, movimentazione e trasporto;
- realizzazione di sistemi chiusi per la movimentazione dei materiali;

- controlli preventivi sull'efficienza degli impianti durante le fasi di lavorazione per evitare fuoriuscite accidentali di materiale.
- continua rimozione diretta attraverso pulizia delle strade e dei piazzali realizzata mediante il lavaggio e l'uso di sistemi aspiranti mobili (moto spazzatrice);
- regolamentazione del traffico interno, agendo sui fattori direttamente proporzionali al risollevario e quindi sulla velocità media dei veicoli ed il traffico giornaliero.

Gli impianti di abbattimento adottati sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere.

E' presente specifica strumentazione atta al controllo in continuo dell'emissione del forno di espansione, a valle dei dispositivi di abbattimento degli inquinanti prodotti.

Le emissioni in atmosfera trattate avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione.

Relativamente alle emissioni odorigene il Gestore ha eseguito uno studio meteo diffusionale con modello Calpuff, per valutare le ricadute odorigene nell'ambiente circostante.

Sono state identificate quali emissioni potenzialmente odorigene le sorgenti emissive puntiformi (camini) E14 (lavorazione argilla sala macchine, laminatoi e trasporti, E47 (lavorazione argilla sala macchine, molazza e trasporti) e E32 (forno RIO).

Dall'elaborazione dei risultati emerge che il valore di picco orario al 98° risulta, per tutti i recettori considerati, attestarsi al di sotto di 1 UO/m3.

C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento delle acque destinate ad usi civili avviene tramite allaccio all'acquedotto comunale ed è dotato di contatore.

Le acque destinate allo svolgimento dell'attività produttiva quali prelavazione argilla cruda, impianto di lavaggio dei fumi, bagnatura piazzali, bagnatura materiale e piante, antincendio e parte dei servizi igienici sono prelevate da due pozzi di proprietà dotati di misuratori di portata volumetrici.

Non vi sono acque reflue provenienti dal processo di produzione argilla espansa. La rete fognaria non ha nessun collegamento con il sistema di protezione relativo ai depositi di emulsioni e degli oli usati.

Gli impianti di trattamento e gli scarichi sono sotto rappresentati.

Le acque reflue industriali, dopo trattamento, vengono principalmente utilizzate per la bagnatura dei mucchi, la bagnatura dei piazzali e l'annaffiatura delle piante. Possono inoltre anche essere utilizzate come acqua di reintegro del quench e della torre di lavaggio impianto abbattimento fumi forno Rio in sostituzione di una quota dell'acqua di pozzo. In caso di non utilizzo vengono invece scaricate come sotto riportato.

Scarico Finale	Tipologia Refluo	Descrizione provenienza	Trattamento	Destino
S1	Industriale	Acque meteoriche da dilavamento piazzali e operazioni di bagnatura piazzali pavimentati e non (piazzali e tetti superficie 62.450 m ²)	3 disoleatori/dissabbiatori 1 dissabbiatore 1 vasca di decantazione	Torrente Ceno
		Acque meteoriche area deposito rifiuti prodotti, deposito sottoprodotti previo passaggio in disoleatore	1 impianto chimico-fisico 1 vasca di sedimentazione	
		Reflui domestici da servizi igienici previo passaggio in fosse biologiche.	1 filtropressa 5 separatori	
		Reflui industriali zona antistante officina previo trattamento in disoleatore.	olio/acqua (cartuccia con carboni vegetali).	

		Reflui industriali da zone di bagnatura e pulizia di cisterne per trasporto argilla espansa sfusa.		
		Reflui provenienti dalle zone locali compressori previo passaggio in disoleatori.		
		Reflui provenienti dalla vasca di lavaggio presso il laboratorio materiali, previo trattamento in dissabbiatore.		
S2	Domestico	Uffici	Fosse Imhoff	Pubblica fognatura
S3	Industriale	Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di deposito della materia prima con un'estensione pari a 51.000 m ²	vasca di flocculazione seguito da ispessimento con filtropressa	canneto, insistente in area demaniale pertinenziale del torrente Ceno e da qui con dispositivo di troppo pieno nel Torrente Ceno
S4	Industriale	acque meteoriche di dilavamento di una pista interna, con un'estensione pari a 800 m ²	separatori a spazzole rotanti e ad una successiva vasca di sedimentazione della capacità di	canneto, insistente in area demaniale pertinenziale del torrente Ceno e da qui con dispositivo di troppo pieno nel

			18 m ³ dotata anche di filtro a coalescenza per la disoleazione delle stesse*	Torrente Ceno
*il resto delle acque meteoriche, cioè quelle eccedenti la piovosità di 18 mm, saranno convogliate a valle del sistema di trattamento.				

C 2.5 Rifiuti e Produzione

I rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani non pericolosi
- speciali non pericolosi assimilabili agli urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi.

Per quanto riguarda la classificazione, il deposito temporaneo, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

Vengono svolte quattro attività di recupero rifiuti:

- R1 recupero energetico da rifiuti pericolosi, oli usati ed emulsioni oleose esauste, tramite coincenerimento durante la fase di produzione di argilla espansa. Abbinata a tale operazione di recupero viene svolta anche l'attività R12.
- R3 riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi che prevede l'utilizzo di olio denso rifiuto in molazza. Abbinata a tale operazione di recupero viene svolta anche l'attività R12.
- R5 riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche comprensive dell'utilizzo di rifiuti emulsioni oleose a matrice prevalentemente acquosa (acqua >80%) nell'impasto (molazza) e/o nel filtro impastatore e di fanghi prodotti dalle operazioni di centrifugazione. Abbinata a tali operazioni viene svolta anche l'attività R12.
- R12 con l'utilizzo di una centrifuga per la separazione, principalmente delle emulsioni grasse, in tre fasi olio-acqua-fango per il successivo trattamento R1 e/o R5.

R1 recupero energetico da rifiuti pericolosi

Tale operazione avviene tramite tre macroprocessi:

- controllo al ricevimento degli oli usati e delle emulsioni oleose esauste conferite allo stabilimento;
- scarico e deposito degli oli usati e di emulsioni oleose esauste da autobotti al deposito di stabilimento;
- movimentazione e recupero energetico degli oli usati e della frazione oleosa delle **emulsioni** oleose esauste in fiamma al forno di cottura e della fase acquosa delle emulsioni in parete al forno.

Gli oli esausti e le emulsioni oleose esauste provengono da produttori/raccoglitori di rifiuti autorizzati ai sensi della normativa di settore dislocati sul territorio nazionale e da produttori di rifiuti a seguito della loro attività produttiva.

Il “Registro di carico e scarico dei rifiuti” ed i formulari di identificazione rifiuti, fino all’entrata in funzione del RENTRI sono archiviati e conservati per almeno 3 anni, per poi essere sostituiti dal sistema di tracciabilità, in ottemperanza dei disposti dell’art. 15 del Decreto 04/04/2023 n. 59.

La messa in riserva avviene all’interno di serbatoi, come meglio dettagliato al capitolo D.2.9.

A seguito delle operazioni di miscelazione (operazione R12) e della naturale separazione olio-acqua, sono inviati al forno:

- miscele oleose al bruciatore coassiale identificate con il codice EER 19 02 08* oli prodotti dalla separazione olio/acqua
- acque oleose alla lancia diagonale identificate con il codice EER 19 02 04* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua

Le singole quantità di rifiuti alimentati al forno sono desunte dal database di processo dove avviene la registrazione in continuo del dato acquisito dai misuratori massici installati sulle linee di alimentazione al bruciatore coassiale e alla lancia diagonale.

R3 riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi

Tale operazione consiste nell’utilizzo in molazza dei rifiuti codici EER 05 01 03* ,13 07 01* e 16 07 08*.

che dopo il processo di miscelazione assumeranno il codice EER 19 02 08*. Le autobotti di rifiuti di oli combustibili densi, ottenuta l’autorizzazione allo scarico, procederanno verso il serbatoio S12, destinato alla

miscelazione degli stessi. Il serbatoio sarà riscaldato analogamente al serbatoio per il corrispondente prodotto. Da qui i rifiuti verranno dosati in sala macchine, ovvero in molazza con l'ausilio di pompe. Tutte le quantità inviate in prelavazione verranno controllate con un misuratore massico e registrate in continuo.

R5 riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche

Per tale operazione di recupero si identificano due tipologie di rifiuti:

1. emulsioni oleose a matrice prevalentemente acquosa (acqua >80%) che per il loro alto contenuto di acqua possono essere utilizzate nell'impasto e nel filtro impastatore.

I rifiuti utilizzati sono gli stessi in ingresso all'operazione R1 e pertanto a seguito delle operazioni di miscelazione (operazione R12) sono utilizzate acque oleose identificate con il codice EER 19 02 04* acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua.

2. fanghi prodotti dalle operazioni di centrifugazione dei rifiuti liquidi in ingresso EER 19 12 11* nell'impasto.

R12 miscelazione rifiuti

L'attività R12 è preliminare a tutte le attività di recupero dei rifiuti.

Nei serbatoi avverrà la miscelazione con i rifiuti già presenti e si completerà pertanto la fase di miscelazione R12, finalizzata all'ottenimento dei seguenti codici

- EER 19 02 08* rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose – Oli prodotti dalla separazione olio/acqua destinati all'operazione R1,
- EER 19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso – Acqua, sempre destinati all'operazione R1
- EER 19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso – Acqua, destinati all'operazione R5
- EER 19 02 08* rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose – Olio combustibile denso, destinato all'operazione R3

Alcuni rifiuti liquidi in ingresso, principalmente emulsioni oleose grasse e rifiuti di oli esausti, saranno poi destinati all'attività di centrifugazione. La centrifuga servirà principalmente per ottenere una fase omogenea oleosa più ricca di idrocarburi e meno disciolta in acqua, In uscita dalla centrifuga si avranno tre fasi, una fase acquosa, una oleosa ed infine una fase fangosa.

In uscita dalla fase di centrifugazione e miscelazione R12 i rifiuti con codice E.E.R 19 02 08* saranno destinati al recupero R1 "coincenerimento", i rifiuti con codice E.E.R. 19 02 04* potranno essere destinati al recupero R1 "coincenerimento" inviandoli direttamente alla lancia diagonale nel forno di cottura per essere utilizzati come

“acqua in parete” o al serbatoio di stoccaggio delle emulsioni acquose, e/o al recupero R5 per sostituire in parte o in totalità l’acqua prelevata da pozzo in “molazza” e/o nel “filtro impastatore”, i rifiuti con codice EER 19 12 11* verranno inviati alla molazza

Alla centrifuga potrà arriverare anche il cappello dei serbatoi S5 e S6 che sarà costituito essenzialmente da emulsioni oleose con circa il 50% di idrocarburi provenienti dalla stratificazione dei rifiuti presenti nel serbatoio, stratificazione che varia notevolmente in funzione delle temperature esterne.

I rifiuti destinati alla centrifuga verranno scaricati all’interno del serbatoio S7 di ricezione di 100 m³. Alla fine dei conferimenti giornalieri il contenuto del serbatoio S7 sarà travasato all’interno del serbatoio di alimentazione centrifuga S8 di 100 m³ coibentato e riscaldato fino a 60°C da apposite serpentine mediante caldaia a vapore, in modo che il materiale sia già riscaldato e il più omogeneo possibile prima di giungere alla centrifuga. Dal serbatoio S8 il materiale sarà ulteriormente riscaldato passando da due scambiatori di calore, il primo che fungerà da preriscaldamento e il secondo che porterà il materiale ad una temperatura di 90°C ottimale per l’ingresso nell’impianto di centrifugazione.

Accettazione rifiuti

All’arrivo degli automezzi in stabilimento viene verificato che:

- il conferitore rientri nell’elenco “Conferitori qualificati” e che la targa dell’automezzo sia presente tra quelle elencate nell’iscrizione all’Albo del trasportatore per la categoria specifica;
- il codice EER del rifiuto conferito rientri nell’elenco dei codici autorizzati;
- il certificato analitico abbia una data non anteriore a 6 mesi e che i valori dei parametri non superino i valori limite riportati nel capitolo D.2.9

Se tutti i controlli della documentazione danno esito positivo, il carico in ingresso viene pesato ed avviato alla zona di scarico dove si procede con le operazioni di campionamento conformemente a quanto previsto dalla norma UNI 10802:2013.

Se i risultati analitici di cloro, e zolfo e metalli rientrano nei limiti, si procede allo scarico.

Qualora i risultati analitici dimostrassero un contenuto di cloro, zolfo e metalli superiore ai limiti, si procede alla ripetizione del campionamento.

Se i risultati analitici rientrano nei limiti, si procede allo scarico, in caso contrario il carico viene respinto.

Per il controllo di cloro e zolfo la ditta è dotata di una strumentazione che sfrutta la fluorescenza raggi X (XRF). Tale apparecchiatura consente di avere un numero elevato di determinazioni in tempi brevi, cosa che non è possibile ottenere con l’applicazione della Metodica ufficiale. In questo modo si riesce a mutuare le esigenze

connesse al numero di autobotti che giornalmente arrivano all'impianto ed i relativi tempi di scarico. La metodica ufficiale è comunque utilizzata per costruire la curva di taratura (riferimento) della strumentazione XRF.

Espletate le procedure di controllo sopra descritte, i mezzi contenenti oli usati o miscele oleose esauste vengono inviati alla zona di scarico dove il materiale viene travasato in una vasca dotata di una rete da 2 mm per fermare eventuali corpi solidi. Tutta la zona di scarico e la viabilità relativa sono pavimentate con asfalto o calcestruzzo per evitare inquinamenti.

L'area di stoccaggio è pavimentata in calcestruzzo. Detta pavimentazione poggia su un telo di HDPE che funge da isolante nei confronti del sottosuolo.

Serbatoi di stoccaggio

Serbatoio	Funzione	Volume geometrico m ³
S1	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice oleosa	100
S2	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice oleosa/ <u>alimentazione Forno Rio</u>	100
S3	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice oleosa/ <u>alimentazione Forno Rio</u>	50
S4	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice oleosa	50
S5	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice acquosa e oleosa/ <u>alimentazione Forno Rio</u>	1300
S6	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice oleosa e acquosa/ <u>alimentazione Forno</u>	1500

	<u>Rio</u>	
S7	Serbatoio di ricezione e miscelazione emulsioni oleose	100
S8	Serbatoio di alimentazione centrifuga	100
S9	Serbatoio di stoccaggio acque di spurgo da quench e scrubber	100
S10	Serbatoio di stoccaggio acque di spurgo da quench e scrubber	100
S11	Serbatoio di stoccaggio OCD prodotto	162
S12	Serbatoio di stoccaggio e miscelazione rifiuti di olio combustibile denso	100
S13	Serbatoio di stoccaggio miscelazione di emulsioni a matrice acquosa	100
S15	Serbatoio a servizio dello scambiatore di calore (centrifuga)	10

Con impianto in marcia gli sfiati dei serbatoi, ad eccezione dello sfiato S14, andranno al post combustore.
In caso di impianto fermo:

- S1, S2, S3, S4, S7, S8, S13 a filtro a carbone attivo generante il punto emissivo E55
- S12 a filtro a carbone attivo generante l'emissione E9
- S15 non utilizzato

Tutti i serbatoi sono contenuti in bacini con pavimento in calcestruzzo compattato.

Il bacino dei serbatoi S1, S2, S3, S4, S7, S8 e S13 poggia su un telo di HDPE ad alta densità che lo isola dal sottosuolo. I muri sono in calcestruzzo intonacati con malta plastica antiritiro e trattati superficialmente con resine al fine di assicurare la perfetta tenuta agli sversamenti.

Tutte le tubazioni e le valvole sono in acciaio e le pompe di travaso e di riciclo sono posizionate all'esterno del bacino, contenute a loro volta in appositi bacini atti a contenere eventuali sversamenti.

Le cisterne sono dotate di livello a galleggiante con asta graduata esterna, di valvole di intercettazione per bloccare il flusso in caso di necessità e di filtro con carbone attivo sugli sfiati. Sono dotate di sistema di allarme di "livello massimo" che manda un segnale acustico al fuochista e nell'area di scarico autobotti, mentre un segnale visivo compare nel sistema di supervisione. Simultaneamente vengono automaticamente bloccate le pompe di carico delle cisterne.

Tutti i bacini di contenimento delle pompe posizionati intorno al bacino dei serbatoi S1, S2, S3, S4, S7, S8 e S13, sono collegati con condotte alla vasca di raccolta principale da 40 m³ posta sotto alla zona di scarico delle autobotti. Nella vasca di raccolta sono posizionati due livelli di allarme: il primo segnala la presenza di materiale sul fondo, il secondo, posizionato ad una maggiore quota blocca tutte le pompe (carico, travaso, riciclo).

I segnali di allarme sono acustici nella zona di scarico e del fuochista e visualizzati nel sistema di supervisione.

La piazzola di scarico è protetta con una tettoia per evitare che l'acqua piovana vada nella vasca e debba essere recuperata nel circuito.

I serbatoi S7, S8 e S13 sono a doppia camicia.

I bacini di contenimento dei serbatoi attualmente presentano un volume pari a 4 volte il volume tecnico contenuto nelle cisterne.

L'acqua meteorica raccolta nei bacini di contenimento è avviata tramite una pompa all'impianto di depurazione.

Nel caso in cui ci sia presenza di contaminazione, viene prelevata tramite autospurgo, sottoposta ad analisi di caratterizzazione; se le stesse rispettano i limiti dei rifiuti in recupero vengono inviate ai serbatoi di emulsioni magre (190204) o in quelli delle emulsioni grasse (190208). Se le caratteristiche analitiche dovessero essere difformi dai limiti suddetti, saranno gestite come rifiuto e inviate presso impianti terzi.

Attualmente il forno viene alimentato dal serbatoio S3 per quanto riguarda la miscela oleosa in fiamma e dal serbatoio S6 per l'acqua in parete.

Nel caso in cui per necessità tecnico/gestionali si rendesse necessario l'alimentazione del forno da serbatoi differenti rispetto a quelli sopra identificati sarà data preventiva comunicazione tramite il portale DatiMon giustificando la scelta.

C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee

Nel ciclo produttivo e nelle attività ausiliarie vengono utilizzate sostanze pericolose in base alla classificazione del regolamento (CE) n. 1272/2008.

Le sostanze pericolose, come sopra definite, potrebbero dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti, o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interna allo stabilimento.

Considerato che:

- non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue sul suolo e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito;
- le aree in cui è svolta l'attività, i piazzali esterni e le vie di transito interne sono state impermeabilizzate; le poche piste in terra battuta non sono oggetto di transito di sostanze pericolose;
- i serbatoi e le cisterne sono tutti dotati di bacini di contenimento;

non si prevedono potenziali e possibili situazioni che possano determinare pericolo di rilascio di materiale inquinante nel suolo/sottosuolo.

Al fine della salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee si prevede uno specifico monitoraggio delle acque sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri Pz2 e Pz4, posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione del sito nella direzione del deflusso di falda.

C 2.7 Emissioni sonore

Sussiste la presenza di sorgenti rumorose:

- continue nell'intera giornata, dovute all'esercizio del forno Rio per la cottura dell'argilla espansa
- nel solo periodo diurno, dovute a stoccaggio e carico Leca sfuso, all'impianto premiscelati e all'impianto predosati.

Il funzionamento degli impianti di produzione argilla espansa risulta essere a ciclo produttivo continuo.

La rumorosità prodotta dagli impianti è di tipo costante.

La ditta risulta essere inserita nella classe acustica V^A (aree prevalentemente industriali) a cui competono un limite diurno di 70 dBA ed un limite notturno di 60 dBA.

I ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti dalle abitazioni della frazione di Rubbiano.

Sono rispettati i valori assoluti di immissione (ex DPCM 14/11/97) presso i limitrofi recettori per le rispettive classi di appartenenza.

C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 "Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificato dalla Direttiva 2003/105/CE e dal D. Lgs 105/2015 attuazione della Direttiva 2012/18/UE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

L'azienda, al fine di tutelare l'ambiente, è tenuta a tenere sempre sotto controllo i prodotti pericolosi mediante strumenti gestionali che prevedono verifiche periodiche, monitoraggi, adozione di adeguati sistemi di

contenimento, nonché l'implementazione dei piani di informazione e formazione dei lavoratori e delle procedure di emergenze.

C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT conclusions -

L'analisi e la valutazione ambientale sono eseguite secondo:

- Best Available Techniques (BAT) prendendo come riferimento il D.M. Ambiente 29 gennaio 2007 "Linee Guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili" con riferimento in particolare ai seguenti documenti inerenti la fabbricazione di vetro, fritte vetrose e prodotti ceramici, per le attività elencate nell'Allegato I del DLgs. 59/05;
- Bref adopted August 2007 – Ceramic Manufacturing Industry ed al Bref "Energy efficiency" del febbraio 2009.
- per il trattamento rifiuti alle Bat Conclusion Trattamento rifiuti
- Bat conclusion sull'incenerimento dei rifiuti. decisione di esecuzione n. 7987 del 12 novembre 2019.

Documento di riferimento sulle Migliori tecniche disponibili per l'industria manifatturiera ceramica, agosto 2007

BAT	Applicazione	Note
Sistema di gestione ambientale	Applicata	l'Azienda è certificata ISO 14001/2015
Consumo di energia	Applicata	L'attraversamento dei fumi in controcorrente rispetto al materiale permette di sfruttare in maniera ottimale il calore contenuto nella corrente gassosa. L'argilla espansa in uscita dal forno cottura viene raffreddata e tale aria viene inviata al forno cottura dove costituisce quale aria secondaria di combustione del bruciatore coassiale. Questo consente un buon recupero di calore ed un risparmio di combustibile pari a circa il 15%. Inoltre è previsto il recupero di cascami termici

		dall'aria di raffreddamento dell'argilla espansa utilizzata per preriscaldare una portata di aria a monte del post combustore termico
Consumo di energia impianti di cogenerazione//combined heat and power plant	Non applicabile	
Emissioni diffuse	Applicata	sono adottate misure di contenimento delle emissioni diffuse e viene eseguita la misura in continuo della polverosità.
Emissioni convogliate	Applicata	Tutte le emissioni polverulenti sono dotate di filtri a maniche
Emissioni di polveri da processi a secco	Non applicabile	
Emissioni di polveri da processo di cottura	Applicata	A servizio del forno è presente un elettrofiltro ed un filtro a maniche
Emissioni in atmosfera interventi primari e secondari	Applicata	Per gli inquinanti acidi sono iniettati additivi basici sia nel forno che nel processo di abbattimento. Per i COV è presente un post combustore termico
Emissioni e consumi di acqua	Applicata	Il processo non genera scarichi idrici. Le acque meteoriche vengono raccolte e trattate per essere utilizzate in sala macchine o per la bagnatura dei piazzali e/o cumuli.
Fanghi	Applicata	I fanghi che si generano dall'impianto di trattamento delle acque meteoriche sono riutilizzati in Sala Macchine.
Cascami di processo/rifiuti solidi	Applicata	All'interno del ciclo di produzione vengono riutilizzati, attraverso il riciclo in Sala Macchine, alcuni materiali derivanti dalla produzione quali le polveri provenienti dai sistemi di abbattimento fumi, le polveri provenienti dalla pulizia dei piazzali.

Rumore	Applicata	
--------	-----------	--

BREF “ENERGY EFFICIENCY”: Documento di riferimento sulle migliori tecniche disponibili per l'efficienza energetica, February 2009

BAT	Applicazione	Note
1	Non applicata	
2	Applicata	
3	Applicata	La DEO (diagnosi energetica obbligatoria) viene svolta ogni 4 anni
4	Applicata	Realizzazione di un impianto fotovoltaico sui tetti di alcuni fabbricati dello stabilimento. La potenza installata sarà di circa 1,6 MW e l'energia prodotta sarà interamente destinata all'autoconsumo.
5	Applicata	
6	Applicata	realizzato impianto di recupero calore in uscita dal forno
7	Applicata parzialmente	
8	Applicata	
9	Applicata	
10	Applicata	
11	Applicata	
12	Applicata	
13	Applicata	

14	Applicata	
15	Applicata	Vengono regolarmente svolti interventi sia di manutenzione programmata che di manutenzione ordinaria sugli impianti ma anche sui sistemi di monitoraggio dell'energia.
16	Applicata	
17	Applicata in parte	<p>Installato scambiatore di calore per il preriscaldamento di aria, utilizzando il calore dei fumi esausti.</p> <p>Recupero calore uscita forno e preriscaldamento aria ingresso postcombustore; recupero aria secondaria forno.</p> <p>Presenti sistemi di regolazione dei bruciatori.</p> <p>Installati sistemi per la riduzione delle dispersioni di calore che vengono regolarmente mantenuti o sostituiti se non più performanti.</p>
19	Applicata	Manutenzione programmata di recuperatori e scambiatori di calore.
20	Non applicabile	
21	Applicata	Applicato piano di sostituzione dei motori elettrici esistenti con motori ad alta efficienza.
22	Non applicata	
23	Applicata	Monitoraggio costante di trasformatori e sistemi per il rifasamento
24	Applicata	<p>Introduzione di inverter ove possibile.</p> <p>Applicato piano di sostituzione dei motori elettrici esistenti con motori ad alta efficienza.</p>
25	Applicata	
26	Applicata	

27	Applicata	
28	Applicata	
29	Applicata	Utilizzo calore del forno per il processo di cottura per essiccazione dell'argilla cruda.

Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti. Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione, del 10 agosto 2018

BAT	Applicazione	Note
1	Applicata	l'Azienda è certificata ISO 14001/2015
2	Applicata	Per tutti i rifiuti, prima dell'arrivo in stabilimento viene richiesto invio di un campione rappresentativo del rifiuto in accompagnamento con rapporto di prova, al fine di caratterizzare e verificare le proprietà dei rifiuti prima dell'arrivo all'impianto, per applicabilità/recupero all'interno del ciclo produttivo. Sono predisposte e attuate specifiche procedure di accettazione dei rifiuti RB.POA.005.
3	Applicata	Viene compilato il reporting ambientale
4	Applicata	I rifiuti in ingresso sono stoccati all'interno di opportuni serbatoi e strutture idonee, identificate con apposita cartellonistica. Per quanto riguarda i rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento sono gestiti in deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183, comma 1, let. Bb) del D.Lgs n. 152/06. Il deposito è effettuato in aree sicure ed in idonee strutture e contenitori con le etichettature identificative.

5	Applicata	I serbatoi di stoccaggio rifiuti sono realizzati all'interno di opportuni bacini di contenimenti o sono dotati di una doppia camicia per evitare sversamenti. Il dosaggio e la miscelazione dei rifiuti avvengono mediante opportuno sistema di controllo con l'ausilio di pompe e condotte.
6	Non applicabile	Il processo di trattamento rifiuti non origina emissioni nell'acqua
7	Non applicabile	
8	Applicata	Presente un sistema di monitoraggio in continuo (SME) eseguite misure discontinue periodiche
9	Non pertinente	
10	Applicata in seguito al rilascio della presente autorizzazione	verranno eseguite misure
11	Applicata	
12	Applicata in seguito al rilascio della presente autorizzazione	dovrà essere previsto un piano di gestione odori
13	Applicata	
14	Applicata	Sono adottate tecniche di mitigazione dell'impatto derivante dalle emissioni diffuse di polveri. Tutti i serbatoi destinati allo stoccaggio/mescolamento dei rifiuti liquidi sono realizzati in acciaio inox. Il deposito dei rifiuti liquidi è effettuato in serbatoi le cui emissioni durante il normale funzionamento dell'impianto sono convogliate al post-combustore , mentre durante le fasi di fermo le emissioni sono

		<p>convogliate ad un sistema di abbattimento con carboni attivi.</p> <p>Viene effettuata la bagnatura dei cumuli con spruzzatori e/o autobotte dotata di irroratori e cannone d'acqua.</p> <p>Sono eseguite regolari attività di pulizia delle superfici pavimentate mediante moto spazzatrici.</p>
15	Non Applicabile	
16	Non Applicabile	
17	Applicata	
18	Non applicabile	
19	Applicata	<p>Riutilizzo dell'acqua di spurgo da quench e scrubber all'interno dell'impasto dell'argilla espansa e per il controllo della temperatura di cottura del Forno Rio mediante il dosaggio nella lancia diagonale.</p> <p>Tutte le aree di stoccaggio e scarico rifiuti sono pavimentate.</p> <p>Per tutti i serbatoi sono previste valvole e sistemi di misurazione del troppo pieno con blocco automatico delle pompe.</p>
20	Non applicabile	Il processo di trattamento rifiuti non genera emissioni in acqua
21	Applicata	<p>L'impianto è dotato di Certificato prevenzione incendi (CPI) con rinnovo consegnato in data 18 luglio 2022.</p> <p>Il Gestore ha redatto il Piano di emergenza interno, che correla ogni scenario alle azioni da intraprendere, e il Piano di sicurezza. Le misure di prevenzione e protezione e gli interventi per la riduzione del rischio sono descritti nel documento di valutazione del rischio incendio.</p>
22	Applicata	

23	Applicata	
24	Applicata	
25	Applicata	
52	Applicata	
53	Applicata	Durante il normale funzionamento dell'impianto le emissioni derivanti dai serbatoi di stoccaggio sono convogliate al post-combustore, mentre durante le fasi di fermo impianto, le emissioni sono convogliate ad impianto di abbattimento con carboni attivi.

Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per l'incenerimento dei rifiuti. Decisione di esecuzione n. 7987 del 12 novembre 2019

Il Gestore ha condotto la verifica di allineamento alle presenti BAT pur dichiarando che non si applicano al loro caso in quanto *escludono lo smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di coincenerimento dei rifiuti; il cui scopo principale non è la produzione di prodotti materiali e se è soddisfatta almeno una delle seguenti condizioni*

- sono sottoposti a combustione solo rifiuti [... omissis...]
- oltre il 40% del calore liberato proviene da rifiuti pericolosi
- sono inceneriti rifiuti urbani misti:

BAT	Applicazione	Note
1	Applicata	l'Azienda è certificata ISO 14001/2015
2	Non applicabile	
3	Applicata	Il forno è provvisto di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera e di un sistema di supervisione in continuo per i parametri chiave di processo
4	Applicata	Vengono misurati in continuo i seguenti inquinanti:

		NOx, SO ₂ , CO, COT, HCl, polveri e Hg. Il monitoraggio di HF, metalli, PCDD/F, PCBs e IPA viene effettuato una volta ogni 4 mesi.
5	Parzialmente applicata	Durante le fasi di OTNOC vengono monitorati i parametri surrogati. Le emissioni in fase di avviamento e arresto sono state stimate in base a campagne di misura. Le analisi verranno ripetute ogni tre anni
6	Non applicabile	Il processo non genera acque di scarico.
7	Non applicabile	Il processo non genera ceneri/scorie
8	Non applicabile	
9	Applicata	
10	Non applicabile	Il processo non genera ceneri/scorie
11	Parzialmente applicata	Su ogni automezzo vengono effettuati i seguenti controlli: potere calorifico superiore, % di acqua, % cloro e zolfo, metalli (Cr, Cd, Ni, V, Pb e Cu), mercurio e diluenti. Tutti gli automezzi vengono pesati. Viene inoltre effettuato il controllo ADR sia per quanto riguarda l'automezzo (idoneità e equipaggiamento) sia dell'autista. È ammesso l'ingresso solo dei rifiuti precedentemente omologati. Vista la tipologia di rifiuti in ingresso, non si ritiene applicabile la misura della radioattività, del flash point e dei pop.
12	Applicata	L'area di scarico dei rifiuti è impermeabilizzata così come i bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio. L'area di scarico è dotata di copertura. Tutti i serbatoi sono dotati di controllo di livello che permette di monitorare il quantitativo di rifiuti contenuto ed impedisce lo scarico di quantità eccedenti la capacità di stoccaggio.

13	Non applicabile	Non sono trattati rifiuti ospedalieri
14	Applicata	L'impianto è dotato di un sistema automatico che blocca l'alimentazione dei rifiuti quando vengono raggiunte determinate soglie emissive. L'impianto è dotato di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni e di un sistema automatico di supervisione del forno nel quale vengono monitorati tutti i principali parametri di funzionamento. Le temperature, velocità e il punto di iniezione sono ottimizzate per l'ossidazione dei composti organici. È inoltre presente un post-combustore al termine della sezione di abbattimento fumi.
15	Applicata	
16	Applicata	
17	Applicata	
18	Parzialmente applicata	Tutte le possibili cause che possono determinare uno stato di servizio non regolare, con la relativa frequenza, sono state identificate e, nei limiti del possibile, vengono effettuate operazioni di manutenzione o interventi di miglioramento per la minimizzazione della possibilità di accadimento. Esistono procedure ambientali per minimizzare gli impatti emissivi in caso di servizio non regolare
19	Non applicabile	
20	Non applicabile	
21	Applicata	Con il forno in funzione, l'aria estratta dai serbatoi viene inviata al post-combustore termico, dove brucia a temperature superiori a 850°C. Con il forno non in funzione l'aria proveniente dai serbatoi viene collegata ad opportuni filtri a carboni attivi. Le

		operazioni di scarico avvengono in circuito chiuso
22	Applicata	
23	Non applicabile	
24	Non applicabile	
25	Applicata	La sezione di abbattimento fumi è costituita da un elettrofiltro, un filtro a maniche, un quench con acido solforico, uno scrubber con soluzione di soda e un post-combustore termico rigenerativo.
26	Non applicabile	
27	Applicata	La sezione di abbattimento fumi è costituita da un elettrofiltro, un filtro a maniche, iniezione di calce idrata, un quench con acido solforico, uno scrubber con soluzione di soda e un post combustore termico rigenerativo. Inoltre, nel forno vengono immesse dolomite e/o calce magnesiacca con proprietà sia anti fondenti che di abbattimento degli inquinanti acidi
28	Applicata	I sistemi di dosaggio dei reagenti sono automatizzati e in funzione del valore emissivo riscontrato. Al momento viene effettuato il ricircolo dei residui solidi provenienti dal filtro a maniche per minimizzare il quantitativo di reagente non reagito. I BAT-Ael sono rispettati
29	Applicata	I bruciatori del post-combustore sono a bassa produzione di NOx. E' presente un quench con utilizzo di acido solforico e uno scrubber a umido con utilizzo di una soluzione di soda.
30	Applicata	
31	Applicata	Iniezione di sorbalite a monte dell'elettrofiltro e del filtro a maniche.

32	Non applicabile	
33	Non applicabile	
34	Non applicabile	
35	Applicata	
36	Non applicabile	
37	Applicata	

Dal confronto con i riferimenti BAT pertinenti, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali.

D. Sezione di adeguamento e condizioni di esercizio

D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

In considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3 il Gestore ha in corso l'installazione di un impianto fotovoltaico sui tetti di alcuni fabbricati dello stabilimento di potenzialità di 1,6 MW.

D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali

controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni

D.2.1 Finalità

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

D.2.3 Gestione delle modifiche

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi

accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalessse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. DLgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di:

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazione delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 2 della Parte seconda del D.lgs 152/06 smi.

RELAZIONE ANNUALE.

Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare annualmente ad Arpae entro il 30/04 una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:

- i dati relativi al piano di monitoraggio;
- un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti).
- documentazione attestante il mantenimento delle certificazioni ambientali (UNI EN ISO 14001, EMAS, ecc.).

La relazione annuale dovrà contenere informazioni specifiche relative a:

- Quantitativi, tipologia e provenienza dei rifiuti speciali pericolosi suddivisi per codice EER;
- risultati delle analisi di accettazione effettuate sui rifiuti;
- Quantitativi e tipologia (codice E.E.R.) dei rifiuti prodotti, loro modalità di smaltimento e risultati delle determinazioni chimiche e fisiche sugli stessi;
- consumi di risorse idriche, suddivisi per tipologia di risorsa, ;
- consumi di materie prime e reagenti relativi all'intero processo di coincenerimento;
- cronologia delle fermate degli impianti;
- indicazione delle ore complessive di funzionamento e potere calorifico medio del rifiuto, suddivise mese per mese;
- temperatura media di emissione a camino, temperatura media in camera di Post-Combustione (°C), percentuale media di ossigeno nei fumi umidi all'uscita;
- Misure in continuo: dovranno essere rendicontate le portate complessive emesse e le portate medie annue. Per ciascun inquinante dovranno essere rendicontati i flussi di massa emessi (gli inquinanti dovranno essere rendicontati utilizzando unità di misura congrue alle quantità rilevate ed in particolare: espresse in kg per CO, HCl, NOx, Polveri, SOx, HF e NH₃, espresse in g per Hg, Cd + TI e Metalli, espresse in µg TEQ per Diossine e PCB, espresse in mg per IPA), il numero di medie giornaliere valide e

quelle scartate per problemi ai sistemi di misurazione, i valori medi giornalieri minimo e massimo misurati nel corso dell'anno, i valori medi annui, i valori medi semiorari minimo e massimo misurati nel corso dell'anno, il numero di valori eccedenti i limiti emissivi semi orario e giornaliero.

- Misure discontinue: tabelle riassuntive dei risultati delle misurazioni;
- Tabella riassuntiva di misure continue e discontinue eccedenti i limiti di emissione;
- resoconto delle attività di verifica, taratura e controllo dei sistemi di monitoraggio in continuo;
- tabelle riassuntive con le elaborazioni degli indicatori di prestazione;

La suddetta relazione dovrà essere integrata con tutte le informazioni richieste ai sensi del D.Lgs. 152/2006 articolo 237-septiesdecies comma 5. 40 contestualmente all'invio del report di monitoraggio annuale sul portale IPPC della Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che la mancata trasmissione della citata relazione entro i termini di cui sopra è punita con sanzione prevista dall'art. 29-quatuordecies comma 5 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda

Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) certificato secondo la norma UNI EN 14181

Devono essere registrati e misurati obbligatoriamente con modalità continue, per l'emissione E32 con funzionamento con recupero rifiuti i seguenti inquinanti e parametri di processo:

- temperatura in camera di post-combustione;
- portata volumetrica dei fumi emessi;
- pressione, temperatura, umidità, percentuale di ossigeno e percentuale di anidride carbonica dei fumi emessi;
- polveri, composti organici volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT), monossido di carbonio (CO), acido cloridrico (HCl), ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di azoto (NO_x), mercurio (Hg).

Il sistema di monitoraggio alle emissioni deve essere costituito complessivamente da:

- misuratore in continuo di Portata, Temperatura, Pressione;
- analizzatore in continuo di Ossigeno;
- analizzatore in continuo di Polveri;
- sonda di estrazione gas dal condotto di uscita del postcombustore
- linea riscaldata per il trasferimento dei gas dal punto di prelievo agli analizzatori;
- analizzatore in continuo multiparametrico (CO₂, CO, HCl, SO_x, NO_x, H₂O);
- analizzatore in continuo di composti organici volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT);
- analizzatore in continuo del mercurio.

Il sistema di rilevamento e registrazione deve rispondere alle caratteristiche indicate nella Parte Quarta, titolo III-bis, del D.Lgs. 152/2006 e nell'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006.

Il sistema di misurazione in continuo deve avere caratteristiche tali per cui gli intervalli di confidenza di ciascun risultato delle misurazioni effettuate, non eccedano le seguenti percentuali dei valori limite di emissione riferiti alla media giornaliera:

	Intervallo di confidenza
Polveri*	30%
NOx espressi come NO ₂ *	20%
SOx espressi come SO ₂ *	20%
HCl*	40%
COV come Carbonio Organico Totale*	30%
CO*	10%
O ₂	10%
CO ₂	10%
H ₂ O	10%
Hg**	40%
* Fonte: D.Lgs 152/2006, parte quarta, titolo III-bis, Allegato 1, punto C) ** Fonte: RSE - Guida Tecnica per i Sistemi di Monitoraggio in continuo delle Emissioni in atmosfera (SME) secondo la norma UNI EN 14181:2015 aggiornamento 2020	

L'intervallo di confidenza deve essere calcolato secondo quanto descritto nella norma UNI EN 14181.

I sistemi di misurazione in continuo alle emissioni devono essere sottoposti con regolarità a manutenzione, verifiche, test di funzionalità, calibrazione e taratura secondo quanto indicato nel D.Lgs. 152/2006 - Allegato VI e dalla norma UNI EN 14181. Le procedure seguite dalla azienda, contenute nel Manuale di Gestione delle

emissioni in atmosfera, devono essere tenute a disposizione dell'Autorità competente ed approvate da Arpae e devono comprendere almeno:

- verifiche periodiche ed automatiche di autodiagnosi del sistema;
- calcolo dell'intervallo di confidenza delle misurazioni;
- verifiche periodiche di calibrazione (zero e span) degli analizzatori. Lo Span viene eseguito con bombole certificate per il TOC e Ossigeno e con ruota di calibrazione per gli altri parametri. Il gestore deve avere sempre disponibili bombole di gas certificato con garanzia di validità (ovvero non scadute) presso l'impianto, a concentrazione paragonabili ai valori limite da verificare;
- verifiche periodiche di taratura del sistema di misurazione con metodi di riferimento e calcolo dell'Indice di Accuratezza Relativo (IAR) previsto dal D.Lgs.152/2006;

verifiche previste dalla norma UNI EN 14181 sull'assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misura (corretta installazione, test di sorveglianza annuale, ecc.).

Il gestore deve effettuare la verifica completa della corretta installazione del sistema di monitoraggio delle emissioni secondo la norma UNI EN 14181 (QAL1 e QAL2) in modo da garantire la piena veridicità di tutte le misure effettuate.

Il gestore deve effettuare ogni 3 anni la verifica di corretta installazione QAL2 con determinazione delle funzioni di calibrazione, da inserire nel sistema di elaborazione, per tutti gli inquinanti misurati riportati nella precedente tabella, incluso anche O₂.

Almeno annualmente, entro il 30 novembre dell'anno precedente, dovrà essere presentato ad Arpae il piano di manutenzione e taratura degli analizzatori in continuo da applicarsi nell'anno successivo. Il piano dovrà contenere indicazioni sulla modalità e sulle tempistiche previste.

I risultati delle verifiche e tarature eseguite dovranno essere contenuti nei report previsti relativamente all'anno di riferimento dell'attività.

Le procedure seguite per l'esecuzione dei controlli e delle verifiche sullo SME, devono essere riassunte in un "Manuale di Gestione del Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni (SME)" redatto in conformità ai contenuti delle Linee Guida di indirizzo operativo della Direzione Tecnica di Arpae (LG06/DT).

Le revisioni del manuale di Gestione e dei relativi allegati dovranno essere inoltrate preventivamente ad ARPAE per eventuali osservazioni e per l'aggiornamento della documentazione di riferimento.

Nel caso in cui, a causa di malfunzionamenti/anomalie dei sistemi di monitoraggio fiscale, mancassero misure di uno o più inquinanti o dei parametri di processo necessari al calcolo delle concentrazioni normalizzate (% di Ossigeno, % di CO₂, % di Vapore acqueo, ecc.), si procede a sostituire il dato strumentale non valido con un valore assegnato in base ai criteri di seguito esposti:

Nel caso in cui a causa di problemi al sistema di misurazione in continuo, manchino le misure di uno o più inquinanti, vengono attuate le seguenti azioni:

- per le prime 24 ore di blocco sono mantenuti in funzione strumenti che registrano il funzionamento dei presidi ambientali;
- dopo le prime 24 ore di blocco viene utilizzato un sistema di stima delle emissioni in continuo basato su una procedura derivata dai dati storici di emissione al camino nel seguito descritta in dettaglio per le diverse casistiche;
- dopo le prime 48 ore di blocco estendibili a 72 ore in caso di comprovati problemi di natura logistica e/o organizzativa, saranno eseguite 2 misure discontinue al giorno, della durata di almeno 120 minuti, se utilizzato un sistema di campionamento automatico, o tre repliche, se utilizzato un metodo manuale, per tutti i parametri soggetti a monitoraggio, in sostituzione delle misure continue.

Per i parametri di normalizzazione ossigeno, temperatura e pressione, dopo le prime 48 ore di blocco, estendibili a 72 ore in caso di comprovati problemi di natura logistica e/o organizzativa, dovranno essere eseguite 2 misure discontinue al giorno, della durata di almeno 120 minuti, se utilizzato un sistema di campionamento automatico, o tre repliche, se utilizzato un metodo manuale.

Inoltre, in caso di indisponibilità delle misure ci si attiene a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e sotto riportato:

a) D. Lgs 152/2006 – Allegato VI alla Parte V, punto 2.5

Il Gestore il quale preveda che le misure in continuo di uno o più inquinanti non potranno essere effettuate o registrate per periodi superiori a 48 ore è tenuto ad informare tempestivamente l'autorità competente per il controllo. In ogni caso in cui, per un determinato periodo, non sia possibile effettuare misure in continuo, laddove queste siano prescritte dall'autorizzazione, il Gestore è tenuto, ove tecnicamente ed economicamente possibile, ad attuare forme alternative di controllo delle emissioni basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio o con specifiche caratteristiche delle materie prime utilizzate. Per tali periodi l'autorità competente per il controllo stabilisce, sentito il Gestore, le procedure da adottare per la stima delle emissioni.

[Omissis]"

b) D.Lgs 152/2006 – Allegato VI alla Sezione V, punto 2.6

I dati misurati o stimati con le modalità di cui al precedente comma concorrono ai fini della verifica del rispetto dei valori limite.

I dati sostitutivi vengono utilizzati per tutte le seguenti finalità:

1. Calcolo delle medie giornaliere
2. Confronto con i valori limite autorizzati (impianto in servizio regolare)
3. Calcolo dei flussi emissivi annui
4. Verifica del rispetto dei limiti autorizzati per i flussi emissivi

Funzionamento con by pass “chiuso” ed alimentazione del forno con combustibili alternativi

- il dato SME NON VALIDO o MANCANTE in un periodo di funzionamento a regime dell'impianto sarà sostituito con il valore medio delle 48 ore di normale funzionamento precedenti.

Funzionamento con by pass “chiuso” ed alimentazione del forno a metano

Nel caso in cui i combustibili alternativi non vengano alimentati e nel contempo siano sostituiti da metano, ed inoltre il bypass risulti “chiuso”, il funzionamento dell'impianto è a metano e i dati dello SME sono regolarmente registrati e considerati DATI VALIDI.

In caso di dati SME NON VALIDI o MANCANTI in un periodo di funzionamento dell'impianto a metano e con l'impianto fumi in linea (by-pass chiuso) verranno utilizzati i valori riportati in base a campagna di campionamento. Le analisi verranno ripetute ogni tre anni.

Funzionamento con by pass “aperto”

In queste condizioni il forno è sempre alimentato con solo metano ed il dato SME NON VALIDO o MANCANTE è sostituito dalla media dei dati con funzionamento dell'impianto con il solo utilizzo di metano. Tali dati derivano dai valori medi rilevati durante un controllo analitico in cui la produzione è stata condotta con una marcia a metano.

A seguire, in caso di funzionamento con by pass “chiuso” ed alimentazione del forno con combustibili alternativi, dovranno essere attuate le seguenti misurazioni:

- per le prime 24 ore di blocco sarà sufficiente mantenere in funzione gli strumenti che registrano il funzionamento degli apparati di depurazione;
- dopo le prime 24 ore di blocco dovrà essere eseguita una misura discontinua, della durata di almeno 120 minuti, per Polveri, Ossidi di Azoto, Acido Cloridrico, Ossigeno, CO₂, Vapore acqueo;
- dopo le prime 48 ore di blocco: dovranno essere eseguite 2 misure discontinue al giorno, della durata di 120 minuti, per Polveri, Ossidi di Azoto, Acido Cloridrico, Ossigeno, CO₂, Vapore acqueo.

Per gli altri inquinanti dovrà essere effettuata 1 misura discontinua della durata di 120 minuti.

Il funzionamento dell'impianto in caso di assenza di monitoraggio in continuo per un periodo superiore a 96 ore (4 giorni) è vincolato all'espressione di nulla osta preventivo dell'Autorità competente da richiedere a cura del gestore.

A causa di disfunzionamenti, guasti o arresti tecnicamente inevitabili dei dispositivi di depurazione e di misurazione, le emissioni nell'atmosfera e gli scarichi di acque reflue possono superare i valori limite di emissione previsti per un periodo massimo di 4 ore consecutive e sessanta ore/anno.

Tutte le attività di controllo, verifica e manutenzione dei sistemi di misurazione in continuo devono essere riportate in apposito registro da tenere a disposizione di Arpae.

Valutazione di conformità delle misurazioni

I valori limite si applicano durante il periodo di effettivo funzionamento dell'impianto.

I valori limite di emissione, relativamente alle misurazioni in continuo, si intendono rispettati se sono verificate le seguenti condizioni, riferite ai valori medi elaborati:

- A. Valori medi giornalieri di Polveri, NO_x, SO_x, HCl, COV: **NESSUNO dei valori medi**, ottenuti dai valori medi semiorari elaborati, senza sottrazione del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza al 95%, supera il rispettivo limite di emissione;
- B. **nessuno dei valori medi su 30 minuti** supera i valori limite di emissione di un fattore superiore a 1,25;
- C. **nessuno dei valori medi rilevati** per metalli pesanti, diossine e furani, IPA, policlorobifenili (PCB-DL), durante il periodo di campionamento, supera i pertinenti valori limite di emissione sotto stabiliti.

Portata volumetrica della emissione: NESSUN valore medio giornaliero deve superare il valore limite.

Nel caso in cui il risultato della misurazione sia ottenuto come somma di singoli composti, alcuni dei quali a concentrazione inferiore al limite di rilevabilità, nel calcolo della sommatoria tali composti devono essere considerati pari alla metà della concentrazione corrispondente al limite di rilevabilità stesso, così come previsto dal documento tecnico "rapporto ISTISAN 04/15".

I valori medi misurati su 30 minuti sono ritenuti validi (convalidati) se:

- i dati elementari sono stati acquisiti in assenza di segnali di allarme e/o anomalie delle strumentazioni di misura;
- nel periodo indicato sono validi almeno il 70% dei dati elementari;
- i risultati rientrano nel range di calibrazione strumentale.

I valori medi degli inquinanti su 30 minuti, necessari alle verifiche del rispetto dei limiti di emissione semiorari espressi in concentrazione, sono determinati durante il periodo di effettivo funzionamento (esclusi i periodi di avvio e di arresto, se non vengono inceneriti rifiuti) in base ai valori misurati convalidati, previa sottrazione del rispettivo valore assoluto dell'intervallo di confidenza al 95%. Il valore assoluto dell'intervallo di confidenza al 95% da utilizzare è quello determinato sperimentalmente in sede di verifiche UNI EN 14181 – QAL2.

Valori medi giornalieri sono da considerarsi validi se per il loro calcolo non sono stati scartati più di 5 valori medi su 30 minuti in un giorno a causa di disfunzioni o manutenzioni del sistema di misurazione in continuo. Non più di 10 valori medi giornalieri possono essere scartati a causa di disfunzioni o per ragioni di manutenzione dei sistemi di misurazione in continuo. Il periodo di 10 giorni è da considerare riferito a ciascun singolo inquinante e non include le giornate di mancanza dati imputabili ad attività di taratura e calibrazione del sistema di misura, fino ad un massimo di 5 giorni/anno. Ai fini di tale conteggio, le giornate nelle quali si effettuano misure discontinue in sostituzione di quelle continue, a causa di malfunzionamenti/anomalie dei sistemi di misurazione, sono in ogni caso da ritenere giornate con mancanza di misurazioni continue. In caso di impianto fermo, eventuali manutenzioni sullo SME non concorrono al calcolo dei 10 giorni.

D 2.5 Emissioni in atmosfera

Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

Punto di Emissione N.	Provenienza	Portata max [Nm ³ /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm ³)	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggio
01	Imp. frantumazione	90000	24	235	Materiale Particellare	10	FT	annuale
02	aspirazione centralizzata frantumazione	1500	16	288	Materiale Particellare	10	FT	
03	Asp. nastro scarico supero dell'impianto	7000	24	235	Materiale Particellare	10	FT	

	di frantumazio ne							
04	Gruppo elettrogeno di emergenza pot. 42 Kw				Ossidi di azoto (espressi come NOx)	4000*		
					Monossido di Carbonio (CO)	650*		
					Materiale Particellare	130*		
05	Motopompa diesel antincendio 53 KW				Ossidi di azoto (espressi come NOx)	4000*		
					Monossido di Carbonio (CO)	650*		
					Materiale Particellare	130*		
06	Depolverazi one impianto di vagliatura esterna (tramoggia di carico, vaghi e nastri trasportatori)	15000	8	200	Materiale Particellare	10	FT	annuale
07	Vagliatura	90000	24	235	Materiale Particellare	10	FT	annuale
08	Aspirazione centralizzata	2000	16	288	Materiale Particellare	10	FT	annuale

	vagliatura							
E9	Sfiato serbatoio OCD	-	-	-	Composti Organici volatili non metanici espressi come C-org. totale	AD		(1)
10	Ricambio aria ambiente sala macchine							
11	tramoggia fanghi rifiuti	-	-	-	Composti Organici volatili non metanici espressi come C-org. totale	AD		(1)
13	Ricambio aria ambiente sala macchine							
14	linea lavorazione argilla sala macchine, laminatoi e trasporti	14000	24	330	Materiale Particellare	10	FT	annuale
16	Serbatoio fanghi rifiuti	-	-	-	Composti Organici volatili non metanici espressi come C-org. totale	AD		(1)

19	Silos stoccaggio calce magnesiaca	200	1	230	Materiale Particellare	10	FT	
20	silos calce/sorbali te	1000	2	288	Materiale Particellare	10	FT	
21	Raffreddatore	90000	24	330	Materiale Particellare	10	FT	annuale
22-23	Ricambi aria deposito argilla							
24	Generatore di vapore a metano 1047 kW		24	360	Ossidi di azoto (espressi come NOx)	350**		
					Ossidi di azoto (espressi come NOx)	dal 2030 250 **		
					Monossido di Carbonio (CO)	100**		
25-26	Ricambi aria deposito argilla							
27	Ricambi aria-ambiente e officina manutenzione							
28	Nastri carico sfusi	15000	24	282	Materiale Particellare	10	FT	annuale

	insacco e premiscelati							
29	Pulivapor n. 1 84 kWt		2	365	Materiale Particellare	50**		
					Ossidi di azoto (espressi come NOx)	500**		
					Ossidi di azoto (espressi come NOx)	dal 2030 200 *		
					Monossido di Carbonio (CO)	200**		
30	Pulivapor n. 1 84 kWt		2	365	Materiale Particellare	50**		
					Ossidi di azoto (espressi come NOx)	500**		
					Ossidi di azoto (espressi come NOx)	dal 2030 200 *		
					Monossido di Carbonio (CO)	200**		
33-34	Ricambi aria ambiente impianto pallettizzazione							
35	silos pietrisco	3000	24	288	Materiale Particellare	10	FT	

37	silos cemento	1500	1	282	Materiale Particellare	10	FT	
38	Insaccaggio premiscelati	20000	24	282	Materiale Particellare	10	FT	annuale
39	tramogge additivi	7000	24	282	Materiale Particellare	10	FT	
40	Silos cemento	1600	1	282	Materiale Particellare	10	FT	
41	Silo anidrite	1600	1	282	Materiale Particellare	10	FT	
42	Sistema aspirazione centralizzata sili deposito argilla espansa	1500	8	288	Materiale Particellare	10	FT	
43	Sistema aspirazione centralizzato Reparti insaccaggio	2000	8	288	Materiale Particellare	10	FT	
44	Trasporto sabbia e pietrisco da sili a impianto premiscelati e carico silos metallici leca sfuso	45000	24	288	Materiale Particellare	10	FT	annuale

45	Nastri carico sfuso insacco e premiscelati	10000	24	282	Materiale Particellare	10	FT	annuale
46	Tramoggia carico sili frantumato	5400	16	235	Materiale Particellare	10	FT	
47	Linea lavorazione argilla sala macchine, molazze e trasporti	11500	24	330	Materiale Particellare	10	FT	annuale
48	silo raccolta polveri impianti di abbattimento	1700	24	330	Materiale Particellare	10	FT	
49	Sistema aspirazione centralizzato reparto premiscelati	1500	8	288	Materiale Particellare	10	FT	
50	Depolverazione nastri aspirazione alimentazione e molazze del reparto sala macchine	10000	24	330	Materiale Particellare	10	FT	annuale
51	Nastri carico	7000	16	235	Materiale	10	FT	

	sili frantumato				Particellare			
52	Silo filler	2000	1	282	Materiale Particellare	10	FT	
53	Sfiati serbatoi S5 e S6				Composti Organici volatili non metanici espressi come C-org. totale		AD	(1)
55 ⁽²⁾	Sfiati serbatoi S1-S2-S3-S 4-S7-S8-S1 3				Composti Organici volatili non metanici espressi come C-org. totale		AD	(1)
E55ante	Sfiati serbatoi S1-S2				Composti Organici volatili non metanici espressi come C-org. totale		AD	(1)
E56	Sfiati serbatoi S1-S2				Composti Organici volatili non metanici espressi come C-org. totale		AD	(1)
E57	Sfiati serbatoi S3-S4				Composti Organici volatili non metanici espressi come C-org. totale		AD	(1)
E58	Sfiati serbatoi				Composti Organici volatili		AD	(1)

	S3-S4				non metanici espressi come C-org. totale			
59-60	ricambio aria ambiente sala macchine							
61	Sfiato serbatoio olio combustibile espandente				Composti Organici volatili non metanici espressi come C-org. totale		A.D	(1)
62	Silos calce	2000	2	288	Materiale Particellare	10	FT	
63	Saldatura officina manutenzio ne	1300	2	225	Materiale Particellare	10		
64	Cabina decompressi one metano 102,6 Kw		24	360	Ossidi di azoto (espressi come NOx)	350**		
					Monossido di Carbonio (CO)	100**		
66	Sili sabbia e pietrisco	2000	1	282	Materiale Particellare	10	FT	
67	Silo cemento	2000	1	282	Materiale Particellare	10	FT	
69	Laboratorio prove							

	materiali cappa chimica							
72	Laboratorio chimico cappa chimica							
73	Spettrometr o di emissione atomica							
76	Silo 1 dolomite	2000	2	288	Materiale Particellare	10	FT	
77	Nastro brandeggian te argilla espansa 0-2	1500	24	282	Materiale Particellare	10	FT	
80	Sili raccolta polveri trasporto pneumatico provenienti da vagliatura, frantumazio ne e stazione intermedia rilancio polveri	7000	24	235	Materiale Particellare	10	FT	
81	Tramoggia reintegro	7000	16	235	Materiale Particellare	10	FT	

	nastro alimentazion e frantumazio ne							
82	Tramoggia reintegro nastro alimentazion e vagliatura	5400	16	235	Materiale Particellare	10	FT	
83	Stazione intermedia rilancio polveri	7000	16	235	Materiale Particellare	10	FT	
84	Laboratorio prove materiali- aspirazione prove setacciatura e braccio mobile	2800	8	240	Materiale Particellare	10	FT	
89	Aspirazione vasche scarico emulsioni e oli esausti	1500	8	120	Composti Organici volatili non metanici espressi come C-org. totale	10	A.D	quadrimestral e
91	Tunnel carico argilla espansa sfusa	15000	16	235	Materiale Particellare	10	FT	annuale
92	Impianto	17000	24	282	Materiale	10	FT	annuale

	insaccaggio argilla espansa				Particellare			
93	Nastri carico sfuso insacco e premiscelati	54000	24	288	Materiale Particellare	10	FT	annuale
94	Carico argilla espansa 3-8	9000	6	235	Materiale Particellare	10	FT	
95	Incrocio nastri trasporto argilla espansa verso deposito tout-venant	9000	24	282	Materiale Particellare	10	FT	
96	Sili stoccaggio polveri elettrofiltro E32	5400	24	330	Materiale Particellare	10	FT	
97	Cunicolo RIO	9000	24	282	Materiale Particellare	10	FT	
98	Silo FRT 0/1	2000	1	282	Materiale Particellare	10	FT	
99	Nastro carico supero impianto di	7000	24	235	Materiale Particellare	10	FT	

	vagliatura							
100	Miscelatore bisacco	950	16	270	Materiale Particellare	10	FT	
101	Gruppo insacco-Impianto bisacco	2000	16	270	Materiale Particellare	10	FT	
102-103-104-105	Silos stoccaggio leganti/filler - Impianto bisacco	1000	16	270	Materiale Particellare	10	FT	
106	Silos stoccaggio anidrite	1730	1	230	Materiale Particellare	10	FT	
107	Mescolatore calce	1600	16	270	Materiale Particellare	10	FT	annuale
108	Silos calce	750	16	270	Materiale Particellare	10	FT	

Note:

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.

Le portate, così come espresse, rappresentano un valore limite con tolleranza del $\pm 20\%$.

* I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273°K e 101.3 kPa.

**I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa.

(1) Deve essere prevista una procedura per l'ottimizzazione della frequenza della sostituzione dei carboni attivi.

(2) l'attivazione dell'emissione E55 nella configurazione sfiato serbatoi S1-S2-S3-S4-S7-S8-S13 dovrà essere

preventivamente comunicata all'Autorità Competente. Fino alla sua realizzazione e messa in funzione rimangono attive ed autorizzate le emissioni E55 ante- E 56-E 57-E 58. Pertanto dall'attivazione di E55 risulteranno dismesse le emissioni E55 Ante-E 56-E 57-E 58

COTTURA

funzionamento con combustibile metano

Emissione N. 32 Camino forno "Rio".

Il funzionamento con combustibile metano può avvenire in due modalità: con bypass aperto o bypass chiuso.

In caso di bypass aperto, gli effluenti provenienti dal forno, pre-trattati tramite iniezione di reagente basico "dolomite" eventualmente in combinazione con calce magnesiaca in polvere direttamente in fiamma sono trattati con l'immissione di reagente basico "calce ventilata" all'uscita dal forno rotativo "essiccatore", eventuale iniezione di sorbalite in polvere fine (calce idrata attivata con carbone attivo), filtro elettrostatico e filtro a maniche e da lì convogliati al camino.

In caso invece di funzionamento con bypass chiuso, oltre a quanto sopra riportato, gli effluenti vengono trattati anche in uno stadio ad acido solforico ottenuto mediante modifica della sezione di quench, in una torre a soda di grandi dimensioni e post-combustore di tipo rigenerativo a cinque camere.

In entrambi i casi, in caso di funzionamento a metano, devono essere rispettati i seguenti limiti:

Portata massima tal quale (a)	160.000	Nm ³ /h (273 K;101.3 kPa)
Durata ore/giorno	24	h
Durata giorni/anno	330	giorni
Altezza minima	40	m
Sezione di uscita del camino	4.52	m ²

Concentrazione massima ammessa di inquinanti come media oraria:

Monossido di carbonio (come CO)	1.000	mg/Nm ³
Polveri totali media oraria	30	mg/Nm ³
Sostanze Organiche sotto forma di gas e vapori (come Carbonio Organico Totale)	100	mg/Nm ³
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore (come HCl)	30	mg/Nm ³
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas e vapori (come HF)	5	mg/Nm ³
Ossidi di zolfo (come SO ₂)	750	mg/Nm ³
Ossidi di azoto (come NO ₂)	300	mg/Nm ³
Cadmio e suoi composti (come Cd)	0,2	mg/Nm ³
Mercurio e suoi composti come (Hg)	0,2	mg/Nm ³
Antimonio e suoi composti (come Sb)* Arsenico e suoi composti (come As)* Piombo e suoi composti (come Pb)* Cromo e suoi composti (come Cr)* Cobalto e suoi composti (come Co)* Rame e suoi composti (come Cu)* Manganese e suoi composti (come Mn)* Nichel e suoi composti (come Ni)* Vanadio e suoi composti (come V)* Stagno e suoi composti (come Sn)*	5	mg/Nm ³
Policlorodibenzodiossine e Policlorodibenzofurani (PCDD + PCDF) media su 8 ore	0,01	mg/Nm ³

Idrocarburi Policiclici Aromatici (I.P.A.) media su 8 ore	1	mg/Nm ³																
<p>I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi umidi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa e ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso umido pari al 14% e non debbono essere superati, nell'ora di esercizio più gravosa, durante il periodo di effettivo funzionamento dell'impianto, escluse le fasi di avvio e spegnimento.</p> <p>(*) Devono essere considerate le quantità di inquinante presenti nell'effluente gassoso sotto forma di polvere, gas e vapore.</p> <p><i>Al fine del calcolo del flusso di massa, vista l'esperienza operativa con impianto funzionante con combustibile metano, è stata considerata quale composizione del fluido emesso tal quale la seguente:</i></p> <table> <tr> <td>O₂</td> <td>=</td> <td>12.3</td> <td>%</td> </tr> <tr> <td>CO₂</td> <td>=</td> <td>3.3</td> <td>%</td> </tr> <tr> <td>CO</td> <td>=</td> <td>0.025</td> <td>%</td> </tr> <tr> <td>H₂O</td> <td>=</td> <td>18</td> <td>%</td> </tr> </table>			O ₂	=	12.3	%	CO ₂	=	3.3	%	CO	=	0.025	%	H ₂ O	=	18	%
O ₂	=	12.3	%															
CO ₂	=	3.3	%															
CO	=	0.025	%															
H ₂ O	=	18	%															

Cottura funzionamento con combustibile di recupero

Emissione N. 32 Camino forno "Rio".

Gli effluenti provenienti dal forno, pre-trattati tramite iniezione di reagente basico "dolomite" eventualmente in combinazione con calce magnesiaca in polvere direttamente in fiamma sono trattati con l'immissione di reagente basico "calce ventilata" all'uscita dal forno rotativo "essiccatore", eventuale iniezione di sorbalite in polvere fine (calce idrata attivata con carbone attivo) in funzione della concentrazione di mercurio al camino, filtro elettrostatico e filtro a maniche, stadio ad acido solforico ottenuto mediante modifica della sezione di quench, torre a soda di grandi dimensioni e post-combustore di tipo rigenerativo a cinque camere in modo tale che, dopo l'ultima immissione di aria di combustione, siano rispettati i seguenti parametri operativi:

Tenore di O ₂ libero nei fumi umidi	≥ 6	%
Tempo di permanenza fumi	≥ 2	secondi
Temperatura camera di post-combustione	≥ 850	

Oltre ad osservare quanto sopra devono essere rispettati i seguenti limiti:

Portata massima tal quale (a)	160.000	Nm ³ /h (273 K;101.3 kPa)
Durata ore/giorno	24	h
Durata giorni/anno	330	giorni
Altezza minima	40	m
Sezione di uscita del camino	4.52	m ²

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Inquinante	valore medio giornaliero	valore medio Semiorario	u.m
Valore limite di emissione - analizzatore in continuo			
Monossido di carbonio (come CO)	30	100	mg/Nm ³
Polveri totali	10	30	mg/Nm ³
Sostanze Organiche sotto forma di gas e vapori (come Carbonio Organico Totale)	10	20	mg/Nm ³
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore (come HCl)	8	50	mg/Nm ³
Composti inorganici del fluoro sotto forma di gas e vapori (come HF)	1	2	mg/Nm ³
Ossidi di zolfo (come SO ₂)	40	150	mg/Nm ³
Ossidi di azoto (come NO ₂)	180	350	mg/Nm ³

Valore limite di emissione - misure discontinue		
Cadmio e suoi composti (come Cd)* Tallio e suoi composti (come Tl)*	0,05	mg/Nm ³
Mercurio e suoi composti come (Hg)*	0,05 valore medio campionamento di 1 ora	mg/Nm ³
	0,02 valore medio calcolato di 1 ora relativo al coincenerimento di rifiuti	
Antimonio e suoi composti (come Sb)* Arsenico e suoi composti (come As)* Piombo e suoi composti (come Pb)* Cromo e suoi composti (come Cr)* Cobalto e suoi composti (come Co)* Rame e suoi composti (come Cu)* Manganese e suoi composti (come Mn)* Nichel e suoi composti (come Ni)* Vanadio e suoi composti (come V)* Stagno e suoi composti (come Sn)*	0,5	mg/Nm ³
Policlorodibenzodiossine e Policlorodibenzofurani (PCDD + PCDF)	0,1	ng TEQ/Nm ^{3***}
PCB	0,1	ng TEQ/Nm ^{3***}
Idrocarburi Policiclici Aromatici (I.P.A.)	0,01	mg/Nm ^{3****}
<p>I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad effluenti gassosi secchi normalizzati a 273°K e 101.3 kPa e ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso umido pari al 11% e non debbono essere superati, nell'ora di esercizio più gravosa, durante il periodo di effettivo funzionamento dell'impianto, con esclusione di arresti non programmati per i quali resta l'obbligo di darne informazione immediata all'autorità competente di controllo come indicato al capitolo D.2.11 della presente autorizzazione.</p>		

(**) Devono essere considerate le quantità di inquinante presenti nell'effluente gassoso sotto forma di polvere, gas e vapore.

(***) Il valore limite di emissione si riferisce alla concentrazione di Diossine, Furani, Policlorobifenili, calcolata come concentrazione tossica equivalente (I-TEQ), facendo riferimento ai fattori di tossicità equivalente (FTE) riportati nel D.Lgs. n.152/2006 Parte Quarta, Titolo III-bis. Il tempo di campionamento minimo ammesso per PCDD+PCDF, PCB è fissato in almeno 6 ore fino ad un massimo di 8 ore.

(****) Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) espressi come somma dei valori delle concentrazioni dei singoli isomeri **benz(a)antracene - Dibenz(a,h)antracene - Benzo(b)fluorantene - Benzo(j)fluorantene - Benzo(k)fluorantene - Benzo(a)pirene - Dibenzo(a,e)pirene - Dibenzo(a,h)pirene - Dibenzo(a,i)pirene - Dibenzo(a,l)pirene - Indeno(1,2,3-cd)pirene.** Il tempo di campionamento minimo ammesso per IPA è fissato in almeno 6 ore fino ad un massimo di 8 ore

Al fine del calcolo del flusso di massa, vista l'esperienza operativa con impianto funzionante con combustibile metano, è stata considerata quale composizione del fluido emesso tal quale la seguente:

O ₂	=	11,2	%
CO ₂	=	3,4	%
CO	=	0.00	%
H ₂ O	=	25	%

Prescrizioni relative alle emissioni diffuse

Per il contenimento delle emissioni diffuse dovranno essere attuate le seguenti misure:

- Compattazione della superficie dei cumuli di argilla cruda, in modo che a seguito delle precipitazioni atmosferiche, si formi una scorza dura e resistente che riduce la generazione di polveri dovuta ad eventi ventosi particolari;
- Limitazione della velocità di transito dei mezzi a 20 km/h;
- Bagnatura dei cumuli;
- Depolverazione e bagnatura delle strade interne dello stabilimento;
- Copertura dei nastri trasportatori;
- Sospensione delle lavorazioni all'aperto in condizioni di vento elevato
- Installazione di sistemi di bagnatura automatici posizionati sulle pareti della piazzola adibita a stoccaggio delle polveri di spazzamento piazzale;
- Umidificazione del materiale trasportato mediante nastri ove possibile;

- Presenza di barriere protettive (barriere arboree).

Per il monitoraggio delle polveri diffuse provenienti dall'installazione dovranno essere eseguite misure in continuo con una rete costituita da cinque sensori, posti sul confine aziendale, operanti sul principio del light scattering con restituzione del dato suddiviso in tre classi dimensionale (1-3 μm / 3-8 μm / >8 μm).

Per le misure in continuo dovrà essere predisposta un'apposita procedura con indicate le modalità di conduzione delle postazioni stesse comprensiva della valutazione dei dati e delle eventuali azioni da intraprendere.

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Alla luce della relazione presentata e delle dichiarazioni in essa contenute per le emissioni indagate si ritiene di definire valori obiettivo come sotto rappresentati:

Punto indagine	Valore obiettivo max considerando l'incertezza (ouE/m ³)	Periodicità controllo annuale
Emissione E14	750	semestrale per il primo anno dall'atto autorizzativo e successivamente annuale.
Emissione E47	1750	
Emissione E32	1800	

I valori obiettivo di cui sopra sono da intendersi come parametro da utilizzarsi per la verifica dell'andamento delle emissioni odorigene al fine di limitare percezioni olfattive a livello dei recettori.

In base alla valutazione complessiva dei dati, nonché in base ai riscontri inerenti l'assenza/presenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, si potranno prevedere opportune modifiche autorizzative relativamente alla concentrazione di odore, alla loro periodicità, all'adeguamento del valore obiettivo di emissione odorigena e alla eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

Nel caso di un eventuale superamento del valore obiettivo in uno dei monitoraggi periodici, il Gestore è tenuto a darne comunicazione ad Arpae nei tempi tecnici strettamente necessari, allegando una relazione tecnica descrittiva sulle modalità operative in atto e della tipologia produttiva in corso durante l'effettuazione dei controlli.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O ₂)	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO ₂)	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H ₂ O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particolare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SO _x) espressi come SO ₂	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NO _x) espressi come NO ₂	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM

	25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH ₄)	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m ³)	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere

utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alle caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Flussi Emissivi Autorizzati			
	Con funzionamento a metano	Con recupero rifiuti R1	U.M
Monossido di carbonio (come CO)	1.600.000	18.000	Kg/anno
Polveri totali	85.000	46.000	Kg/anno
Sostanze Organiche sotto forma di gas e vapori	273.000	10.000	Kg/anno
Composti inorganici del cloro sotto forma di gas o vapore (come HCl)	48.000	4.600	Kg/anno
Composti inorganici del	7.900	570	Kg/anno

fluoro sotto forma di gas e vapori (come HF)			
Ossidi di zolfo (come SO ₂)	1.190.000	23.000	Kg/anno
Ossidi di azoto (come NO ₂)	480.000	105.000	Kg/anno
Metalli	8.500	330	Kg/anno
Policlorodibenzodiossine e Policlorodibenzofurani (PCDD + PCDF)	16.000	57	g/anno
Policlorodibenzodiossine e Policlorodibenzofurani (PCDD + PCDF) Teq		0,057	g/anno
Idrocarburi Policiclici Aromatici (I.P.A.)	160	6	Kg/anno
Anidride carbonica	100.000	100.000	T/anno

D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori (pozzo e acquedotto) dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentare il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

Punto di scarico n.	Tipologia impianto di depurazione	Recettore	Portata allo scarico mc/anno	Inquinante	Concentrazion e (mg/litro)	Periodicità Monitoraggio
S1	3 disoleatori/diss abbiatori 1 dissabbiatore 1 vasca di decantazione 1 impianto chimico-fisico 1 vasca di sedimentazion e 5	Torrente Ceno	73.000	Conducibilità (µS/cm)	Eeguire misura	Annuale
				pH	5.5÷9.5	
				BOD5 (mg/l O ₂)	40	
				COD (mg/l O ₂)	160	
				Solidi sospesi (mg/l)	80	
				Solfati (mg/l)	1000	
				Cloruri (mg/l)	1200	
				Fluoruri (mg/l)	6	

	separatori olio/acqua (cartuccia con carboni vegetali) .			Azoto ammoniacale (mg/l NH ₄)	15	
				Azoto nitroso (mg/l di N)	0,6	
				Azoto nitrico (mg/l di N)	20	
				Fosforo totale (mg/l di P)	10	
				Grassi e oli animali/vegetali	20	
				Idrocarburi totali (mg/l)	5	
				Tensioattivi totali (mg/l)	2	
S2	Fosse Imhoff	Pubblica fognatura	2000	COD (mg/l O ₂)	500	-
				Solidi Sospesi (mg/l)	200	
				Azoto Ammoniacale (mg/l NH ₄)	30	
				Azoto Nitroso (mg/l di N)	0,6	
S3	1 vasca di flocculazione 1 vasca di sedimentazione	canneto, insistente in area demaniale pertinenziale del torrente	60000	Conducibilità (µS/cm)	Eseguire misura	Annuale
				pH	5.5÷9.5	

	1 ispessitore a filtropressa	Ceno e da qui con dispositivo di troppo pieno nel Torrente Ceno		COD (mg/l O ₂)	160	
				Solidi Sospesi (mg/l)	80	
				Idrocarburi totali (mg/l)	5	
S4	separatore a spazzole rotanti e ad una successiva vasca di sedimentazione e della capacità di 18 m ³ dotata anche di filtro a coalescenza per la disoleazione delle stesse*	canneto, insistente in area demaniale pertinenziale del torrente Ceno e da qui con dispositivo di troppo pieno nel Torrente Ceno	1000	Conducibilità (µS/cm)	Eeguire misura	Annuale
				pH	5.5÷9.5	
				COD (mg/l O ₂)	160	
				Solidi Sospesi (mg/l)	80	
				Idrocarburi totali (mg/l)	5	

*il resto delle acque meteoriche, cioè quelle eccedenti la piovosità di 18 mm, saranno convogliate a valle del sistema di trattamento

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5070 Man 29/2003

Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

D 2.7 Emissioni nel suolo

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi deve monitorare lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

Dovrà essere verificato periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

Le caratteristiche dei piezometri presenti, denominati Pz2 e Pz4, sono di seguito riportate:

Denominazione	Pz2 (monte)	Pz4 (valle)
Data di installazione	2005	2017
Quota da p.c. [m]	12	12
Filtro [m]	1-11	1-11
Coordinata X (WGS84)	44°40'50,1148"	44°40'57,3164"
Coordinata Y (WGS84)	10°03'56,0587"	10°04'18,5406"

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza semestrale, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	Pz2 - Pz4
livello piezometrico pH Conducibilità Alcalinità (come CaCO ₃) Azoto ammoniacale (come NH ₄) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Potassio (come K)	Monitoraggio semestrale

<p>Sodio (come Na)</p> <p>Ferro</p> <p>Manganese</p> <p>Fosfati (come P₂O₅)</p> <p>Solfati (come SO₄)</p> <p>Cloruri (come Cl)</p> <p>Fluoruri (come F)</p> <p>Idrocarburi totali (come n-esano)</p> <p>Composti organici alogenati totali (come AOX)</p> <p>Carbonio organico totale</p>	
--	--

Le modalità di prelievo campioni, data la scarsa produttività dell'acquifero monitorato, dovranno prevedere le seguenti fasi:

- spurgo del piezometro con pompa al fine di rimuovere l'intero volume di acqua presente;
- raccolta, dopo circa 24 ore, del campione per la successiva analisi.

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 smi ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO DM n.272 del 13 Novembre 2014

Prescrizioni

Il Gestore deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova pre-relazione di riferimento ogni qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che possano modificare quanto già comunicato.

D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di continuare a garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati i monitoraggi finalizzati a:

- garantire il rispetto dei limiti assoluti per la classe acustica di appartenenza (Classe V[^]) come stabilito dalla classificazione acustica del Comune di Solignano;
- verificare il valore limite differenziale presso l'abitazione posta in frazione di Rubbiano in via Vittorio Veneto n. 47.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati almeno 2 punti di misura:

1. lungo il confine con la strada Comunale di Oriano in prossimità del forno Rio (CC3);
2. presso l'abitazione posta in Via Vittorio Veneto n. 47 (CC4).

I monitoraggi dovranno essere effettuati:

- con periodicità triennale
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Le misure dovranno essere epurate dalla rumorosità prodotta dalle infrastrutture di trasporto (strade), poiché queste sono normate da specifici decreti

Sui punti citati dovrà essere verificato il valore del livello di rumore residuo (L_r) diurno e notturno [dBA] e con la periodicità stabilita effettuate le misure del valore del livello continuo equivalente (L_{Aeq}) in [dBA] per i tempi di riferimento (T_r):

- a) diurno
- b) notturno.

D 2.9 Gestione dei rifiuti

Devono essere documentate le fasi di:

- classificazione
- stoccaggio/deposito temporaneo
- trasporto
- recupero e/o smaltimento

nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore.

Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.

Lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso ed invio al forno e alle lavorazioni dovrà rispettare quanto sotto rappresentato:

Serbatoio	Funzione	Volume geometrico m ³
S1	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice oleosa	100
S2	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice oleosa/ <u>alimentazione Forno Rio</u>	100
S3	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice oleosa/ <u>alimentazione Forno Rio</u>	50
S4	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice oleosa	50
S5	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice oleosa e acquosa/ <u>alimentazione Forno Rio</u>	1300
S6	Stoccaggio e miscelazione rifiuti a matrice oleosa e acquosa/ <u>alimentazione Forno Rio</u>	1500
S7	Serbatoio di ricezione e	100

	miscelazione emulsioni oleose	
S8	Serbatoio di alimentazione centrifuga	100
S9	Serbatoio di stoccaggio acque di spurgo da quench e scrubber	100
S10	Serbatoio di stoccaggio acque di spurgo da quench e scrubber	100
S11	Serbatoio di stoccaggio OCD prodotto	162
S12	Serbatoio di stoccaggio e miscelazione rifiuti di olio combustibile denso	100
S13	Serbatoio di stoccaggio e miscelazione di emulsioni a matrice acquosa	100
S15	Serbatoio a servizio dello scambiatore di calore (centrifuga)	10
<p>Con impianto in marcia gli sfiati dei serbatoi andranno al post combustore.</p> <p>In caso di impianto fermo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● S1, S2, S3, S4, S7, S8, S13 a filtro a carbone attivo generante il punto emissivo E55 ● S12 a filtro a carbone attivo generante l'emissione E9 ● S15 non utilizzato 		

Nel caso in cui per necessità tecnico/gestionali si rendesse necessario l'alimentazione del forno da serbatoi differenti rispetto a quelli sopra identificati ne dovrà essere data preventiva comunicazione tramite il portale DatiMon giustificando la scelta.

Operazione di recupero R1

Alimentazione al forno

A seguito delle operazioni di miscelazione (operazione R12) e della naturale separazione olio-acqua, sono inviate al forno:

- **EER 19 02 08* miscele oleose al bruciatore coassiale dai serbatoi di conformità.** I serbatoi S2 e/o S3 rappresentano il punto di conformità per il rispetto dei limiti previsti in autorizzazione. I punti di prelievo sono posizionati sulla linea di adduzione al forno immediatamente a valle dei massicci che rilevano la portata al forno;
- **EER 19 02 04* acque oleose alla lancia diagonale identificate prodotte dalla separazione olio/acqua alimentate dai serbatoi di conformità.** Il serbatoio S5 e/o S6 rappresenta il punto di conformità per il rispetto dei limiti previsti in autorizzazione. Il punto di campionamento, che rappresenta anche il punto di conformità ai limiti previsti in autorizzazione, è collocato sulla linea di adduzione appena prima dell'immissione in forno (a valle del misuratore massico).

Le singole quantità di rifiuti alimentati al forno sono desunte dal database di processo dove avviene la registrazione in continuo del dato acquisito dai misuratori massici installati sulle linee di alimentazione al bruciatore coassiale e alla lancia diagonale.

Prescrizioni specifiche per coincenerimento di rifiuti pericolosi.

E' vietato il coincenerimento di oli usati contenenti PCB/PCT e loro miscele in misura eccedente le 50 parti per milione.

E' autorizzato il coincenerimento di rifiuti che rispettino i limiti sotto riportati:

Il recupero dei rifiuti sopra elencati è ammesso solo quale combustibile ausiliario direttamente in fiamma e con il forno a regime, che dovranno avere un potere calorifico inferiore di almeno 30 MJ/kg, ed in fiamma trasversale (parete) la fase acquosa delle emulsioni oleose.

	EER 19 02 08* Combustibile di recupero al bruciatore coassiale	EER 19 02 04* acqua in parete alla lancia diagonale
Densità a 15°C [kg/l]	max 0,980	max 0,980
PCB/PCT [mg/kg]	max 50	max 50
Infiammabilità Cleveland	min 90	-

[°C]		
Cadmio + Cromo + Nichel + Vanadio [mg/kg]	max 500	max 500
Piombo [mg/kg]	max 2.000	max 2.000
Rame [mg/kg]	max 500	max 500
Cloro totale [% peso]	0,6	0,6
Sostanze organiche alogenate espresse in cloro	max 1%	max 1%
Fluoro [mg/kg]	20	-
Fluoruri [mg/kg]	-	20
Zolfo [% peso]	max 1.50	max 1.5
Ceneri [% peso]	max 1.50	max 1.5
pH	-	min 5
Diluenti [% vol.]	-	max 5.0

% olio	Riportare dato	riportare dato
Sedimenti totali [% peso]	max 3,0	riportare dato
<p>I rifiuti non devono essere resi pericolosi dal fatto di contenere altri costituenti, in quantità o concentrazioni incompatibili con gli obiettivi di essere recuperati senza pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio per l'ambiente e, in particolare:</p> <p>a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;</p> <p>b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;</p> <p>c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.</p>		

Il campionamento dell'olio usato e delle emulsioni oleose in arrivo allo stabilimento e dei rifiuti inviati al forno RIO, per le successive determinazioni analitiche, dovrà essere effettuato secondo la norma UNI 10802.

Per la verifica delle caratteristiche dei rifiuti **EER 19 02 08*** e **EER 19 02 04*** **acque oleose** dovranno essere utilizzati metodi ufficiali (nazionali o internazionali) eventualmente concordati con Arpae e opportunamente documentati.

Per la verifica del limite di sostanze organiche alogenate dovrà essere fatto riferimento al metodo EPA 5050-1994, secondo il protocollo concordato con il laboratorio integrato di Arpae Sezione Ravenna. La quantità massima annuale ammessa al recupero tramite coincenerimento è pari a 62.000 t di oli ed emulsioni oleose.

Sono ammesse le attività di gestione solo ed esclusivamente di oli ed emulsione oleose esauste di seguito riportate:

Cod. EER	Classe	Sottoclasse	Descrizione
050105*	Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone	Rifiuti della raffinazione del petrolio	Perdite di olio
10 12 05	Rifiuti prodotti da processi termici	Rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi

11 01 13*	Rifiuti prodotti dal trattamento chimico superficiale e dal rivestimento di metalli ed altri materiali; idrometallurgia non ferrosa.	Rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)	Rifiuti di grassaggio contenenti sostanze pericolose
12 01 07*	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche	Oli minerali per macchinari non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 09*	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche	Emulsioni e soluzioni per macchinari non contenenti alogeni
12 01 10*	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche	Oli sintetici per macchinari
12 01 19*	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili
12 03 01*	Rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	Rifiuti prodotti da processi di sgrassatura ed acqua e vapore (tranne 11)	Soluzioni acquose di lavaggio
13 01 05*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Scarti di oli per circuiti idraulici	Emulsioni non clorate
13 01 10*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Scarti di oli per circuiti idraulici	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Scarti di oli per circuiti idraulici	Oli sintetici per circuiti idraulici

13 01 12*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Scarti di oli per circuiti idraulici	Oli per circuiti idraulici facilmente biodegradabili
13 01 13*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Scarti di oli per circuiti idraulici	Altri oli per circuiti idraulici
13 02 05*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Scarti di oli motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Scarti di oli motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Scarti di oli motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti	Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile
13 02 08*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Scarti di olio motore, olio per ingranaggi e oli lubrificanti	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03 07*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Oli isolanti e oli termoconduttori usati	Oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati
13 03 08*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Oli isolanti e oli termoconduttori usati	Oli sintetici isolanti e oli termoconduttori
13 03 09*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Oli isolanti e oli termoconduttori usati	Oli isolanti e oli termoconduttori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Oli isolanti e oli termoconduttori usati	Altri oli isolanti e oli termoconduttori
13 04 01*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Oli di sentina	Oli di sentina da navigazione interna
13 04 02*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Oli di sentina	Oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli
13 04 03*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Oli di sentina	Oli di sentina da un altro tipo di navigazione

13 05 06*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Prodotti di separazione olio/acqua	Oli prodotti da separatori olio/acqua
13 05 07*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Prodotti di separazione olio/acqua	Acque oleose prodotte da separatori olio/acqua
13 07 01*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Rifiuti di carburanti liquidi	Olio combustibile e carburante diesel
13 07 03*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Rifiuti di carburanti liquidi	Altri carburanti (comprese le miscele)
13 08 02*	Oli esauriti e residui di combustibili liquidi (tranne oli commestibili, 05 e 12)	Rifiuti di olio non specificati altrimenti	Altre emulsioni
16 01 13*	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco	Veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine utensili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)	Liquidi per freni
16 07 08*	Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco	Rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)	Rifiuti contenenti oli
19 02 04*	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti	Rifiuti prodotti da trattamenti chimico-fisici di rifiuti (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)	rifiuti premiscelati contenente almeno un rifiuto pericoloso
19 02 07*	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti	Rifiuti prodotti da trattamenti chimico-fisici di rifiuti (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
19 02 08*	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti	Rifiuti prodotti da trattamenti chimico-fisici di rifiuti (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)	rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose

19 08 10*	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti	Rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue non specificati altrimenti	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809
19 11 03*	Rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti	Rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio	rifiuti liquidi acquosi

Il recupero dei rifiuti sopra elencati è ammesso solo quale combustibile ausiliario direttamente in fiamma e con il forno a regime: in fiamma longitudinale la miscela degli oli esausti e della fase oleosa delle emulsioni oleose che dovranno avere un potere calorifico inferiore di almeno 30 MJ/kg ed in fiamma trasversale (parete) la fase acquosa delle emulsioni oleose.

L'attività di recupero energetico da rifiuti pericolosi (**oli usati ed emulsioni oleose esauste**) tramite coincenerimento durante la fase di produzione di argilla espansa, sarà eseguita operativamente mediante espletamento di tre macrofasi operative e precisamente:

- controllo al ricevimento degli oli usati e di emulsioni oleose esauste conferite allo stabilimento;
- scarico, stoccaggio, trattamento e miscelazione degli oli usati e della parte oleosa delle emulsioni oleose esauste da ATB al deposito di stabilimento;
- movimentazione e recupero energetico della miscela degli oli usati e della parte oleosa delle emulsioni oleose esauste al forno di cottura e dell'acqua in parete (parte acquosa delle miscele oleose) come stabilizzante.

Controllo al ricevimento degli oli usati e di emulsioni oleose esauste

All'arrivo dell'automezzo in stabilimento dovrà essere verificato che:

- gli oli esausti e le emulsioni provengano da produttori/raccoglitori di rifiuti autorizzati ai sensi della normativa di settore o da produttori a seguito della loro attività produttiva;
- il trasportatore sia iscritto all'Albo dei Gestori ambientali e pertanto che la targa dell'automezzo sia presente negli elenchi forniti;
- il codice EER del rifiuto conferito rientri nell'elenco dei codici autorizzati;
- il certificato analitico del rifiuto conferito abbia una data non anteriore a 6 mesi e che i valori dei parametri che non superino i valori limite di seguito riportati.

Verranno quindi controllati i valori dei parametri che non devono superare i valori limite sotto riportati:

Parametro	Oli usati	Emulsioni oleose
Densità a 15°C	max 0.980 kg/l	max 0.980 kg/l
Sedimenti totali	max 3.0 % peso	riportare dato
PCB/PCT	max 50 mg/kg	max 50 mg/kg
Infiammabilità Cleveland	min. 90°C	-
Cromo Cadmio Vanadio Nichel	max 500 mg/kg	max 500 mg/kg
Piombo	max 2000 mg/kg	max 2000 mg/kg
Rame	max 500 mg/kg	max 500 mg/kg
Cloro totale	max 0.6 % peso	max 1.0 % peso
Sostanze organiche alogenate esprese in cloro	max 1%	max 1%
Fluoro	max 20 mg/kg	-
Zolfo	max 1.5 % peso	max 1.5 % peso
Ceneri	max 1.5 % peso	max 1.5 % peso
Diluenti	-	max 5.0 % vol.
Fluoruri	-	max 20 mg/kg

pH	-	min. 5
% olio	-	riportare dato

Se tutti i controlli della documentazione daranno esito positivo, il carico in ingresso potrà essere pesato ed avviato alla zona di scarico dove si procederà con le operazioni di campionamento in conformità con quanto previsto dalla norma UNI 10802/2013.

Se i risultati analitici di cloro e zolfo e metalli rientreranno nei limiti sopra riportati, si procederà allo scarico.

Se invece verranno evidenziati errori o difformità nella documentazione, dovrà essere valutato se accettare o meno il carico.

Qualora i risultati analitici dimostrassero un contenuto di cloro e zolfo e metalli superiore a quanto sopra riportato, si procederà alla ripetizione del campionamento.

Se i risultati analitici di cloro e zolfo e metalli rientreranno nei limiti sopra riportati, si procederà allo scarico. Se invece i risultati analitici dimostreranno un contenuto superiore a quanto sopra riportato, il carico verrà respinto.

Nel caso di respingimento, ovvero di mancata accettazione di un rifiuto, viene data comunicazione al produttore alla SAC Arpae di Parma quale Autorità Competente al rilascio dell'A.I.A.

La mancata accettazione viene inoltre comunicata tramite l'utilizzo dello strumento DatiMon con le modalità prescritte.

Entro le tempistiche previste dalla normativa vigente dovranno essere registrati come carichi i pesi riportati sul formulario del materiale conferito; come scarichi i pesi di materiale utilizzato nel forno.

Il "Registro di carico e scarico dei rifiuti" ed i formulari, unitamente all'autorizzazione allo scarico, dovranno essere archiviati e conservati per almeno 3 anni.

R3 riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi

L'operazione di recupero **R3** dovrà avvenire nel rispetto delle presenti norme tecniche:

Quantitativo di rifiuto annualmente gestibile	3.000 t/anno
Area di deposito	Serbatoio S12
Tempo massimo di deposito	12 mesi
Capacità massima istantanea	100 m ³

Sono ammesse le attività di gestione solo dei seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
13 07 01*	Olio combustibile e carburante diesel
16 07 08*	Rifiuti contenenti oli

Dall'operazione **R12**, miscelazione rifiuti in ingresso, si origina il rifiuto codice EER 19 02 08*

Controllo al ricevimento

All'arrivo dell'automezzo in stabilimento dovrà essere verificato che:

- Il trasportatore sia iscritto all'Albo dei Gestori ambientali e pertanto che la targa dell'automezzo sia presente negli elenchi forniti;
- il codice EER del rifiuto conferito rientri nell'elenco dei codici autorizzati;
- il certificato analitico del rifiuto conferito abbia una data non anteriore a 6 mesi e che i valori dei parametri che non superino i valori limite di seguito riportati.

Verranno quindi controllati i valori dei parametri che non devono superare i valori limite sotto riportati:

Parametro	Oli
Densità a 15°C	max 0.980 kg/l
PCB/PCT	max 50 mg/kg
Cromo Cadmio Vanadio Nichel	max 500 mg/kg
Piombo	max 2000 mg/kg
Rame	max 500 mg/kg
Cloro totale	max 0.6 % peso

Sostanze organiche alogenate espresse in cloro	max 1%
Fluoro	max 20 mg/kg
Zolfo	max 1.5 % peso
Ceneri	max 1.5 % peso
% olio	-

Se tutti i controlli della documentazione daranno esito positivo, il carico in ingresso potrà essere pesato ed avviato alla zona di scarico serbatoio S12 dove si procederà con le operazioni di campionamento in conformità con quanto previsto dalla norma UNI 10802/2013.

Se invece verranno evidenziati errori o difformità nella documentazione, dovrà essere valutato se accettare o meno il carico.

Nel caso di respingimento, ovvero di mancata accettazione di un rifiuto, viene data comunicazione al produttore alla SAC Arpae di Parma quale Autorità Competente al rilascio dell'A.I.A..

La mancata accettazione viene inoltre comunicata tramite l'utilizzo dello strumento DatiMon con le modalità prescritte.

Entro le tempistiche previste dalla normativa vigente dovranno essere registrati come carichi i pesi riportati sul formulario del materiale conferito; come scarichi i pesi di materiale utilizzato nel forno.

Il "Registro di carico e scarico dei rifiuti" ed i formulari, unitamente all'autorizzazione allo scarico, dovranno essere archiviati e conservati per almeno 3 anni.

Le analisi sul prodotto finito eseguite durante le fasi di sperimentazione già condotte, dovranno essere eseguite e verificate nuovamente al termine della messa a regime degli impianti nel nuovo assetto. Gli esiti di tali analisi dovranno essere elaborati in forma tabellare mettendoli a confronto con le analisi fatte sul prodotto originale e quelle fatte sul prodotto in sperimentazione, prendendo come analisi di confronto, nel caso di più test eseguiti, quelli che hanno dato esito peggiore.

Gli RdP e le tabelle dovranno essere fornite ad AUSL e ARPAE.

R5 riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche

L'operazione di recupero **R5** per le emulsioni a base acquosa dovrà avvenire nel rispetto delle presenti norme tecniche:

Quantitativo di rifiuto annualmente gestibile	25.000 t/anno
Tempo massimo di deposito	12 mesi

Sono ammesse le attività di gestione solo dei seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
12 01 09*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni Attività industriali
12 03 01*	Soluzioni acquose di lavaggio Attività industriali
13 01 05*	Emulsioni non clorurate
13 05 07*	Acque oleose prodotte da separatori olio/acqua
13 08 02*	Altre emulsioni
16 07 08*	Rifiuti contenenti oli
19 02 04*	Rifiuti premiscelati contenuti almeno un rifiuto pericoloso

Dall'operazione **R12**, miscelazione rifiuti in ingresso, si origina il rifiuto codice EER 19 02 04*

Controllo al ricevimento

All'arrivo dell'automezzo in stabilimento dovrà essere verificato che:

- Il trasportatore sia iscritto all'Albo dei Gestori ambientali e pertanto che la targa dell'automezzo sia presente negli elenchi forniti;
- il codice EER del rifiuto conferito rientri nell'elenco dei codici autorizzati;
- il certificato analitico del rifiuto conferito abbia una data non anteriore a 6 mesi e che i valori dei parametri che non superino i valori limite di seguito riportati.

Verranno quindi controllati i valori dei parametri che non devono superare i valori limite sotto riportati:

Parametro	miscele acquosa
Densità a 15°C	max 0.980 kg/l
PCB/PCT	max 50 mg/kg
Cromo Cadmio Vanadio Nichel	max 500 mg/kg
Piombo	max 2000 mg/kg
Rame	max 500 mg/kg
Cloro totale	max 1 % peso
Sostanze organiche alogenate espresse in cloro	max 1%
Fluoruri	max 20 mg/kg
Zolfo	max 1.5 % peso
Ceneri	max 1.5 % peso
pH	minimo 5
% olio	-

L'operazione di recupero **R5** per i fanghi di centrifugazione dovrà avvenire nel rispetto delle presenti norme tecniche:

Quantitativo di rifiuto annualmente gestibile	1000 t/anno
Tempo massimo di deposito	12 mesi

Sono ammesse le attività di gestione solo dei seguenti rifiuti:

EER	Descrizione
19 12 11*	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose

Verranno quindi controllati i valori dei parametri che non devono superare i valori limite sotto riportati:

Parametro	Fanghi 19 12 11
Densità a 15°C	max 0.980 kg/l
PCB/PCT	max 50 mg/kg
Cromo Cadmio Vanadio Nichel	max 500 mg/kg
Piombo	max 2000 mg/kg
Rame	max 500 mg/kg
Cloro totale	max 0.6 % peso
Sostanze organiche alogenate espresse in cloro	max 1%
Fluoro	max 20 mg/kg

Zolfo	max 1.5 % peso
Ceneri	max 1.5 % peso
% olio	-

Entro le tempistiche previste dalla normativa vigente dovranno essere registrati come carichi i pesi riportati sul formulario del materiale conferito; come scarichi i pesi di materiale utilizzato nel forno.

Il “Registro di carico e scarico dei rifiuti” ed i formulari, unitamente all’autorizzazione allo scarico, dovranno essere archiviati e conservati per almeno 3 anni.

R12 Miscelazione rifiuti

L’attività R12 è preliminare a tutte le attività di recupero dei rifiuti.

Nei serbatoi avverrà la miscelazione con i rifiuti già presenti e si completerà pertanto la fase di miscelazione R12, finalizzata all’ottenimento dei seguenti codici E.E.R.:

- EER 19 02 08* rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose – Oli prodotti dalla separazione olio/acqua destinati all’operazione R1,
- EER 19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso – Acqua, sempre destinati all’operazione R1
- EER 19 02 04* rifiuti premiscelati contenenti almeno un rifiuto pericoloso – Acqua, destinati all’operazione R5
- EER 19 02 08* rifiuti combustibili liquidi, contenenti sostanze pericolose – Olio combustibile denso, destinato all’operazione R3

Alcuni rifiuti liquidi in ingresso, principalmente emulsioni oleose grasse e rifiuti di oli esausti, saranno poi destinati all’attività di centrifugazione. La centrifuga servirà principalmente per ottenere una fase omogenea oleosa più ricca di idrocarburi e meno disciolta in acqua, In uscita dalla centrifuga si avranno tre fasi una fase acquosa, una oleosa ed infine una fase fangosa.

In uscita dalla fase di centrifugazione e miscelazione R12 i rifiuti con codice E.E.R 19 02 08* saranno destinati al recupero R1 “coincenerimento”, mentre i rifiuti con codice E.E.R. 19 02 04* potranno essere destinati al recupero R1 “coincenerimento” inviandoli direttamente alla lancia diagonale nel forno di cottura per essere utilizzati come

“acqua in parete” e/o ai serbatoi di stoccaggio delle emulsioni acquose, S5/S6 e/o al recupero R5 per sostituire in parte o in totalità l’acqua prelevata da pozzo in “molazza” e/o nel “filtro impastatore”, i rifiuti con codice EER 19 12 11* verranno inviati alla molazza.

Alla centrifuga potrà arrivare anche il cappello dei serbatoi S5 e S6 che sarà costituito essenzialmente da emulsioni oleose con circa il 50% di idrocarburi provenienti dalla stratificazione dei rifiuti presenti nel serbatoio, stratificazione che varia notevolmente in funzione delle temperature esterne.

Depositi – stoccaggio – messa in riserva.

Lo stoccaggio dei rifiuti sopra elencati deve avvenire in depositi aventi le seguenti caratteristiche:

1. ampiezza tale da permettere l’agevole manovra in sicurezza degli automezzi utilizzati;
2. area delimitata da recinzione di altezza minima 2,5 m;
3. aree adibite ad attività di travaso, transito o parcheggio opportunamente pavimentata in cls. che abbia subito trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura con prodotti resistenti agli oli minerali e pendenza verso pozzetti di raccolta collegati alla rete fognante oleosa;
4. potenzialità di messa in riserva del deposito non superiore al 90% della capacità geometrica di ogni serbatoio se minore del corrispondente bacino di contenimento;
5. i serbatoi di stoccaggio devono essere:
 - in acciaio
 - del tipo fisso
 - posti fuori terra;

essere equipaggiati con:

- sistema di campionamento rappresentativo del contenuto,
- misuratore di livello,
- scale, passerelle, parapetti secondo normativa per la sicurezza;

essere provvisti:

- per ogni tubazione addotta, di una valvola di intercettazione in acciaio montata direttamente sul serbatoio,
- di scarico di fondo,
- di sfiato libero di respirazione munito di abbattimento SOV;

essere contenuti in un bacino delimitato da muro di contenimento in cls. di altezza tale da realizzare una capacità di contenimento pari a quella del serbatoio. E’ ammessa l’installazione di più serbatoi in unico bacino di capacità di contenimento pari a 1/3 della capacità geometrica totale dei serbatoi contenuti, ma almeno pari a quella del serbatoio più grande; nel caso di installazione di serbatoi a doppia camicia, il bacini di contenimento può non essere previsto.

6. i bacini di contenimento debbono:

- essere pavimentati in cls. che abbia subito trattamento superficiale di indurimento o ciclo di verniciatura con prodotti resistenti agli oli minerali,
- avere accentuata pendenza verso sistema di canalette di drenaggio o pozzetti di raccolta collegati alla rete fognante oleosa con valvola di intercettazione installata all'esterno del bacino,
- i giunti sulla pavimentazione e sui muri di contenimento, debbono essere in materiale antisolvente,
- le superfici esterne dei serbatoi devono essere trattate con idoneo trattamento anticorrosione;

Per più serbatoi posti in unico bacino, debbono essere rispettate le seguenti distanze minime tra serbatoi adiacenti:

- per serbatoi di Capacità geometrica $\geq 30 \text{ m}^3$ distanza minima di m 0,80
- per serbatoi di Capacità geometrica $30 < \leq 150 \text{ m}^3$ distanza minima di 1,00
- per serbatoi di Capacità geometrica $> 150 \text{ m}^3$ distanza minima tra serbatoi di m 1,50.

e posti a distanza minima dal muro di bacino di $D = H - h$ dove:

- D distanza in m del serbatoio dal muro di bacino
- H altezza in m del serbatoio dal piano di campagna interno bacino
- h altezza in m del muro di bacino misurato all'interno dello stesso.

La regola della massima traiettoria della gittata e cioè dei 45° ($D = H - h$) può essere non considerata per il solo utilizzo di serbatoi esistenti se vengono attuati opportuni interventi tecnici al fine di fare ricadere all'interno del bacino di contenimento eventuali fuoriuscite provenienti da punti, fori o rotture posti sul serbatoio ad una altezza superiore a quella del muro di contenimento. Nel caso di installazione di serbatoi a doppia camicia, la regola della massima traiettoria si intende rispettata.

7. l'impianto di movimentazione del prodotto all'interno del deposito deve essere:
- del tipo fisso,
 - realizzato con tubazioni e giunti in acciaio saldati o filettati e raccorderia flangiata o filettata,
 - le tubazioni fuori terra poste su appositi sostegni e quelle interrate in cunicolo ispezionabile,
 - le valvole di intercettazione in acciaio,
 - l'attraversamento dei muri di contenimento dei bacini delle tubazioni deve essere realizzato con l'ausilio di appositi sistemi a tenuta,
 - le pompe di movimentazione debbono essere fisse ed installate esternamente ai bacini di contenimento dei serbatoi, su apposito basamento; un cordolo in cls. di altezza minima di 10 cm per il contenimento di eventuali perdite accidentali deve essere posto in corrispondenza della piazzola pompe. La piazzola sarà pavimentata in cls. con trattamento superficiale come indicato per i bacini serbatoi.

Scarico autocisterne

L'operazione di scarico delle autocisterne deve:

1. essere presidiata in modo da rendere possibile all'operatore di procedere all'immediato arresto del flusso direttamente dalla sua postazione di lavoro

2. avvenire in area di scarico pavimentata in cls. con pendenza verso pozzetti di raccolta collegati alla rete fognante oleosa e con caratteristiche simili a quanto precisato per i bacini di contenimento
3. essere del tipo documentale (Procedura e/o Istruzione operativa) che preveda, oltre quanto da attuarsi operativamente per dare prosieguo alle operazioni di scarico, anche le fasi di controllo formale, documentale e analitiche di conformità del carico alle prescrizioni della presente. In caso di mancata accettazione, dovrà essere data comunicazione al produttore e all'autorità competente.

Rete fognante.

Il deposito di oli usati e emulsioni oleose, deve essere dotato di un sistema fognante costituito da una rete acque bianche e una rete acque oleose così rappresentata:

- a) **fognatura bianca** adibita alla raccolta delle acque provenienti dai pluviali delle coperture esistenti e dalle aree pavimentate non critiche collegata direttamente al circuito di utilizzo finale olii ed emulsioni.
- b) **fognatura oleosa** adibita alla raccolta delle acque provenienti dalle aree di travaso, dai bacini dei serbatoi, dalle aree lavaggio automezzi, dalla piazzola pompe.

Nell'area in prossimità dei serbatoi 1, 2, 3, 4, 7, 8 e 13 i bacini di contenimento (fatto salvo quello per la pompa di ricircolo del serbatoio 2) sono tutti collegati fra di loro da apposita rete alla vasca interrata ubicata nell'area dove vengono scaricati gli automezzi in ingresso. In questa vasca sono presenti dei livelli di massimo che - se intervengono - fermano immediatamente le pompe con contestuale invio di un allarme in sala controllo.

D 2.10 Gestione dei sottoprodotti

Per ogni singola tipologia di sottoprodotti generati e riutilizzati nel processo produttivo, dovranno essere soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- siano originati da un processo di produzione, di cui costituiscono parte integrante, e il cui scopo primario non sia la loro produzione;
- sia certo il loro utilizzo nel corso del processo di produzione dell'argilla espansa;
- possano essere utilizzati direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;
- l'ulteriore loro utilizzo sia legale, ossia che i sottoprodotti soddisfino, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non portino a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana.

Sulla base di quanto sopra elencato, dovrà essere predisposta apposita procedura documentata nella quale sia evidenziato, nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore, quanto segue:

1. definizione delle caratteristiche qualitative (tramite analisi chimiche) dei singoli sottoprodotti generati e riutilizzati,

2. deposito temporaneo (modalità, quantità e tempi di deposito),
3. modalità di trasporto dal punto di produzione al punto di recupero,
4. modalità e quantità di materiale inviato a recupero e/o smaltimento,
5. modalità di stima degli impatti complessivi sull'ambiente e la salute umana.

nel caso emergessero significative variazioni dei valori analitici riscontrati sui sottoprodotti, il gestore dovrà comunicarlo tempestivamente all'Autorità Competente, ad Arpae e ad AUSL e dovrà introdurre azioni correttive sulla frequenza dell'autocontrollo; 2) il gestore dovrà comunicare ad Arpae con un anticipo di almeno 7 giorni lavorativi la data in cui verranno effettuati i prelievi di autocontrollo dei sottoprodotti.

In particolare per quanto riguarda il sottoprodotto "acqua e fanghi raccolti dal quench e dalla torre di lavaggio", si prescrive quanto segue: • i serbatoi di stoccaggio in attesa di reimpiego nel ciclo produttivo dovranno essere collocati all'interno di bacini di contenimento al fine di contenere eventuali sversamenti; • i controlli analitici del sottoprodotto dovranno essere effettuati in conformità a quanto dichiarato dalla Ditta nella propria Procedura interna (RB.POA:014); • nel caso il sottoprodotto debba perdere le caratteristiche di sottoprodotto oppure per un' eventuale quota eccedente rispetto alla capacità di utilizzo da parte della Ditta, lo stesso dovrà essere gestito come rifiuto ed inviato presso impianti autorizzati e/o avviato all'operazione interna R1.

D 2.11 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

E' prevista entro il 30/10/2023 l'installazione di un impianto fotovoltaico sui tetti di alcuni fabbricati per potenza installata di 1,6 MW, destinata all'autoconsumo.

D 2.12 Gestione dell'emergenza

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare, il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne
- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

D 2.13 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre

- corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
 - 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;

- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da dismettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

D 2.14 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto, oltre a quanto già indicato, deve

1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare a mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, i sottoprodotti, gli scarichi idrici, le acque sotterranee, lo scarico S1 e le emissioni sonore.

D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal “Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)” di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell’impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia-Romagna.

D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Olio denso utilizzato [t]	carico/scarico materiali	Annuale	Elettronica	Annuale
sottoprodotti utilizzati [t]	carico/scarico materiali	Annuale	Elettronica	Annuale
Argilla espansa prodotta [t] [mc]	carico/scarico materiali	Annuale	Elettronica	Annuale
Premiscelati prodotti[t]	carico/scarico materiali	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Sistema Di	Frequenza	Registrazione	Report
-----------	------------	-----------	---------------	--------

	Misura	Gestore		Gestore (Trasmissione)
acque prelevata da acquedotto m ³	contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
acque prelevata da pozzo m ³	contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale

D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Consumo di metano [Sm ³]	Contatore	Annuale	Annuale	Annuale
Energia elettrica utilizzata [kWhe]	Contatore	Annuale	Annuale	Annuale
Combustibili di recupero utilizzati [t]	Contatore	Annuale	Annuale	Annuale

D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Temperatura, pressione, umidità, portata volumetrica	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie) emissioni E32 durante l'utilizzo di combustibili di recupero	Elettronica	giornaliero con invio se richiesto/mensile/a nnuale

		Quadrimestrale per E32		
	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	Annuale E1 E7- E14 - E21 E28 - E38 – E44 – E45 - E47 - E50 - E91 - E93 - E92 -E107	Elettronica e/o cartacea	annuale
% O2, % CO2, CO	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie) E32 durante l'utilizzo di combustibili di recupero	elettronica	giornaliero con invio se richiesto/mensile/an nuale
	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	Annuale E1-E6- E7- E8- E14 - E21 E28 - E38 – E44 – E45 - E47 - E50 - E91 - E93 - E92 – E107	Elettronica e/o cartacea	annuale
COT, HCl, SOx, NOx, CO Materiale Particellare e Mercurio	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie) E32 durante l'utilizzo di combustibili di recupero	elettronica	giornaliero con invio se richiesto/annuale
COT, HCl, SOx, HF, Mercurio, Materiale Particellare; NOx e CO	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	quadrimestrale E32 durante l'utilizzo di combustibili di recupero	Elettronica	annuale
PCDD+PCF+PCB	Autocontrollo	quadrimestrale E32	Elettronica	annuale

IPA	eseguito da laboratorio esterno	durante l'utilizzo di combustibili di recupero		
Metalli (Sb+Pb+Cu+Mn+V+Cr+Co+Ni+As) Cadmio+Tallio	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	quadrimestrale E32 durante l'utilizzo di combustibili di recupero	Elettronica	annuale
COV espressi come C org totale	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	Quadrimestrale per E89	Elettronica	annuale
Materiale particellare	Autocontrollo eseguito da laboratorio esterno	Annuale E1-E6- E7- E8-E14 - E21 E28 - E38 - E44 - E45 - E47 - E50 - E91 - E93 - E92-E107	Elettronica	Annuale
Polverosità diffusa	continuo	nei punti e con le modalità indicate al capitolo D.2.5	Elettronica	Annuale
Flussi emissivi di: Mat. particellare CO COVNM Cloro e comp. Fluoro e comp. SOx NOx Metalli pesanti PCDD+PCDF (in peso e in tossicità equivalente) IPA CO ₂ PM10 N ₂ O	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Su E32 è installato un Sistema di Monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) certificato UNI EN 14181 utilizzato anche ai fini fiscali per l'eventuale contestazione del superamento dei limiti di emissione.				

Si prescrive inoltre di effettuare lo studio dell'impatto odorigeno sui punti E14, E47 e E32 per due volte/anno

durante il primo anno di nuova autorizzazione; successivamente, in caso di esito positivo, potrà essere effettuato una sola volta l'anno.

D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Acque reflue recuperate	Contatore volumetrico	annuale	elettronica	annuale
Concentrazione degli inquinanti nelle acque reflue scaricate S1-S3-S4	Verifica analitica effettuato da laboratorio esterno	annuale se presente lo scarico	elettronica	annuale
Flussi emissivi	Calcolo	annuale	elettronica	annuale

D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Livello di rumore residuo (Lr) diurno e notturno	autocontrollo	triennale	elettronica	annuale
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	autocontrollo	triennale	elettronica	annuale

A conferma delle valutazioni condotte in sede di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, dovrà essere svolto un monitoraggio acustico a seguito dell'introduzione dei nuovi EER nel ciclo produttivo, a conferma delle risultanze della modellizzazione presentata entro 12 mesi dalla modifica.

D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Rifiuti in ingresso

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti in ingresso [t]	Pesatura Controllo conformità documentale	Ogni conferimento	Elettronica	Annuale
Rifiuti in ingresso	Analisi conformità	ad ogni carico in base a quanto previsto dal capitolo D.2.9	Elettronica	Annuale
		Almeno annuale per ogni conferitore *		
Rifiuti in ingresso a R1 [t]	contabilizzazione	giornaliera	Elettronica	Annuale
Rifiuti in ingresso a R3 [t]	contabilizzazione	giornaliera	Elettronica	Annuale
Rifiuti in ingresso a R5 [t]	contabilizzazione	giornaliera	Elettronica	Annuale
Rifiuti in ingresso a R12 [t]	contabilizzazione	giornaliera	Elettronica	Annuale
Rifiuti in uscita da R12 [t]	contabilizzazione	giornaliera	Elettronica	Annuale

Rifiuti in uscita

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti trasferiti fuori sito e inviati a recupero	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento	Pesatura (t)	come previsto dalla norma di settore	cartacea/elettronica	Annuale

D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Verifica di integrità di serbatoi interrati	Prova di tenuta serbatoio	Secondo procedura	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Verifica di integrità di vasche interrate e non	Secondo procedura	annuale	Elettronica e/o cartacea	Annuale
Controllo acque sotterranee	Verifica analitica	Secondo le frequenze indicate nella Sezione D2.7	Rapporto di prova elettronico e/o cartaceo	Annuale

D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Indicatore	Misura	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Fabbisogno idrico specifico medio	acqua prelevata/argilla prodotta mc/t e mc/mc	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica)	GJ/argilla prodotta GJ/t e GJ/mc	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica)	GJ/argilla prodotta GJ/t e GJ/mc	Elettronica	Annuale
Rapporto quantità rifiuti utilizzati/argilla cruda alimentata	-	Elettronica	Annuale

D 3.1.10 Monitoraggio e Controllo parametri di processo

Parametro	Sistema Di Misura	Frequenza Gestore	Registrazione	Report Gestore (Trasmissione)
Temperatura camere post-combustione	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie) durante utilizzo di combustibili di recupero	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Temperatura processo fusione argilla	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Temperatura emissione E32	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Portata metano	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Portata combustibile liquido al bruciatore coassiale dalla linea miscela oleosa 1	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Portata combustibile liquido al bruciatore coassiale dalla linea miscela oleosa 2	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Portata combustibile liquido alla lancia diagonale (parete).	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Concentrazione mercurio combustibile liquido al bruciatore	Autocontrollo almeno bigiornaliero (*)	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale

coassiale dalla linea miscela oleosa 1				
Concentrazione mercurio combustibile liquido al bruciatore coassiale dalla linea miscela oleosa 2	Autocontrollo almeno bigiornaliero (*)	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
concentrazione mercurio combustibile liquido alla lancia diagonale (parete)	Autocontrollo almeno bigiornaliero (*)	Continuo (medie orarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
concentrazione mercurio rifiuti in ingresso	Autocontrollo	Al momento del ricevimento	Elettronica	annuale
Portata calce idrata (su ciascuna linea)	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Portata dolomite	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
pH soluzione torre di lavaggio	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Delta P filtro a tessuto uscita forno	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
% funzionamento elettrofiltro 1	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
% funzionamento elettrofiltro 2	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Segnale by-pass	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Direzione vento	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale
Velocità vento	Autocontrollo	Continuo (medie semiorarie)	Elettronica	giornaliero se richiesto/annuale

(*) Nel caso di festività si può fare riferimento all'ultima lettura eseguita avendo cura di valutare bene il mercurio nei rifiuti in ingresso al fine di avere comunque un riscontro oggettivo; nel caso invece di temporanea indisponibilità del sistema di lettura presente in laboratorio potrà essere eseguita la determinazione con laboratorio esterno avendo cura di ricevere il dato in un tempo congruo alla verifica. In questo ultimo caso dovrà essere data immediata comunicazione ad Arpae e si dovrà prevedere il ripristino funzionale nel minor tempo tecnicamente possibile. Tutti i parametri sopra riportati sono accessibili al solo utilizzo interno di ARPAE ed in forma riservata.

E. Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri

idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari		
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo	
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato	
da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema
----------------------	---

	frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione \pm Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Autocontrolli

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all'esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L'identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l'ora di inizio e fine del prelievo.
5. L'impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alle condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell'insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O₂%, CO₂%, CO%, H₂O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .

8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all'esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell'autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;

- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;
- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare, la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolari attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento.

E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
 - a. classificazione

- b. deposito temporaneo
 - c. trasporto
 - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
 3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
 4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
 5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
 6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
 7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA.
 8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
 9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
 10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



COMUNE DI SOLIGNANO

PROVINCIA DI PARMA

AREA TECNICA

Spett.le
A.R.P.A.E. S.A.C.
aopr@cert.arpa.emr.it
alla c.a. D.ssa Anelli

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., L.R. 4/2018. Procedura per rilascio del P.A.U.R. progetto ditta "Laterlite S.p.A.". Parere per industria insalubre articolo 216 R.D. n. 1265/1934.

Con riferimento a quanto emerso nel corso della seduta della Conferenza dei Servizi del 8 maggio 2023 si comunica, preso atto che l'attività esercitata dalla ditta "Laterlite S.p.A." è classificabile come "Industria Insalubre di 1^a classe" ai sensi dell'articolo 216 del R.D. n. 1265/1934 e dell'elenco approvato con D.M. 5 settembre 1994 "Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del testo unico delle leggi sanitarie", che sulla base delle verifiche condotte dall'Ufficio Tecnico Comunale rispetto ai contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale vigenti, si evince che gli areali in oggetto risultano essere ubicati al di fuori di zone nelle quali non sarebbe ammissibile l'insediamento di "Industrie Insalubri di 1^a classe", così come classificate dal Decreto Ministeriale poc'anzi menzionato.

In virtù di ciò, si esprime pertanto, per quanto attiene gli aspetti strettamente di propria competenza, il parere favorevole allo svolgimento delle attività previste presso il sito produttivo in oggetto, peraltro già insediato sul territorio, fatti comunque salvi i contenuti di tutte le disposizioni e le prescrizioni eventualmente impartite dagli Enti facenti parte della Conferenza dei Servizi.

Si conferma altresì la raccomandazione di porre in atto un controllo costante del processo produttivo, oltre ad una raccolta puntuale dei dati di monitoraggio delle emissioni, al fine di evitare sforamenti dei parametri imposti dalla normativa e di essere in grado di interrompere immediatamente le stesse in caso di superamento dei limiti di legge.

Distinti saluti.

IL SINDACO
Ignazio Vincenzo Cannas






Comune di Solignano
Settore Servizi Tecnici
Provincia di Parma

Piazza Ubaldo Bertoli, 1- 43046- Solignano - Tel 0525 511611 - C.F. - P.I. 00419760343



PERMESSO DI COSTRUIRE N. 17SP/2023
(Art. 17 della L.R. 15/2013 e s.m.i.)

IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA

VISTA:

la domanda per il rilascio del permesso di costruire presentata Prot. 2741 in data 18/04/2023;
e successive integrazioni
Prot. 3412 in data 16/05/2023;
Prot. 4892 in data 11/07/2023.

da **DOTT. CORTI MASSIMILIANO**, cod. fisc. CRTMSM70A23D612T, In qualità di Procuratore Speciale della Ditta **LATERLITE S.p.a.** P.I. 02193140346, con sede in Via Vittorio Veneto n. 30, Rubbiano nel Comune di Solignano (PR);

con gli elaborati di progetto allegati redatti

da **GEOM. OCCHI LUCA**, cod. fisc. CCHLCU66T03G337F, con Studio Tecnico in Via Martiri della Libertà, n. 70 Varano de' Melegari (PR);

per la realizzazione degli interventi di

AMPLIAMENTO DEL REPARTO DI STOCCAGGIO EMULSIONI OLEOSE, MEDIANTE L'INSTALLAZIONE DI CINQUE CISTERNE CILINDRICHE E RELATIVE OPERE PERTINENZIALI NELL'OPIFICIO DI LATERLITE SPA

Ubicato in Via Vittorio Veneto n. 30, Rubbiano di Solignano (PR)

- nell'immobile censito al Catasto dei Terreni Catasto dei Fabbricati
al Foglio n. 2 , mapp. n. 74 , sub. 13;

- nell'immobile censito al Catasto dei Terreni Catasto dei Fabbricati
al Foglio n. 2 , mapp. n. 74;
ai sensi dell'art. 17 della L.R. 15/2013 e s.m.i..



Comune di Solignano
Settore Servizi Tecnici
Provincia di Parma

Piazza Ubaldo Bertoli, 1- 43046- Solignano - Tel 0525 511611 - C.F. - P.I. 00419760343

VISTA:

l'attestazione del richiedente, resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, da cui risulta il titolo di legittimazione alla presentazione della richiesta del permesso di costruire ai sensi dell'art. 18, comma 1, della L.R. 15/2013 e s.m.i., essendo indicato il titolo di Procuratore Speciale;

VISTA:

la dichiarazione del progettista abilitato che, ai sensi dell'art. 481 del Codice Penale, assevera la conformità del progetto presentato agli strumenti urbanistici adottati ed approvati, al Regolamento Edilizio, alle norme di sicurezza ed igienico-sanitaria;

VISTO:

il versamento dei diritti tecnici per € **160,00** come da Deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 22/02/2023 ed effettuato in data 12/04/2023 con attestazione del versamento con bonifico bancario a favore della tesoreria comunale;

VISTI:

gli elaborati progettuali e i documenti allegati alla domanda del Permesso di Costruire;

VISTA:

la conclusione della conferenza dei servizi inerente il procedimento PER IL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO RELATIVO AL PROGETTO "INTRODUZIONE NEL CICLO PRODUTTIVO DI NUOVE OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI A SEGUITO DI SPERIMENTAZIONE" di cui gli interventi previsti in questa richiesta di PDC sono parte integrante.

la comunicazione ricevuta da parte del Tecnico incaricato Geom. Occhi Luca, in data 25/07/2023 con prot. 5263;

la comunicazione ricevuta da parte del Tecnico incaricato Bertolini Rodolfo, in data 25/07/2023 con prot. 5264;

Il parere favorevole contrario con prescrizioni rilasciato dalla Commissione per la qualità architettonica e il paesaggio, in data, Verbale n. con le seguenti prescrizioni:

L'invio dell'autorizzazione paesaggistica alla Soprintendenza con prot. n..... del

Il certificato del possesso dei requisiti di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP) rilasciato con nota firmata digitalmente della Regione Emilia-Romagna Settore Agricoltura di Parma;

il provvedimento di comunicazione per il rilascio del permesso di costruire formulato in data 24/07/2023 con prot. conclusivo n° 5211 sulla conformità urbanistico-edilizia degli interventi in oggetto, formulata dal responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 18, comma 4, della L.R. 15/2013 e s.m.i., arch. Alessandro Rossi;

VISTE:

le vigenti norme tecniche per l'edilizia in materia di strutture in conglomerato cementizio armato normale, precompresso e a struttura metallica di cui alla legge 5 novembre 1971, n. 1086 ed in materia di edilizia antisismica di cui alla legge 2 febbraio 1974, n. 64;



Comune di Solignano
Settore Servizi Tecnici
Provincia di Parma

Piazza Ubaldo Bertoli, 1- 43046- Solignano - Tel 0525 511611 - C.F - P.I. 00419760343

VISTE:

le vigenti norme in materia di circolazione stradale, polizia locale, sicurezza sul lavoro e nei cantieri temporanei e mobili, igiene urbana e le disposizioni aventi specifica attinenza con gli interventi in oggetto;

VISTI:

gli strumenti urbanistici comunali vigenti (P.R.G.), (N.T.A.);

VISTO

il regolamento edilizio comunale vigente;

CONSIDERATO:

che l'opera non comporta variazioni di destinazione d'uso alle previsioni degli strumenti urbanistici comunali;

DATO ATTO:

che per la realizzazione degli interventi in oggetto occorre - non occorre corrispondere al Comune il contributo di costruzione previsto dall'art. 29 della L.R. 15/2013 e s.m.i. in quanto intervento rientrante nell'art. 27 comma 1 della L.R. 15/2013 e s.m.i.;

Posto che l'ammontare complessivo del contributo di costruzione per il rilascio del permesso di costruire è stato così determinato dal competente ufficio comunale:

quota di contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione primaria € 552,11 -

quota di contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione secondaria € 161,37

quota di contributo commisurato all'incidenza del costo di costruzione € -

quota di contributo pari all'incidenza delle opere necessarie al trattamento ed allo smaltimento dei rifiuti solidi, liquidi e gassosi € 171,23

quota di contributo pari all'incidenza delle opere necessarie alla sistemazione dei luoghi € 128,43

Preso atto che ai fini del rilascio del permesso di costruire, l'interessato ha provveduto al pagamento dell'intera quota delle suddette somme, come dimostrato dall'attestazione del versamento con bonifico bancario a favore della tesoreria comunale effettuato in data in data 24/07/2023;

Preso atto che ai fini del rilascio del permesso di costruire, l'interessato ha provveduto al pagamento del contributo straordinario per compensare gli impatti ambientali da finalizzare ad interventi sul patrimonio comunale come dimostrato dall'attestazione del versamento con bonifico bancario a favore della tesoreria comunale effettuato in data 21/07/2023;

VISTA:

la L.R. 30.07.2013, n. 15 e s.m.i. recante "Semplificazione della disciplina urbanistica".

VISTO:

l'art. 107, comma 3, lett. f), del D.Lgs.vo 18 agosto 2000, n. 267:



Comune di Solignano
Settore Servizi Tecnici
Provincia di Parma

Piazza Ubaldo Bertoli, 1- 43046- Solignano - Tel 0525 511611 - C.F - P.I. 00419760343

RILASCIA

A **DOTT. CORTI MASSIMILIANO**, cod. fisc. CRTMSM70A23D612T, in qualità di Procuratore Speciale della Ditta **LATERLITE S.p.a.** P.I. 02193140346, con sede in Via Vittorio Veneto n. 30, Rubbiano nel Comune di Solignano (PR);

ai sensi dell'art. 18 della L.R. 15/2013 e s.m.i.

IL PERMESSO DI COSTRUIRE

per la realizzazione degli interventi indicati in premessa, sotto l'osservanza delle vigenti norme legislative e regolamentari in materia di edilizia e di urbanistica, di tutela dei beni culturali ed ambientali, di igiene, di polizia locale, di circolazione stradale, di sicurezza del lavoro e nei cantieri temporanei e mobili ed in conformità al progetto presentato, nonché alle prescrizioni generali definite dal vigente Regolamento Edilizio e particolari sotto riportate, e fatti salvi in ogni caso i diritti dei terzi.

La data di effettivo inizio dei lavori deve essere comunicata allo Sportello Unico Edilizia con l'indicazione del direttore dei lavori e dell'impresa cui si intendono affidare i lavori, ai sensi dell'art. 19 comma 4 della L.R. 15/2013 e s.m.i.;

il termine per l'inizio dei lavori non può essere superiore ad un anno dalla data del rilascio del presente titolo abilitativo;

il termine per l'ultimazione dei lavori, entro il quale le opere dovranno essere completate, non può superare i tre anni dalla data del rilascio del presente provvedimento.

Su richiesta presentata anteriormente alla scadenza con comunicazione motivata dell'interessato, entrambi i termini di inizio ed ultimazione dei lavori di cui sopra, possono essere prorogati per una sola volta ai sensi dell'art. 19 comma 3 della L.R. 15/2013 e s.m.i.

Alla comunicazione è allegata la dichiarazione del progettista abilitato con cui assevera che a decorrere dalla data di inizio lavori non sono entrate in vigore contrastanti previsioni urbanistiche.

Nel caso di decorrenza dei termini di cui sopra, il Permesso di Costruire deve ritenersi decaduto di diritto per la parte non eseguita ai sensi dell'art. 19 comma 3 della L.R. 15/2013 e s.m.i.;

Il presente permesso si intende sottoposto alle seguenti prescrizioni particolari e condizioni:

.....



Comune di Solignano
Settore Servizi Tecnici
Provincia di Parma

Piazza Ubaldo Bertoli, 1- 43046- Solignano - Tel 0525 511611 - C.F. - P.I. 00419760343

Del rilascio del presente Permesso di Costruire verrà data notizia all'Albo Pretorio. Chiunque potrà prendere visione presso lo Sportello Unico per l'Edilizia dell'atto unitamente agli elaborati allegati e richiedere al Sindaco, ai sensi dell'art. 27 comma 1 della Legge Regionale 15/2013 e s.m.i., entro dodici mesi dal rilascio, il riesame per contrasto con le disposizioni di legge o con gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai fini dell'annullamento o della modifica del permesso stesso. Durante il periodo di validità del Permesso di Costruire, lo Sportello Unico per l'Edilizia verificherà la corrispondenza delle opere in corso di realizzazione, secondo le modalità stabilite su un campione di almeno il 20% degli interventi realizzati.

**IL RESPONSABILE DELLO
SPORTELLINO UNICO PER L'EDILIZIA**

Arch. Alessandro Rossi





Comune di Solignano
Settore Servizi Tecnici
Provincia di Parma

Piazza Ubaldo Bertoli, 1- 43046- Solignano - Tel 0525 511611 - C.F - P.I. 00419760343

Il sottoscritto MONIOLA...NICOLA...A... dichiara di aver ritirato oggi 25-7-23 l'originale del presente permesso di costruire con n. 17/2023 allegati e di obbligarci all'osservanza di tutte le condizioni e prescrizioni cui il rilascio stesso è stato subordinato.

IL DICHIARANTE

Nicola Moniola

RELAZIONE DI NOTIFICA

Il sottoscritto Messo del Comune di Solignano dichiara di avere oggi consegnato copia del presente atto al Sig. NICOLA...A... MONIOLA residente domiciliato GENOVA... CORSO MAGENTA 1 consegnandola nelle mani di STRESSA nella sua qualità di RESP... COORDINAMENTO... AMBIENTE

Solignano, addì 25-7-2023

IL RICEVENTE NOTIFICATO

Nicola Moniola

PER L'UFFICIO TECNICO COMUNALE



IL MESSO COMUNALE
(Sovr.te Pietro Sartori)

RELAZIONE DI NOTIFICA A MEZZO POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA

Si certifica che il presente atto è stato notificato a mezzo PEC con attestazione di invio, che si allega alla presente, all'indirizzo di posta elettronica:.....

IL NOTIFICATORE

Data

.....



Ministero dell'Interno
Dipartimento Dei Vigili Del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
COMANDO VIGILI DEL FUOCO PARMA
"Omne pro alieno bono"

P.E.C.: com.parma@cert.vigilfuoco.it
Via Chiavari,11/b ☎ 0521.953211
Ufficio Prevenzione incendi
P.E.C.: com.prev.parma@cert.vigilfuoco.it
☎ 0521.953213-263

Spett.le Comune di Solignano

Spett.le ARPAE SAC di PARMA

e p.c. LATERLITE S.P.A.
c/o P.I. Carpanini Alberto
amministrazione@pec.apirstudio.it



AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA
Data: 23/05/2023 08:55:23 PG/2023/0089666

rif.prot. SUAP n° «»

Oggetto: **Pratica VV.F. n° 5496**
Valutazione Progetto, Parere di approvazione.
Ditta LATERLITE S.P.A.
sita in VIA VITTORIO VENETO 30 - LOCALITA' RUBBIANO, 43045 Solignano

In relazione all'istanza in oggetto ricevuta con prot. 18987 del 07/11/2022 per le seguenti attività soggette:

12.3.C	Depositi e rivendite liquidi infiamm., combust., oli di ogni tipo, capac. >50mc
--------	---

vista l'integrazione pervenuta in data 01/12/2022 e in data 20/04/2023, valutato il progetto ai fini della Prevenzione Incendi dal Funzionario Fabrizio Finuoli, si esprime **parere definitivo favorevole** sulla conformità dello stesso, subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni che seguono:

- per tutto quanto non esplicitamente descritto e/o prescritto, dovrà essere comunque integralmente attuato quanto disposto in analogia dal D.M. 31/07/1934 e ss.mm.ii.;
- nell'ambito delle zone di protezione e delle distanze di rispetto di cui al Titolo IV del D.M. 31/07/1934 e ss.mm.ii. non dovrà avvenire il deposito di materiale combustibile;
- dovranno essere adottate le disposizioni previste al Titolo XI – Capo I e Capo II del D. Lgs n°81 del 09/04/2008 in merito alla protezione da atmosfere esplosive, con l'aggiornamento della relativa valutazione dei rischi di cui all'art. 290 del medesimo decreto.

Prima di avviare l'esercizio dell'attività, il responsabile è tenuto a presentare segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) presso questo Comando, ai sensi dell'art. 4 del DPR 151/11, con allegata la documentazione tecnica prevista dal DM 07/08/2012.

Ogni modifica delle strutture o degli impianti, oppure delle condizioni di esercizio dell'attività, che comporti una modifica delle preesistenti condizioni di sicurezza antincendio, obbliga il responsabile dell'attività a riavviare le procedure di cui agli artt. 3 o 4 del DPR 151/11.

Avverso al presente parere può essere opposto ricorso entro il termine di 60 giorni presso il TAR competente oppure entro 120 giorni presso il Capo dello Stato, ai sensi del DPR 1199/1971.

Il responsabile dell'istruttoria tecnica
Fabrizio Finuoli
(firmato digitalmente)



firmato

IL COMANDANTE

VITULLO ANNALICIA
MINISTERO
DELL'INTERNO
22.05.2023 07:51:51
GMT+00:00



Collecchio, data PEC
Prot. vedi corpo PEC
cat. 06.06- allegati: -

Ad ARPAE-SAC di Parma
PEC

e p.c.
AI COMUNE DI FORNOVO TARO
PEC

Alla DITTA LATERLITE S.P.A.
PEC

OGGETTO: TRASMISSIONE DETERMINAZIONE N. 689 DEL 17.11.2022 AD OGGETTO: "ZPS/ZSC IT4020021 "MEDIO TARO" - VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA PROCEDURA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE E DEL PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E MODIFICA SOSTANZIALE DI AIA RELATIVI AL PROGETTO DI "INTRODUZIONE NEL CICLO PRODUTTIVO DI NUOVE OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI A SEGUITO DI SPERIMENTAZIONE ATTE A MIGLIORARE LE PERFORMANCE AMBIENTALI DI STABILIMENTO LATERLITE SPA IN LOC. RUBBIANO, SOLIGNANO (PR). RICHIEDENTE DITTA LATERLITE SPA."

In allegato alla presente si trasmette copia dell'atto in oggetto.

Ai Comuni in indirizzo si richiede la trasmissione all'ufficio di competenza, oltre la pubblicazione del relativo **estratto** all'Albo Pretorio comunale per la durata di 7 giorni, ai sensi di quanto disposto con Del. G.R. n. 343/2010, punto 3.10. Distinti saluti.

IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA
Dott. Stefano Porta
*documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005*

**DETERMINAZIONE N. 689 DEL 17/11/2022**

OGGETTO: ZPS/ZSC IT4020021 "MEDIO TARO" - VALUTAZIONE DI INCIDENZA SULLA PROCEDURA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE E DEL PROVVEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E MODIFICA SOSTANZIALE DI AIA RELATIVI AL PROGETTO DI "INTRODUZIONE NEL CICLO PRODUTTIVO DI NUOVE OPERAZIONI DI RECUPERO RIFIUTI A SEGUITO DI SPERIMENTAZIONE ATTE A MIGLIORARE LE PERFORMANCE AMBIENTALI DI STABILIMENTO LATERLITE SPA IN LOC. RUBBIANO, SOLIGNANO (PR). RICHIEDENTE DITTA LATERLITE SPA.

IL RESPONSABILE DI Servizio Autorizzazioni Ambientali**Visti:**

- la D.G.R. dell'Emilia-Romagna n.1816 del 22.09.2003 "Aggiornamento dell'elenco e della perimetrazione delle aree della Regione Emilia-Romagna designate come (ZPS) Zone di Protezione Speciale ai sensi della direttiva 79/409/CEE;
- la D.G.R. dell'Emilia-Romagna n.893 del 02.07.2012 Revisione dei perimetri dei siti natura 2000 ed individuazione di nuovi siti aggiornamento della banca-dati di rete natura 2000;
- la L.R. n. 24 del 23/12/2011 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco Regionale dello Stirone e del Piacenziano";
- la L. 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" (art. 13 c. 1);
- la L.R. 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000";
- la L.R. n. 7/2004 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali";
- la L.R. 4/2007 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali";
- gli art.25,26, 27 e 28 della L.R. 20 maggio 2021 n. 4 "Legge Europea per il 2021";
- la D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 343/2010 "Direttiva relativa alle modalità specifiche e agli aspetti procedurali del rilascio del nulla-osta da parte degli enti di gestione delle aree protette (artt.40 e 49 della L.R. 6/2005)";
- la direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- la direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- il DPR n. 357 dell'08.09.1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e ss.mm.ii;
- la D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1191 del 30.07.2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione d'Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n. 7/04";
- la D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 667 del 18.05.2009 "Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)";
- la D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 79 del 22 gennaio 2018 "Approvazione delle Misure Generali di Conservazione, delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/07 e n. 667/09";



- la D.G.R. dell'Emilia-Romagna n. 1147 del 16 luglio 2018 “Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di conservazione, alle Misure Specifiche di Conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C)”;
- il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 marzo 2019 “Designazione di 116 zone speciali di conservazione (ZSC) insistenti nel territorio della regione biogeografica continentale della Regione Emilia-Romagna, ai sensi dell’art.3, comma 2, del DPR 8 settembre 1997, n. 357”;
- il Regolamento Regionale 1° agosto 2018 n.3 “Approvazione del Regolamento Forestale in attuazione dell’art. 13 della L.R. n.30/81”;
- il “Regolamento relativo all’applicazione delle spese di istruttoria nei procedimenti di rilascio di autorizzazioni ambientali dell’Ente di Gestione per i Parchi e per la Biodiversità Emilia Occidentale” approvato con delibera di Comitato Esecutivo n.° 111 del 22/12/2020;
- il “Regolamento per il rilascio del nulla osta dell'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia occidentale”, approvato con deliberazione di Giunta Regionale n.1203 del 21 settembre 2020;
- il decreto del Presidente dell’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale n. 2 del 27.01.2022 di nomina delle posizioni organizzative a valere per il periodo dal 01.02.2022 al 31.12.2023;

Viste

- la nota prot. n. 138075 del 23.08.2022, ricevuta al protocollo n. 4654 del 25.08.2022 dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale, con le quali ARPAE-SAC di Parma ha trasmesso richiesta di valutazione di incidenza sulla procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale e modifica sostanziale di AIA relativi al progetto di “Introduzione nel ciclo produttivo di nuove operazioni di recupero rifiuti a seguito di sperimentazione atte a migliorare le performance ambientali di stabilimento Laterlite SpA in loc. Rubbiano, Solignano (PR)”;
- la nota prot. 4997 del 16.09.2022 con la quale l’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale ha inoltrato richiesta di integrazioni;
- la nota prot. 175900 del 25.10.2022, ricevuta al protocollo n. 5640-5643 del 25.10.2022 dell’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità, con le quali Arpae SAC di Parma ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;

Considerato che:

- con determinazioni n. 370 del 15.07.2014, n.18 del 21.01.2019 e n. 228 del 26.03.2019 dell’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale è stata espressa valutazione di incidenza favorevole con prescrizioni rispettivamente all’intervento di “Realizzazione nuovo impianto di trattamento acque meteoriche dei piazzali di deposito materia prima”, su “Istanza di rinnovo della concessione per l’utilizzo delle acque pubbliche sotterranee per uso industriale nel comune di Solignano” e su “Istanza di rinnovo della concessione per l’utilizzo delle acque pubbliche superficiali per uso ricreativo” presentate dalla Ditta Laterlite SpA;
- la procedura per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale e del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale volontaria comprensivo di istanza di modifica sostanziale di AIA, danno seguito a due istanze di sperimentazione presentate ai sensi dell’Art. 211 del D.Lgs. 152/06 e



ss.mm.ii (di cui l'ultima è: DETAMB2022 3072 del 16.06.2022), che prevedono l'introduzione di diverse attività, tra cui il recupero rifiuti di emulsioni oleose a base acquosa (R5) nell'impasto (molazza e/o filtro impastatore) e il recupero rifiuti di olio combustibile denso R3 nell'impasto (molazza) per un quantitativo complessivo di 38.000 t/anno;

- le opere di progetto consistono:
 - installazione di una nuova centrifuga;
 - realizzazione di 2 silos già autorizzati e 4 silos da autorizzare, opportunamente confinati e/o dotati di sistema a doppia camicia. Le lavorazioni edilizie inerenti a tali fasi sono, come riportato nel SIA, riconducibili a: scavi (superficiali) per eventuali opere di fondazione, montaggio e installazione silos tramite opportune gru o ponteggi dedicati, rotture/spacchi del sottofondo di cemento per adeguamento impianti, tubazioni e relative opere, piccole lavorazioni edilizie (rifacimento muri di contenimento, pavimenti, ecc), posa in opera del materiale accessorio. La realizzazione dei silos nel bacino di contenimento già esistente, avverrà su apposita base rialzata per evitare di eseguire scavi che potrebbero intaccare il telo in HDPE presente;
- tali interventi non comportano alcun aumento nella capacità produttiva aziendale che resterà inalterata;
- dallo Studio di Impatto Ambientale non è previsto: alcun aumento nei flussi emissivi, alcun aggravio nell'approvvigionamento idrico, nessuna modifica agli scarichi;
- il progetto in oggetto è esterno al Parco Regionale Fluviale del Taro e alla ZSC/ZPS IT 4020021 "Medio Taro", seppur in prossimità ad essa, e che non interferisce con habitat e specie della Rete Natura 2000;

Visto il modulo A1 di pre-valutazione di incidenza

Ritenuto di provvedere in merito, per propria competenza;

DETERMINA

- 1.** Di concludere favorevolmente la procedura di Valutazione di Incidenza evidenziando che il progetto sopra descritto, non determina una incidenza negativa sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti nella ZSC/ZPS IT 4020021 "Medio Taro", a condizione che siano adottate le seguenti misure di mitigazione:
 - di rispettare quanto prescritto dalle Misure Generali di conservazione, dalle Misure Specifiche di Conservazione e dai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000;
 - di confermare le prescrizioni contenute nelle determinazioni n.370 del 15.07.2014, n.18 del 21.01.2019 e n. 228 del 26.03.2019 sopra richiamate;
- 2.** Di richiedere che le presenti prescrizioni siano parte integrante del disciplinare di concessione rilasciato da ARPAE-SAC;
- 3.** Di dare atto che la presente valutazione di incidenza si intende rilasciata nei limiti delle competenze dell'Amministrazione scrivente, fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi, privati cittadini ed enti, con l'obbligo della piena osservanza delle Leggi e dei Regolamenti vigenti;



4. Di dare atto che la presente determina:

- va inserita nel registro delle determinazioni;
- va trasmessa all'Area Vigilanza e all'Area Conservazione dell'Ente;
- va trasmessa all'ARPAE-SAC di Parma e per conoscenza al Comune di Fornovo Taro (PR) e alla Ditta Laterlite S.p.A;
- va pubblicata per estratto ai sensi della L. 394/91 art. 13, per la durata di 7 giorni nell'albo del Comune interessato e nell'albo dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale.

Il Responsabile di Area
PORTA STEFANO / InfoCamere S.C.p.A.
*documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005*

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.